

47.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALAGNA: Sulla mancata concessione del diritto allo sgravio degli oneri sociali alle aziende industriali operanti nel Mezzogiorno nel settore della pesca e dei trasporti marittimi (4-03251) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2580	(4-04690) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2583
ALBERINI: Sull'opportunità di predisporre una moderna legislazione in materia di controllo e di commercio delle armi, anche a seguito del recente sequestro della nave <i>Viking</i> che trasportava un ingente carico di materiale bellico (4-03521) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	2581	ASTORI: Per l'inclusione delle pesche nettarine nel novero dei prodotti ritirabili attraverso l'AIMA (4-05686) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	2584
ALBERINI: Per l'immediato reintegro nell'impiego dei sottufficiali Antonio Fiengo e Alberto Tuzzi, che non risultano più essere sottoposti a procedimento penale (4-04648) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2582	BARACETTI: Sulla costruzione del nuovo carcere di Tolmezzo (Udine) (4-05462) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2585
ALOI: Sui criteri in base ai quali sono state effettuate le nomine dei commissari agli esami di maturità		BARCA: Sui motivi che giustificherebbero l'applicazione di una maggiorazione d'imposta sulle auto a motore Diesel (4-05215) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	2585
		BELLUSCIO: Sulla mancata erogazione dell'energia elettrica alle famiglie residenti nella contrada La Buca di Santa Maria del Cedro (Cosenza) (4-04198) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2585
		BERSELLI: Per la predisposizione di accertamenti in merito ai criteri adottati dall'amministrazione dello ENEA nella definizione degli in-	

PAG.	PAG.
<p>quadramenti previsti dalle norme contrattuali (4-04680) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 2586</p>	<p>CODRIGNANI: Per un intervento nei confronti del Governo turco per il rispetto dei diritti civili in quel paese, in relazione al mandato di cattura emesso dal procuratore militare di Ankara contro cinquantasei intellettuali turchi (4-05239) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 2590</p>
<p>BOCCHI: Sullo stato della pratica di riversibilità della pensione di guerra della signora Elena Lussardi, residente a Sauta Maria del Taro frazione Codorso (Parma) (4-05053) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 2587</p>	<p>COMINATO: Sui provvedimenti che si intendono adottare per risolvere il grave disastro ecologico in atto nelle acque del Po presso il comune di Porto Tolle (Rovigo) a causa della fuoriuscita del combustibile usato dalla centrale ENEL di Polesine Camerini (Rovigo) (4-01972) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 2591</p>
<p>BOCCHI: Per la sollecita definizione della pratica di riversibilità della pensione di guerra della signora Luisa Armani (4-05128) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 2588</p>	<p>CONTE CARMELO: Per un riesame delle istanze presentate da alcuni sottufficiali dell'arma dei carabinieri, collocati in congedo perché non idonei, tendenti ad ottenere incarichi compatibili con la ridotta capacità lavorativa (4-05420) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 5292</p>
<p>BOCCHI: Per la definizione della pratica di ricorsi inoltrati da Molfino Giambattista, residente a Camogli (Genova), alla Procura generale della Corte dei conti (4-05165) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 2588</p>	<p>DE LUCA: Sulle perquisizioni personali effettuate agli avvocati che accedono per ragioni professionali alla casa circondariale di Palermo (4-03533) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 2592</p>
<p>CALONACI: Per un intervento volto a garantire la ripresa produttiva ed i livelli occupazionali presso l'azienda Pugliese di Montalcino (Siena) (4-05290) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2588</p>	<p>DEL DONNO: Per una corretta attuazione delle disposizioni relative all'obiezione di coscienza e per lo studio di programmi di servizio sociale da attuare attraverso associazioni ed organi qualificati (4-04707) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 2593</p>
<p>CASINI PIER FERDINANDO: Sull'opportunità di evitare l'invio in soggiorno obbligato di pregiudicati nella zona della Romagna e dell'area bolognese (4-02866) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 2589</p>	<p>DIGLIO: Sulle violazioni normative poste in essere nella valutazione dei titoli nei concorsi interni del personale postelegrafonico, con</p>
<p>CASINI PIER FERDINANDO: Sull'opportunità di portare all'esame del Parlamento i risultati dell'indagine condotta dall'aeronautica militare sul disastro aereo del DC-9 dell'Itavia avvenuto nel mare di Ustica (Palermo) (4-04058) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 2590</p>	

	PAG.		PAG.
particolare riferimento all'accorpamento del titolo di revisore e segretario in quello di dirigente di esercizio (4-05247) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2953	dote don Stilo di Africo (Reggio Calabria) incriminato per collusione con la mafia (4-03182) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2599
FALCIER: Per il riconoscimento dello stato di calamità naturale al comune di Chioggia colpito da un nubifragio il 23 giugno 1984 (4-05152) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	2595	FORNER: Per la sollecita assegnazione delle qualifiche funzionali, di cui alla legge n. 312 del 1980, ai dipendenti statali in servizio alla data del 1° gennaio 1978 (4-04776) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	2600
FERRARI MARTE: Per un intervento volto a sollecitare l'entrata in funzione della dogana di Gaggiolo (Varese) (4-05353) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	2596	GAROCCHIO: Sulle prospettive occupazionali e produttive dell'Autobianchi di Desio (Milano), e sull'iter del piano di ristrutturazione dell'azienda presentano dalla FIAT al CIPI (4-03516) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2600
FERRARINI: Per l'accoglimento della proposta avanzata dai produttori ortofrutticoli dell'Emilia-Romagna tendente ad ottenere l'inserimento delle pesche nettarine tra i prodotti ritirabili dal mercato (4-05700) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	2597	GIANNI: Sullo stato del ricorso presentato dalla signora Aurora Cucuzza Maggi di Roma per l'assegnazione di una pensione di invalidità (4-05423) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2601
FIANDROTTI: Per la predisposizione di accertamenti in merito alla regolarità dei provvedimenti adottati dal rettore dell'Università di Torino nei confronti del dottor Mario Maglione (4-03499) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2597	GRIPPO: Sul ritardo con il quale l'ENEL dà corso alle procedure per l'erogazione di energia elettrica, con particolare riferimento alla richiesta inoltrata dalla comunità montana di Moscuo (Caserta) (4-05016) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2601
FINI: Sul comportamento di alcuni agenti della DIGOS di Roma che il giorno 6 luglio 1984, a seguito di un'infrazione del codice della strada, hanno fermato e condotto in questura centrale il segretario provinciale del Fronte della gioventù (4-04862) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2598	GRIPPO: Per un intervento presso il Governo sovietico affinché ponga termine alla persecuzione in atto nei confronti di Andrej Sacharov, della moglie Elena Bonner e degli altri dissidenti politici (4-05734) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2602
FITTANTE: Sull'opportunità di riordinare la sospensione cautelativa dagli incarichi ricoperti dal sacer-		GUARRA: Per l'adozione di provvedimenti al fine di evitare il rilascio	

	PAG.		PAG.
del permesso di ricerca di idrocarburi nel mare Tirreno prospiciente la penisola amalfitana (Salerno) (4-05563) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2604	Saint-Gobain di Pisa (4-00666) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2608
LOPS: Per la sollecita definizione della pratica presentata dal signor Felice Mintrone di Corato (Bari) al fine di ottenere un miglior trattamento pensionistico per invalidità contratta durante il servizio militare (4-05023) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	2604	MATTEOLI: Per un intervento volto a salvaguardare i diritti acquisiti dalle iscritte e pensionate dell'ENPAO (4-05657) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2609
MACERATINI: Sul ritardo con il quale l'aeronautica militare procede alla concessione delle promozioni onorifiche previste dalla legge n. 872 del 1973, per il personale del ruolo d'onore (4-05574) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	2605	MUSCARDINI PALLI: Per l'erogazione di contributi straordinari e per studiare forme di sostegno tramite giovani del servizio di leva in favore di portatori di <i>handicaps</i> con invalidità superiore ai due terzi (4-03971) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2610
MANCHINU: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire un regolare ed efficiente servizio di custodia presso il carcere di Alghero (Sassari) (4-04237) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2605	NICOTRA: Per l'emanazione di un provvedimento amministrativo che consenta agli artigiani di pagare in quattro trimestri, anziché in una unica soluzione, i contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (4-02667) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2610
MANCUSO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Giuseppe Campo di Centuripe (Enna) (4-04872) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2606	PALMIERI: Per un intervento volto ad ottenere la liberazione del giovane obiettore di coscienza Claudio Curina detenuto nel carcere militare di Peschiera (Verona) e per la revisione della legge n. 722 del 1982 (4-03556) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	2610
MARTELOTTI: Sul comportamento della società CMP controllata dalla Montedison, in relazione allo smantellamento ed alla eventuale vendita dello stabilimento di Pesaro (Pesaro-Urbino) (4-00779) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2606	PARLATO: Sul comportamento dell'ENEL nei confronti dell'utenza, con particolare riferimento ai tempi di distacco e di riacciamento dell'energia agli utenti morosi della città di Napoli (4-04809) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2611
MATTEOLI: Per un intervento volto ad evitare lo smembramento della		PASTORE: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra	

	PAG.		PAG.
a favore di Giuseppe Bonadei residente a Stella (Savona) (4-05698) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2611	(risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2617
PATUELLI: Per il rispetto dei diritti dell'uomo da parte dell'URSS con particolare riferimento alla condanna di Elena Bonner, moglie del premio Nobel Andrij Sacharov (4-05338) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2612	POLLICE: Sull'opportunità dell'auto-rizzazione concessa alla ELF italiana ad effettuare ricerche di idrocarburi nel golfo di Salerno (4-05197) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2618
PELLEGATTA: Sullo stato della pratica di pensione a favore di Pietro Pozzi di Dervio (Como) (4-05680) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2613	POLLICE: Sulle presunte irregolarità commesse dalla commissione circoscrizionale di collocamento per l'impiego dell'isola di Ischia (Napoli), in particolare nelle assunzioni presso la società automobilistica SEPSA (4-05209) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2618
PILLITTERI: Sull'opportunità di promuovere un'azione diplomatica in favore del matematico sovietico Yuri Chikanovitch, recentemente condannato da un tribunale di Mosca (4-05434) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2614	PORTATADINO: Per l'adeguamento del contributo finanziario, rimasto invariato dal 1966 ad oggi, in favore della scuola europea di Varese (4-04401) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2619
PILLITTERI: Sulle iniziative che si intendo promuovere di fronte alle continue violazioni in URSS degli accordi di Helsinki per la tutela dei diritti dell'uomo e delle minoranze religiose, con particolare riferimento ai recenti provvedimenti repressivi adottati nei confronti di alcuni dissidenti (4-05544) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2615	PROIETTI: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali le perizie eseguite per chiarire le cause che provocarono quattro anni fa la sciagura aerea del DC-9 dell'Itavia presso l'isola di Ustica (Palermo), sarebbero state sottoposte al segreto militare (4-03874) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	2620
POLLICE: Sui motivi del ritardo con il quale viene rimborsata ai commercianti della provincia di Catanzaro l'IVA versata in eccedenza (4-02932) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	2616	PUJIA: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire agli insegnanti interessati il riconoscimento del diritto alla ricongiunzione della contribuzione figurativa prevista dall'articolo 2 della legge n. 29 del 1979 (4-04913) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2621
POLLICE: Sulle prospettive occupazionali e produttive della Autobianchi di Desio (Milano) (4-03658)		ROCELLI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad ovviare ai disagi ve-	

	PAG.		PAG.
nutisi a creare per gli allievi dei licei artistici a seguito della soppressione del ruolo dei docenti-assistenti alle cattedre delle discipline geometriche-architettoniche, plastiche e pittoriche (4-03033) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2622	zione di raccordi in ghisa malleabile a seguito della incontrollata importazione di detto prodotto da paesi terzi a prezzi di <i>dumping</i> (4-03818) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	2628
RONZANI: Per un intervento volto ad eliminare i ritardi nella firma dei decreti relativi alla concessione dei periodi di cassa integrazione (4-06056) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2622	SERVELLO: Per l'adozione di provvedimenti a favore dell'occupazione e della produzione nella zona industriale di Desio (Milano) (4-03755) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2629
RUSSO FERDINANDO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la ristrutturazione degli uffici postali siti in provincia di Palermo (4-03088) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2624	SERVELLO: Sull'opportunità di un intervento presso l'ambasciata del Camerun in relazione alle accuse formulate da un funzionario dei servizi di sicurezza di quel paese su un presunto illecito commesso per favorire la squadra italiana di calcio durante i campionati mondiali di Madrid (Spagna) (4-05753) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro degli affari esteri</i>).	2629
RUSSO FERDINANDO: Sulle irregolarità verificatesi nella prima tornata dei giudizi di idoneità a professore associato e per l'espletamento di un nuovo concorso riservato ai candidati dichiarati non idonei (4-04295) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2625	SOSPIRI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra in favore di Giuseppe Fantone residente a Pratola peligna (L'Aquila) (4-04932) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2629
SAMÀ: Sulla veridicità della notizia concernente l'eventuale evacuazione del carcere di Crotone (Catanzaro) al fine di trasferirvi il pentito Pino Scrivera (4-05510) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2626	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per la sollecita presentazione ed approvazione del disegno di legge concernente lo scioglimento dell'ENPAO e la disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche (4-06118) risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2630
SANNELLA: Sulle iniziative che si intendono assumere per definire immediatamente tutti i decreti pendenti di cassa integrazione guadagni e prepensionamento (4-06098) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2627	TAMINO: Sull'inquinamento da idrocarburi riscontrato nella zona del Delta del Po antistante la centrale ENEL di Polenise Camerini (Rovigo) (4-02024) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2631
SERRENTINO: Sulla grave situazione esistente nel settore della produ-			

	PAG.		PAG.
TRANTINO: Sui controlli effettuati dalle autorità doganali svizzere su modesti quantitativi di vino italiano che transitano per la frontiera del suddetto paese (4-05125) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	2632	Chiarenza, vedova Catania, nata a San Pietro Clarenza (Catania), al fine di ottenere la liquidazione del trattamento di famiglia per la figlia studentessa (4-05823) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2635
TREMAGLIA: Sui tempi di allacciamento da parte dell'ufficio ENEL di Cassino dell'energia elettrica all'abitazione del signor Rocco Pagliari ed alle altre persone che ne hanno fatto richiesta nel comune di Belmonte Castello (Frosinone) (4-04974) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2633	TRINGALI: Per la sollecita liquidazione del nuovo importo pensionistico rivalutato a favore del signor Rosario Barbagallo di Acireale (Catania) (4-05858) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2635
TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione intestata a Settimo Pellizzari residente in Argentina (4-05593) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2633	VALENSISE: Sullo stato delle indagini relative all'incendio che ha recentemente danneggiato la sede municipale di Rosarno (Reggio Calabria) (4-05107) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2635
TREMAGLIA: Sullo stato del ricorso per pensione di invalidità inoltrato da Raffaele Girone residente in Argentina (4-05594) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2634	ZAMPIERI: Sui provvedimenti che si intendono adottare per fronteggiare il grave fenomeno di inquinamento delle acque del Po nel comune di Porto Tolle (Rovigo) (4-02003) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2636
TRINGALI: Per la definizione della pratica di pensione a favore di Pietro Foti, nato ad Acireale (Catania) (4-05820) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2634	ZARRO: Per l'emanazione di una risoluzione ministeriale volta a dirimere le controversie insorte in ordine ai criteri interpretativi dei disposti di legge riguardanti l'esonero dall'IVA per l'acquisto di macchine agricole danneggiate dall'evento sismico del novembre 1980 (4-03807) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	2636
TRINGALI: Sulla mancata definizione della pratica concernente la ricostituzione della pensione a favore di Lucia Russo in Torrisi, nata ad Aci Sant'Antonio (Catania) (4-05821) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2634	ZAVETTIERI: Per una migliore gestione della facoltà di medicina della università di Reggio Calabria con sede a Catanzaro, da parte del corpo docente (4-03413) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2638
TRINGALI: Sulla mancata definizione della pratica inoltrata da Rosa			

ALAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i criteri per i quali le imprese industriali operanti nel Mezzogiorno d'Italia, nel settore della pesca e dei trasporti marittimi, subendo una grave quanto ingiustificata discriminazione, hanno avuto negato il diritto agli sgravi degli oneri sociali previsti dall'articolo 59 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, nel quale in buona sostanza sono trasfuse le norme già portate dal decreto-legge n. 918 del 1968, convertito dalla legge n. 1089 del 1968, nonché dal decreto-legge n. 420 del 1971 convertito dalla legge n. 589 del 1971.

Per conoscere altresì, perché le imprese industriali sopra citate non hanno ottenuto nonostante espressa e formale richiesta, il rimborso delle somme pagate per oneri sociali non dovuti, nonostante il parere favorevole del Ministro del lavoro e la conforme deliberazione n. 121 assunta dal consiglio d'amministrazione dell'INPS in data 17 giugno 1983.

Per sapere, infine, se si riavvisi la necessità di dare urgentemente definitiva chiarezza alla questione, onde evitare, anche, lo stridente contrasto che emerge dalle discordanti decisioni emerse dalle magistrature di merito componenti nel territorio interessato. (4-03251)

RISPOSTA. — *Le disposizioni di legge, cui fa riferimento l'articolo 59 del testo unico del 1978, riguardano gli sgravi degli oneri*

sociali previsti in favore delle aziende industriali ed artigiane operanti nel Mezzogiorno e che detti sgravi sono applicabili solo nei confronti dei lavoratori le cui retribuzioni sono assoggettate a contribuzione per l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria.

Per quanto riguarda, invece, in particolare le aziende di trasporto marittimo e della pesca operanti nello stesso Mezzogiorno, il diritto agli sgravi degli oneri sociali non era stato a suo tempo riconosciuto per la natura non industriale dell'attività svolta e per la difficoltà di localizzare la nave o il natante come operante nelle zone meridionali.

la delibera del 17 giugno 1983, n. 121, del consiglio di amministrazione dell'INPS, che, superando le incertezze interpretative della normativa vigente, aveva stabilito l'applicabilità degli sgravi in questione a tutte le imprese armatoriali, non ha avuto l'approvazione del Ministero del tesoro in quanto l'estensione degli sgravi stessi alle aziende del settore avrebbero richiesto l'introduzione nell'ordinamento di un espresso riferimento legislativo.

Poiché, però, con le recenti disposizioni di legge (decreto legge del 29 giugno 1984, n. 277, convertito nella legge del 4 agosto 1984, n. 430,) è stato limitato il riconoscimento del beneficio degli sgravi contributivi soltanto alle imprese di navigazione, si devono ritenere escluse da tali agevolazioni le imprese esercenti la pace.

In proposito, tuttavia, il Ministero, sensibile alle esigenze delle categorie in questione, si riserva, dopo aver interpellato i dica-

steri interessati alla soluzione del problema di esaminare la possibilità di estendere il beneficio alle imprese del settore della pesca, coinvolgendo in questo modo anche gli armatori a contribuire allo sviluppo economico delle aree depresse in attuazione della politica di riequilibrio a favore del Mezzogiorno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

ALBERINI, DE CARLI, FIORINO, MANCHINU E MARZO. — Ai Ministri degli affari esteri, della difesa, dell'interno e delle finanze. — Per sapere — premesso:

a) che il 17 marzo 1984 la Guardia di finanza di Messina, al largo di Stromboli, bloccava il cargo *Viking*, senza bandiera di riconoscimento e in assoluto silenzio radio, carico di fucili mitragliatori e di munizioni;

b) che, a vario titolo, sembrano interessati all'«intrigo» internazionale almeno otto paesi: Turchia, Brasile, Gran Bretagna, Grecia, USA, Israele, Portogallo e Belgio;

c) che ancora una volta si ha la conferma che il Mediterraneo è un crocevia di traffico e commercio d'armi —:

quali informazioni ha assunto e ha il Governo e quali misure intende adottare per evitare che analoghi episodi si possano nuovamente verificare nelle acque territoriali italiane;

quali garanzie il Governo può dare, anche con la predisposizione di una moderna legislazione in materia di controllo e di commercio delle armi. (4-03521)

RISPOSTA. — Sulla base di quanto finora emerso dalle indagini della competente autorità giudiziaria, sembra potersi escludere che il carico di munizioni ed armi pesanti, trasportate dalla motonave panamense *Viking*, fosse destinato a formazioni eversive italiane.

Quanto alle richieste di garanzie di ordine legislativo in materia di controllo di commercio delle armi, il Governo si ripromette di presentare un proprio disegno di legge, operando una sintesi dei risultati sin qui raggiunti in sede di inchiesta parlamentare e di prima discussione delle proposte di iniziativa parlamentare.

Sulla vicenda si dispone, allo stato, dei seguenti elementi. Nel corso di operazioni di contrasto ai traffici illeciti da mare nelle acque del basso Tirreno, alle ore 14 del 17 marzo 1984 a 2,5 miglia per 275 gradi ad ovest dell'isola di Stromboli — entro il mare territoriale italiano — unità navali della legione della guardia di finanza di Messina fermavano la motonave *Viking*, di bandiera panamense, con un carico di materiale bellico. La motonave era stata avvistata, in precedenza, in lenta navigazione e senza bandiera di nazionalità — in posizione quattro miglia per 150 gradi da Stromboli — da elicotteri della stessa legione di Messina e di quella di Catanzaro.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Messina in data 18 marzo 1984, sulla base degli elementi acquisiti disponeva il sequestro del natante ed il fermo dei sette componenti l'equipaggio, costituito da due cittadini greci, quattro filippini ed un indiano. Il predetto magistrato, in data 21 marzo 1984, al termine degli interrogatori, emetteva ordine di cattura nei confronti di tutti i membri dell'equipaggio perché responsabili del reato di introduzione clandestina di armi da guerra nel territorio dello Stato.

Dai controlli volti ad accertare la regolarità della documentazione doganale e delle autorizzazioni alla navigazione ed al trasporto di carichi pesanti, veniva a risultare che:

— la nave trasportava un ingente carico di armi e munizioni, non legittimato dai documenti esibiti;

— era sprovvista, inoltre, di autorizzazioni IMCO (Organizzazione consultiva marittima intergovernativa) nonché di segnalazioni di pericolo. Tali autorizzazioni sono previste dal decreto del Presidente della Repubblica del 9 maggio 1968, n. 1008, che prescrive una particolare idoneità, da accertar-

si da parte dell'organo tecnico, per le navi che trasportano merci pericolose come esplosivi e sostanze chimiche, in armonia con le norme internazionali IMCO;

— non aveva il giornale di bordo regolarmente tenuto;

— dichiarava come porti di destinazione Setubal e Rio de Janeiro, con scalo tecnico a Civitavecchia.

Non risultava, invece, che la motonave Viking avesse annunciato il suo arrivo presso il porto di Civitavecchia alle competenti autorità portuali e doganali. Si può escludere che dal momento dell'avvistamento, avvenuto da parte di un elicottero del corpo alle ore 12,50 circa a quattro miglia a sud di Stromboli, la motonave Viking abbia potuto fermarsi e scaricare parte del suo carico.

Fino a data odierna non è pervenuta alcuna documentazione da parte della società Marined Shipping di Londra. Eventuale documentazione sarebbe trasmessa, comunque, in relazione allo stato del processo, all'autorità giudiziaria procedente presso il tribunale di Messina. Proseguono i normali servizi di pattugliamento nelle acque territoriali italiane afferente a questa provincia.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ALBERINI. — Al Ministro della difesa.
— Per sapere — premesso che:

a seguito di ordine di comparizione datato 30 marzo 1983, emesso dalla Procura della Repubblica di Venezia nei confronti, tra l'altro, di Fiengo Antonio e Tuzzi Alberto, gli stessi venivano sospesi precauzionalmente dall'impiego, a tempo indeterminato, con decreto del Ministro della difesa in data 27 giugno 1983, ai sensi dell'articolo 20, primo comma, della legge 31 luglio 1954, n. 599;

con sentenza 12 marzo 1984 il giudice istruttore di Venezia, su conforme richiesta del pubblico ministero, proscioglieva Fiengo Antonio e Tuzzi Alberto in ordine a tutti i reati loro ascrittigli ad eccezione di

quello di cui al capo D dell'ordine di comparizione (istigazione di militari a disobbedire alle leggi - articoli 266, secondo comma del codice penale, 213, primo comma del codice penale militare di pace), per il quale dichiarata l'incompetenza dell'autorità giudiziaria ordinaria, disponeva la trasmissione degli atti al competente procuratore militare della Repubblica di Padova;

ricevuti gli atti, il procuratore militare della Repubblica inviava, in data 14 maggio 1984, a Fiengo Antonio ed a Tuzzi Alberto comunicazione giudiziaria avvertendo gli stessi che si procedeva ad istruzione preliminare in ordine ad un eventuale reato di concorso in istigazione a commettere reati militari (articoli 110 del codice penale; 212, primo comma ma, in relazione all'articolo 180, primo e secondo comma del codice penale militare di pace);

considerato che i due sottufficiali in questione non risultano più a tutt'oggi sottoposti a procedimento penale e pertanto secondo la costante giurisprudenza la notifica di una comunicazione giudiziaria, anche per gli stessi fatti che in precedenza avevano comportato la sospensione cautelare, non comporta in caso di condanna, l'automatica rimozione del grado, circostanza posta alla base della sospensione cautelare disposta a suo tempo —

se non ravvisi la necessità di un immediato reintegro dei summenzionati sottufficiali nei rispettivi posti di servizio con la corresponsione di tutte le retribuzioni spettanti dall'epoca della sospensione ad oggi. (4-04648)

RISPOSTA. — Nel corso del convegno citato dall'interrogante furono approvate e sottoscritte da alcune partecipanti una delibera e una mozione nelle quali venivano rilevate espressioni e affermazioni configuranti ipotesi di reato, che le autorità militari dovettero segnalare alla magistratura militare. La vigente normativa, infatti, fa obbligo in questi casi ai comandanti militari, nella loro veste di pubblici ufficiali, di fare rapporto all'autorità giudiziaria.

Nei confronti dei dipendenti militari a carico dei quali il magistrato aveva emesso ordine di comparazione, furono adottati provvedimenti cautelari in base alle norme contenute nelle leggi n. 113 del 1954 per gli ufficiali e n. 599 del 1954 per i sottufficiali. All'applicazione di tali misure disciplinari non costituisce motivo ostativo la circostanza che gli interessati rivestivano la carica di delegati nei consigli di rappresentanza, ai vari livelli.

Per quanto riguarda la presunta pressione che sarebbe stata attuata dalla difesa nei confronti della Magistratura, si esclude che il Governo, sempre rispettoso dell'indipendenza della Magistratura, abbia effettuato interventi di alcun genere.

In merito, poi, all'opportunità di procedere — a seguito della avvenuta derubricazione del reato da istigazione alla disubbidienza a istigazione a commettere reati militari — alla revoca dei provvedimenti di sospensione cautelare dal servizio, tale ipotesi è già stata esaminata, giungendosi alla conclusione di dover confermare i provvedimenti stessi, nella considerazione che, anche tenendo conto della derubricazione, i fatti rimangono gravemente lesivi dell'ordinamento militare.

Le eventuali conseguenze dei provvedimenti in questione in ordine alla rieleggibilità dei delegati erano note, perché precisate negli articoli 13 e 19 del regolamento di attuazione della rappresentanza militare, e sono conseguenze ineliminabili dei disposti e mantenuti provvedimenti.

È da escludere ogni preordinazione nel fatto che misure cautelari e disciplinari siano state adottate contemporaneamente nei confronti di soggetti in servizio presso diversi reparti militari.

Si assicura, comunque, che il funzionamento democratico delle rappresentanze militari è garantito dalla piena osservanza delle norme vigenti, che sono state applicate con criteri estensivi.

Tenuto conto, inoltre, del fatto che ogni livello di comando ha posto e pone il massimo impegno per valorizzare l'istituto della rappresentanza, adeguandone le strutture di supporto e potenziandone continuamente i mezzi, e che, da parte dei militari, si è ri-

scontrata una sempre più proficua collaborazione, può affermarsi che l'istituto della rappresentanza si avvia verso una fase di consolidamento, che la rende aderente ai principi ispiratori della legge n. 382 del 1978.

Quanto, infine, all'emanazione del regolamento di disciplina militare, dopo il parere interlocutorio in data 19 giugno 1984 del Consiglio di Stato, che ha proposto numerose modifiche al testo, lo schema è di nuovo all'esame degli organi competenti.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se è al corrente che le recenti nomine di commissari agli esami di maturità hanno provocato una serie di legittimi malcontenti. Infatti, numerosi docenti aspiranti alla nomina, pur avendo molti anni di anzianità nel ruolo, sono stati o non nominati o nominati presso sedi non richieste, mentre altri, con pochi anni di servizio e spesso appena abilitati e di recente immessi in ruolo, hanno ottenuto la nomina in sedi vicine o comunque non disagiate;

quali criteri di valutazione dei titoli (anni servizio, ruolo, eccetera) che avrebbero dovuto offrire reali garanzie — come da assicurazione del Ministero — siano stati osservati. I vari cervelli elettronici preposti, come quello di Monte Porzio Catone, dovevano consentire, sulla base dell'elaborazione dei dati incamerati, le relative operazioni di nomina. Si sono oltremodo discriminatorie che fanno pensare, e non a torto, a ceti strani «condizionamenti» e «pressioni» cui sarebbero stati sottoposti anche i «cervelli elettronici»;

sulla base di quanto suesposto, quali siano i reali criteri con cui vengono operate le scelte di nomina dei commissari agli esami di maturità non prescindendo, in sede immediata, dall'esame tempestivo dei numerosi esposti indirizzati al Ministero da parte dei docenti che si sono visti danneg-

giati dal sistema di nomina adottato, di modo che possano effettuarsi le rettifiche, necessarie a garantire i più elementari principi di giustizia e correttezza amministrativa. (4-04690)

RISPOSTA. — *In ordine agli inconvenienti, che si sarebbero verificati nella composizione delle commissioni, a suo tempo costituite per l'espletamento degli ultimi esami di maturità, si premette che le relative operazioni sono state compiute, com'è noto, mediante procedure automatizzate, che hanno acquisito ed elaborato tutti i dati riportati dal personale interessato su apposite schede.*

Quanto ai criteri adottati per il conferimento delle nomine, essi sono stati tratti dalle disposizioni contenute nell'articolo 7 della legge 5 aprile 1969, n. 119, analiticamente riportati, per l'occasione, nella circolare ministeriale del 31 ottobre 1983, n. 297.

Premesso che tali disposizioni non risultano essere state disattese, si ha motivo di ritenere che eventuali inconvenienti, legati all'assegnazione di sedi non gradite o non richieste, siano da attribuire al particolare criterio all'occorrenza adottato, secondo il quale, giuste le precisazioni fornite con la suddetta circolare, nel disporre le nomine, si è tenuto conto prioritariamente delle due prime preferenze espresse, mentre le restanti quattro sono state prese in esame soltanto dopo che sui comuni e province, a cui esse si riferivano, erano stati trattati altri aspiranti che le avevano richieste a titolo di prima e seconda sede.

La mancanza di precise indicazioni, da parte di alcuni interessati, ovvero la segnalazione di un numero di sedi inferiore alle sei previste, potrebbe aver comportato, pertanto, l'assegnazione d'ufficio ad una qualunque sede d'esame, in applicazione per altro delle istruzioni emanate con la summenzionata circolare del 31 ottobre 1983 che, per il tramite dei competenti capi di istituto, risulta essere stata portata a cono-

scenza di tutti i docenti delle istituzioni scolastiche interessate.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ASTORI E RIGHI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che il mercato delle pesche ha manifestato gravi tensioni, in particolare per le pesche nettarine, di cui è aumentata la produzione ed il consumo rispetto al 1983 —

se non rintengano di promuovere a tutela di questa produzione — il cui prezzo si va allineando con quello delle pesche comuni, con la aggravante che le associazioni dei produttori sono impossibilitate a sostenere la quotazione — l'accoglimento, da parte della Comunità Europea della proposta, a suo tempo avanzata, dell'inserimento delle pesche nettarine tra i prodotti ritirabili attraverso l'AIMA, dal mercato.

(4-05686)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, con telex del 7 luglio 1984, ha chiesto formalmente alla Commissione Cee di sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri Cee con una proposta di fissazione di adeguati prezzi di base e di acquisto per le pesche nettarine, al fine di consentire, ove necessario, gli interventi di mercato per tali pesche, e ciò in considerazione della importanza ormai raggiunta in Italia dalla relativa produzione (dal 1977 al 1984 il raccolto si è raddoppiato).*

La Commissione non ha, però, ritenuto di accogliere la richiesta, giudicando la produzione delle nettarine, vista nell'aspetto globale comunitario, non eccedentaria e, quindi, non meritevole, almeno per ora, di provvedimenti di sostegno. A questo deve aggiungersi anche l'attuale situazione finanziaria della Comunità, che sconsiglia nuove previsioni di spesa per misure che potrebbero favorire uno sviluppo non razionale della coltura, con conseguenti, inevitabili ri-

tiri dal mercato, senza per altro ottenere un alleggerimento delle ricorrenti difficoltà che si verificano per il collocamento delle altre varietà di pesche.

Né, d'altra parte, il Ministero ha potuto accogliere la proposta, avanzata dalle categorie agricole interessate, di avviare alla distillazione, per la produzione di alcool, 40 mila quintali di nettarine conservate nei magazzini frigoriferi, in quanto, per far fronte alla conseguente spesa, valutata in 1 miliardo 400 milioni di lire, era indispensabile l'emanazione di un provvedimento legislativo ad hoc, i cui tempi tecnici necessari ne avrebbero vanificato l'adozione, considerata la deperibilità del prodotto.

È comunque fermo intendimento del Ministero — approfittando dell'ormai imminente semestre di presidenza italiana della CEE e cercando di superare la resistenza della Commissione — di ottenere l'inserimento delle nettarine fra i prodotti soggetti all'organizzazione comune di mercato, per assicurare ad esse, oltre al prezzo di base e di acquisto, e quindi di ritiro, anche il prezzo di riferimento e la restituzione all'esportazione verso i paesi terzi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

BARACCETTI E POLESELLO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere in dettaglio a quali motivazioni ed esigenze, per quale popolazione carceraria e per quale area territoriale è finalizzata la costruzione del nuovo carcere di Tolmezzo, in provincia di Udine. (4-05462)

RISPOSTA. — La nuova casa circondariale di Tolmezzo, attualmente in costruzione, prevede una capienza di 100 uomini, 10 donne e 25 detenuti semiliberi. È da escludere la sua destinazione ad istituto di massima sicurezza; esso è, infatti, destinato ad ospitare tendenzialmente la popolazione detenuta della zona.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

BARCA, ANTONI E MACCIOTTA. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere le motivazioni di politica economica ed energetica che, a parere del Governo, tuttora giustificerebbero l'applicazione di una maggiorazione d'imposta sulle auto a motore diesel. (4-05215)

RISPOSTA. — È noto che dall'anno 1979 l'aliquota dell'imposta di fabbricazione sul gasolio utilizzato nell'autotrazione è stata unificata a quella, notevolmente inferiore, gravante sullo stesso prodotto impiegato come combustibile negli usi di riscaldamento. Ciò per esigenze di tutela fiscale in quanto la differenziazione delle aliquote era incentivo al dirottamento del prodotto dall'impiego meno tassato a quello maggiormente gravato dal tributo.

Per contenere l'imposizione sul gasolio destinato al riscaldamento, l'aliquota d'imposta è stata stabilita a livello più basso previsto per il predetto uso e ciò ha comportato una diminuzione della tassazione prevista per il gasolio impiegato all'autotrazione e una conseguente notevole riduzione del relativo prezzo di vendita.

Da qui la necessità di istituire una sovrattassa (cosiddetto superbollo) per le autovetture e per gli autoveicoli adibiti al trasporto promiscuo di persone e di cose azionati con motore diesel sia per compensare il minor gettito derivante dalla cennata riduzione di aliquota sia per non alterare il mercato dei carburanti, data la notevole differenza esistente tra il prezzo di vendita del gasolio destinato all'autotrazione e quello della benzina.

Il mantenimento del superbollo si collega alla persistenza della illustrata situazione che ha il pregio di agevolare l'autotrazione pesante (trasporto merci e trasporto pubblico di persone), che svolge una funzione vitale per l'economia nazionale.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

BELLUSCIO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere il motivo per il quale a duecen-

to famiglie proprietarie di appartamenti in contrada La Bruca di Santa Maria del Cedro (Caserta) nonostante le domande presentate da anni, sia stata negata finora da parte dell'ENEL la fornitura di energia elettrica. (4-04198)

RISPOSTA. — *La progettazione degli impianti relativi agli allacciamenti elettrici da realizzare in località La Bruca di Santa Maria del Cedro (Cosenza) ha richiesto all'ENEL un lungo lasso di tempo per effetto delle continue variazioni della consistenza dei fabbricati da allacciare e per le difficoltà incontrate nell'acquisizione delle servitù di elettrodotto. Definitiva finalmente la suddetta fase progettuale, i lavori di allacciamento sono stati avviati ed allo stato sono in corso di realizzazione.*

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

BERSELLI E MARTINAT. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

da parte di numerosi lavoratori dell'ENEA è stato denunciato che recentemente l'amministrazione di tale Ente ha provveduto a definire gli inquadramenti previsti dalle norme contrattuali in assoluto dispregio delle professionalità e degli altri elementi compositivi, richiesti per l'inserimento nei livelli funzionali;

risulterebbero peraltro essere stati commessi, nelle operazioni di inquadramento, gravi errori di valutazione dei titoli posseduti dai singoli dipendenti, che sicuramente provocheranno un notevole contenzioso in sede giurisdizionale;

perplessità gravi peraltro emergono in considerazione del fatto che una minima parte del personale si è vista giustamente riconosciuta la propria professionalità ed il proprio impegno di lavoro, verificandosi altresì una situazione paradossale presso il Centro ENEA di Santa Teresa, dove su

quindici dipendenti iscritti al sindacato CGIL-CILS-UIL ne sono stati promossi quattordici, mentre su dodici dipendenti non iscritti ne sono stati promossi soltanto due;

tale inquadramento ha finito per favorire in particolar modo gli esponenti sindacali della CGIL-CISL-UIL Ricerca; gli stessi che peraltro non hanno esitato di autografiarsi anche al massimo livello —

se ritenga necessario ed urgente disporre una indagine al fine di accertare le eventuali responsabilità ed i motivi che hanno determinato palesi disparità di trattamento e comunque per porre in essere le opportune iniziative del caso. (4-04680)

RISPOSTA. — *Il consiglio di amministrazione dell'ENEA (Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo della energia nucleare e delle energie alternative) il 24 maggio 1984 ha deliberato l'assegnazione definitiva del livello professionale ai dipendenti, con decorrenza 31 dicembre 1982.*

Tale assegnazione è stata deliberata al termine dell'iter procedurale stabilito nel contratto collettivo di lavoro dell'ENEA, che in sintesi prevede:

— *la descrizione da parte del responsabile dell'unità di appartenenza, della posizione di lavoro di ciascun dipendente nel corso del 1982, con riferimento ai compiti attribuiti ed alla loro complessità, al grado di conoscenza, esperienza richiesta per il loro espletamento, al livello di responsabilità e di autonomia connesso alle mansioni assegnate;*

— *la verifica di tale descrizione ad opera del responsabile direttamente superiore del compilatore;*

— *l'acquisizione di eventuali osservazioni dell'interessato;*

— *la valutazione delle posizioni di lavoro da parte di un apposito comitato, costituito dal direttore dell'unità di appartenenza del dipendente, da un esperto del settore e da un rappresentante della direzione centrale personale e sviluppo organizzativo;*

— la proposta, sulla base di tale valutazione, di attribuzione provvisoria del livello professionale;

— la facoltà per il dipendente di presentare osservazioni sulla proposta provvisoria di inquadramento;

— la valutazione di tali osservazioni da parte di una commissione centrale, con la partecipazione, per i livelli dal primo al sesto compresi, di osservatori sindacali;

— la presentazione al consiglio di amministrazione, tramite la giunta esecutiva, di una proposta complessiva da parte del direttore generale per la attribuzione definitiva del livello professionale di primo inquadramento.

Pertanto l'iter seguito dall'ente, nel rispetto dei vincoli contemplati dal contratto, assicura la trasparenza dell'operazione di inquadramento e la tutela delle legittime aspettative di ciascun dipendente.

Circa poi gli asseriti errori di valutazione dei titoli posseduti dai singoli dipendenti si fa osservare che l'articolo 4 del contratto collettivo di lavoro prevede che la attribuzione del livello professionale venga effettuata con specifico riferimento alla complessità delle mansioni, al grado di conoscenze ed esperienze necessarie per lo svolgimento del lavoro, al grado di autonomia ed a quello di responsabilità connesso alle mansioni svolte. Per tanto, il solo titolo posseduto dal dipendente non poteva costituire elemento di per sé rilevante ai fini dell'attribuzione del livello professionale di primo inquadramento. Né risulta a questa Amministrazione alcun elemento da cui possa desumersi che solo una minima parte del personale avrebbe avuto riconosciuto la propria professionalità ed il proprio impegno di lavoro.

Per quanto infine concerne le promozioni del personale in servizio presso il centro ENEA di Santa Teresa (La Spezia), si fa presente che non trova riscontro la doglianza secondo cui nell'inquadramento sarebbero stati privilegiati i dipendenti iscritti alle organizzazioni sindacali. Difatti per il personale di detto centro, che opera nelle strut-

ture del dipartimento protezione ambientale e salute dell'uomo — pas, la distribuzione nei vari livelli è risultata pressoché identica a quella degli altri dipendenti del dipartimento stesso.

Deve quindi ritenersi che non sussistano i presupposti per avviare sugli inquadramenti in questione l'indagine amministrativa sollecitata dagli interroganti.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

BOCCHI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se e quanto sarà definita a pratica relativa alla reversibilità di pensione della signora Lusardi Elena, nata il 21 agosto 1914 a Tornolo (Parma) residente a Santa Maria del Taro frazione Codorso, collaterale e sorella di Lusardi Pietro, nato nel 1908 e deceduto il 18 giugno 1980, già titolare di pensione con posizione n. 73.909.26.

Si fa presente che l'interessata ha inoltrato documentata domanda di reversibilità di pensione, direttamente al Ministero del tesoro - Direzione generale pensioni di guerra, in data 22 settembre 1981, e sino ad ora non ha avuto alcuna comunicazione in merito. (4-05053)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Elena Lusardi, quale orfana maggiorenne inabile di Antonio, è stata emessa la determinazione del 19 ottobre 1984 n. 1375582, concessiva della pensione di guerra indiretta (tabella C) con assegno di maggiorazione, a decorrere dal 1° ottobre 1981, primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda.

Detto provvedimento si trova attualmente all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato,

avrà approvato il provvedimento concessivo, il relativo ruolo di iscrizione verrà trasmesso alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma per l'esecuzione. L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quanto sarà definita la pratica del ricorso della pensione della signora Armani Luisa, collaterale di Bruna e orfana di Rosa Mazzocchi. La relativa pratica è stata trasmessa con elenco n. 12993 in data 28 novembre 1980 alla Corte dei conti per la trattazione del ricorso n. 76.01.47. Sino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Le particolari condizioni della signora Armani Luisa, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-05128)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 23 marzo 1968, alle signore Luisa e Fiorentina Armani fu negato diritto a trattamento pensionistico di guerra. Contro tale decreto le interessate hanno presentato ricorso giurisdizionale n. 760147.*

Da notizie assunte, nelle vie brevi, presso la Procura generale della Corte dei conti è risultato che il ricorso di cui trattasi non è stato ancora assegnato al magistrato per la trattazione.

Si assicura l'interrogante che appena la Corte dei conti farà conoscere le proprie decisioni in ordine al gravame di cui trattasi, questa Amministrazione adotterà gli eventuali provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali siano i motivi che ritardano l'iter e quali siano i contributi che in-

tende dare perché venga definita la pratica dei ricorsi nn. 71.84.62 e 76.72.65 proposti dal signor Molfino Gianbattista, nato a Rappallo (La Spezia) il 5 febbraio 1921 e residente a Camogli (genova) in via Bassa 5/2.

L'interrogante fa presente che la procura generale della Corte dei conti informò il signor Molfino, di avere inoltrato al Collegio medico legale in data 10 giugno 1980 documentata istanza in visione. Sino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Le particolari condizioni del signor Molfino Gianbattista e il tempo trascorso sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-05165)

RISPOSTA. — *Al Signor Giambattista Molfino, con provvedimento del 10 gennaio 1967, fu concessa la pensione di guerra di ottava categoria a vita, per postumi di trauma alla coscia destra e note di artrosi lombo-sacrale, mentre con altro decreto del 16 settembre 1968 venne negato diritto a pensione per le infermità coxopatia e gonartropatia artrosica, perché non dipendenti da causa di guerra e non constatate nei termini previsti. Contro tali decreti l'interessato presentò i ricorsi giurisdizionali n. 718462 e n. 767265.*

Da notizie assunte, nelle vie brevi, presso la Procura generale della Corte dei conti è risultato che i due menzionati gravami sono stati riuniti in rito e che, per la loro definizione, è stato interpellato il collegio medico-legale per un parere tecnico-sanitario, parere che, sinora, non risulta acquisito agli atti dal magistrato.

Si assicura l'interrogante che, appena la Corte dei conti farà conoscere la propria decisione in ordine ai ricorsi in parola, questa Amministrazione adotterà gli eventuali provvedimenti competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CALONACI E BELARDI MERLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Pugliese di Montalcino (Siena), che opera nel settore dell'abbigliamento e ha beneficiato di sostegni pubblici, attraversa una fase di grave crisi, anche a causa di carenza nella gestione aziendale e, oltre ad aver subito una drastica riduzione del numero dei dipendenti, in larga maggioranza donne, vede ora le proprie maestranze in cassa integrazione speciale da nove mesi;

tutto ciò avviene in un comune che sta subendo le conseguenze di un calo demografico del 50 per cento, altre gravi crisi aziendali presenti nel comprensorio, con una forte riduzione dell'occupazione e l'accentuazione di legittime preoccupazioni sullo stato e sulle prospettive dell'azienda Pugliese;

pur essendo di fronte ad una certa ripresa produttiva in alcuni settori dell'abbigliamento, si assiste alla mancanza di proposte ed iniziative da parte del proprietario dell'azienda, il che rischia di creare condizioni che potrebbero pregiudicare gravemente il futuro dell'importante punto produttivo —

se, data la gravità e la durata della vertenza Pugliese, non ritenga opportuno promuovere tempestive iniziative atte ad assicurare, oltre al rinnovo da parte del CIPI della cassa integrazione, un'attenta verifica della situazione aziendale e a ricercare, d'intesa anche col Monte dei Paschi di Siena, la soluzione più idonea a garantire la ripresa produttiva e i livelli occupazionali dell'azienda Pugliese. (4-05290)

RISPOSTA. — *La ditta Pugliese di Montalcino da alcuni anni in gravi difficoltà, a causa della crisi che ha colpito il settore dell'abbigliamento, dopo aver esperito, d'intesa con le parti interessate, le organizzazioni sindacali, la locale prefettura e l'ufficio provinciale del lavoro di Siena, diversi tentativi per superare la precaria situazione, nel corso del 1983 ha presentato richiesta per la concessione del beneficio della cassa integrazione guadagni straordinaria a favore delle residue 54 unità lavorative, benefi-*

cio, per altro, concesso a partire dal mese di novembre 1983 a tutto il mese di aprile 1984, in concomitanza con la completa sospensione dell'attività produttiva.

Si fa, inoltre, presente che tutte le forze sociali e datoriali hanno attualmente avviato, interessando a ciò anche il Monte dei Paschi di Siena, la ricerca di nuovi imprenditori disposti a rilevare l'azienda, visto che il titolare non risulta più in grado di riprendere la produzione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

CASINI PIER FERDINANDO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se non abbiano impartito le disposizioni, a suo tempo assicurate alle autorità locali, per evitare l'avviamento a soggiorno obbligato di pregiudicati nella zona della Romagna e dell'area bolognese.

L'interrogante ricorda al Governo come i dati recentemente emanati dal Censis abbiano rilevato in materia drammatica l'aumento della diffusione di droga in tale area geografica, ritenuta un gaglio vitale per lo spaccio e l'uso della stessa; inoltre diversi attentati criminali hanno indicato la preoccupante presenza di attività estorsive nei confronti di esercenti del settore commerciale e turistico che si concretizzano da alcuni tempi con sempre maggior frequenza.

A tal proposito l'interrogante ritiene che, ove non sia possibile un maggior controllo da parte delle forze dell'ordine, si debba soprassedere nei provvedimenti già assunti di invio al confine nei suddetti territori. (4-02866)

RISPOSTA. — *L'individuazione dei comuni da includere nell'elenco delle sedi di soggiorno obbligato è regolata dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, e dalla legge 13 settembre 1982, n. 646, che ha ridimensionato il numero delle località utilizzabili.*

Salvo eccezionali casi, tutti i comuni che si trovano nelle condizioni previste dalla legge devono, pertanto, essere compresi nell'apposito elenco, tenuto conto che il numero dei centri disponibili si è ulteriormente ridotto a causa dell'esclusione di vaste aree del territorio nazionale colpite da gravi calamità naturali e da diffuse forme di criminalità organizzata.

La situazione dei comuni indicati dall'interrogante non differisce molto da quella degli altri comuni prescelti nell'intero territorio nazionale.

Quanto ai diffusi dissensi circa l'attualità del soggiorno obbligato e l'opportunità di mantenerlo in vigore, si assicura che questo Ministero, recependo le esigenze da più parti manifestate di un'adeguata revisione della normativa in materia, ha predisposto uno schema di disegno di legge inteso a conferire una più idonea configurazione all'istituto ed un suo più ragionevole adattamento alle attuali necessità. Appena terminata l'attuale fase di concerto con gli altri ministeri interessati, il provvedimento sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri per l'approvazione.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

CASINI PIER FERDINANDO. — Ai Ministri della difesa e dei trasporti. — Per conoscere se non ritengano opportuno portare all'esame del Parlamento i risultati delle perizie tecniche condotte dall'Aeronautica militare in ordine al disastro del DC9 ITAVIA avvenuto nel mare di Ustica.

L'interrogante ritiene che sia necessario procedere con la massima trasparenza in questi accertamenti attesi con trepidazione dall'opinione pubblica; inoltre fa presente che dai risultati attesi, sono attesi i chiarimenti indispensabili per rendere sempre più sicuro il trasporto aereo nel nostro paese. (4-04058)

RISPOSTA. — Sulle perizie tecniche disposte dalla commissione d'inchiesta tecnico-formale costituita ai sensi dell'articolo 827

del codice della navigazione, non è stato apposto il vincolo del segreto militare; l'unica dicitura di classifica impressa sui fascicoli relativi alle suddette perizie è stata quella di riservato.

Quanto alla causa dell'incidente, l'inchiesta ha evidenziato che a provocarlo è stata la deflagrazione di un ordigno probabilmente confezionato con esplosivo del tipo denominato T4 del quale sono state rilevate tracce sul relitto. Al momento non è tuttavia possibile affermare se l'ordigno fosse stato collocato sull'aereo prima della partenza oppure provenisse dall'esterno dell'aeromobile.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CODRIGNANI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere — in conseguenza del mandato di cattura spiccato il 26 giugno 1984 da parte del procuratore militare di Ankara contro cinquantasei intellettuali turchi responsabili di aver sottoscritto una petizione per il ristabilimento della democrazia in Turchia —

quali iniziative il Governo pensa di dover attivare per richiamare al rispetto delle garanzie fondamentali un paese che partecipa all'Unione europea occidentale e all'alleanza Atlantica e che ancora una volta si rende colpevole di vessazioni illiberali e definisce gli intellettuali «nemici della Turchia». (4-05239)

RISPOSTA. — Il nuovo governo turco, dopo le elezioni politiche dell'ottobre 1983, ha dato inizio ad un processo di graduale democratizzazione del paese, che ha trovato espressione anche nella decisione del luglio 1984 del consiglio nazionale di sicurezza di revocare la legge marziale in 13 province. Tale provvedimento ha fatto salire a 26 le province in cui la legislazione militare non è più attualmente in vigore, mentre è stata annunciata, in questi giorni, la decisione di revocare la legge marziale, con effetto dal 19 novembre 1984, in altre 7 province.

La vicenda del rinvio a giudizio di 56 firmatari della petizione sui diritti umani in Turchia, indirizzata nel maggio 1984 al Presidente della Repubblica ed al presidente della assemblea nazionale, contrasta con la salvaguardia delle libertà fondamentali, vivamente auspicata in ogni occasione dal Governo italiano. L'adozione di simili misure è infatti un sintomo dell'incompiuto processo verso un effettivo ordinamento democratico del paese.

Si fa presente che, su oltre 1.200 firmatari della petizione, sono stati rinviati a giudizio, a piede libero, 56 persone e che, allo stato dei fatti, il procedimento giudiziario è ancora pendente.

Il Governo italiano segue l'evolversi della situazione interna turca, non tralasciando di svolgere ogni opportuna iniziativa per un rapido corso della politica di liberazione in Turchia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

COMINATO, MARRUCCI, CERRINA FERONI, DONAZZON E STRUMENDO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'industria, commercio e artigianato e per l'ecologia. — Per conoscere:*

quali misure immediate intendano predisporre per risolvere il grave disastro ecologico in atto nelle acque del Po nel comune di Poerto Tolle (Rovigo) nel ramo che va da Ca' Zuliani al mare a causa della fuoriuscita di combustibile pesante che viene usato per il funzionamento delle centrali ENEL di Plesine Camerini;

quali misure di prevenzione intendono prendere per garantire il funzionamento della centrale senza che possano verificarsi altri gravi fatti che vanno a colpire un territorio di alto valore ambientale e l'economia di una zona che vede una alta percentuale di disoccupazione e di degrado economico;

se ritengano di predisporre l'immediato risarcimento dei danni causati ai pesca-

tori che hanno avuto distrutte cinquemila reti per la cattura delle anguille, con danni valutati per ora, in centinaia di milioni e la prospettiva di non potere praticare la pesca in queste acque per anni. (4-01972)

RISPOSTA. — *L'approvvigionamento di olio combustibile alla centrale termoelettrica dell'ENEL di Porto Tolle (Rovigo) avveniva secondo apposite convenzioni stipulate tra l'amministrazione provinciale di Rovigo, il comune in questione e l'ente elettrico. Al verificarsi dell'inquinamento, dovuto ad una fuoriuscita accidentale di olio combustibile nel corso delle operazioni di scarica effettuate il 17 dicembre 1983, è stato provveduto allo sbarramento dell'uscita della darsena interessata, per limitare al massimo l'estendimento del prodotto, ed al recupero, tramite l'apprecchiatura discoil, dei residui oleosi visibili nello specchio acqueo.*

A seguito dell'accaduto sono intervenute sia la commissione di esperti, prevista dalla convenzione tra l'ENEL ed il comune di Porto Tolle, sia la commissione interregionale, istituita in base agli accordi contenuti nel protocollo d'intesa firmata al Ministero dell'industria il 25 luglio 1983.

In data 29 giugno 1984 la commissione di esperti, alla luce dei risultati emersi dalle indagini, ha constatato che lo stato del fiume Po nel tratto interessato dall'inquinamento si era normalizzato. Tali risultanze sono state sostanzialmente condivise anche dalla commissione interregionale.

A seguito dell'imbrattamento da residui bituminosi delle reti di alcuni pescatori locali, il pretore di Adria (Rovigo) ha disposto l'immediato sequestro di circa quattromila reti rimaste danneggiate e di circa altre mille reti, calate per prova nei tempi successivi, e ha aperto un procedimento penale per accertare eventuali responsabilità. tale procedimento è tutt'oggi pendente e sinora non ha dato luogo a contestazioni a carico del dirigente dell'ente.

Infine, per quanto riguarda i danni subiti dai pescatori locali, è stata definita la somma a titolo di risarcimento in occasione dell'accordo intervenuto presso questo Ministero il 25 luglio 1984, con l'accettazio-

ne del pagamento da parte dell'ENEL di 415 milioni, comprese le spese legali, alla cooperativa dei pescatori.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

CONTE CARMELO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è vero che il Comando generale dell'Arma dei carabinieri ha rigettato le istanze di alcuni sottufficiali, collocati in congedo perché non idonei, con le quali chiedevano di essere utilizzati in incarichi compatibili con la ridotta capacità lavorativa;

se non ritiene di dover emanare una direttiva perché, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1981, n. 73, si escludono dal beneficio solo i casi di idoneità assoluta;

quali iniziative intende adottare per un riesame delle istanze già rigettate con una interpretazione restrittiva e punitiva.
(4-05420)

RISPOSTA. — *Il comando generale dell'arma dei carabinieri ha provveduto, nel rispetto di quanto stabilito con decreto del Presidente della Repubblica del 25 ottobre 1981, n. 738, ad emanare le direttive in materia di trattazione delle pratiche di utilizzazione in servizio del personale invalido.*

Non risulta, a questa Amministrazione, che le istanze presentate dagli interessati siano mai state respinte, a meno che le stesse fossero palesemente inaccoglibili in quanto i richiedenti:

avevano superato i limiti di età;

erano stati riformati antecedentemente all'entrata in vigore della legge (29 dicembre 1981);

non avevano ottenuto giudizio di idoneità parziale.

Non si pone, pertanto, un problema di riesame dei provvedimenti negativi.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DE LUCA. — *Al Ministero di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale ufficio giudiziario o ministeriale abbia disposto l'effettuarsi di sistematiche perquisizioni personali agli avvocati che accedono per ragioni della loro professione alla casa circondariale di Palermo;

se tale trattamento sia riservato agli avvocati (al pari dei detenuti) e non anche a tutto il personale civile (compresi i magistrati ed i detenuti) e non anche a tutto il personale civile (compresi i magistrati ed i funzionari di cancelleria) che acceda presso l'istituto di pena;

se tale iniziativa sia stata adottata per tutte le case circondariali italiane o se sia limitata unicamente a quella di Palermo;

quali disposizioni intenda impartire nella ipotesi, per altro già verificatasi, di avvocati che non accettino di sottoporsi alla perquisizione, tenendo conto delle conseguenze che potrebbero derivare per quanto concerne il diritto di difesa costituzionalmente garantito. (4-03533)

RISPOSTA. — *L'obbligo di sottoporre a controllo tutti coloro che, a qualsiasi titolo accedono all'istituto e ne escono, è espressamente previsto dall'articolo 16 della legge n. 354 del 1975 che demanda, per altro, al regolamento interno di ciascun istituto la disciplina della relativa modalità.*

Tale disposizione risponde all'esigenza inderogabile, espressamente prevista dalla legge (articolo 1 ordinamento penale e articolo 2 regolamento di esecuzione), di garantire il mantenimento dell'ordine, della disciplina e della sicurezza negli istituti di pena.

Attesa l'importanza e la delicatezza della materia, l'Amministrazione centrale ha emanato numerose circolari ribadendo la necessità di attenti e scrupolosi controlli su tutte le persone che, a qualsiasi titolo, accedono agli istituti di pena della Repubblica sia ai fini, ovviamente, dell'identificazione, sia al fine di accertare se siano, anche involontariamente, portatori di oggetti e di cose di cui non è consentita l'introduzione negli istituti.

È specificato, inoltre, nelle citate circolari, che, mentre normalmente il controllo va effettuato attraverso apparecchi rilevatori di metalli, è necessario ricorrere a controllo manuale in ogni caso in cui possa concretamente apprezzarsi la sussistenza di una situazione tale da rendere probabile l'insorgenza di fatti perturbatori della sicurezza, quali, appunto, l'introduzione di oggetti o cose vietate che possano, poi, entrare in possesso dei detenuti.

Le disposizioni impartite dalla competente Direzione generale hanno, altresì, sempre evidenziato l'opportunità che il servizio venga svolto con la massima correttezza e cortesia, nel pieno rispetto della dignità della persona. In questo senso è stato rivolto un rinnovato invito alla direzione della casa circondariale di Palermo, così come a tutti gli altri istituti della Repubblica, per la scrupolosa osservanza delle circolari che disciplinano la materia.

È quindi evidente, in base alle considerazioni che precedono e nel contesto sopra delineato, che l'accesso agli istituti non può svolgersi in alcun caso senza i necessari controlli.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

DEL DONNO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

1) se intende intervenire per impedire che l'obiezione di coscienza divenga soltanto un modo facile per evidenziare il servizio militare con ruoli sostitutivi di normali posti di lavoro;

2) se sono stati studiati programmi di servizio sociale e se vengono attuati attraverso associazioni ed organi qualificati come la «Caritas», operante in vari continenti.
(4-04707)

RISPOSTA. — Le domande per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza vengono esaminate nella scrupolosa osservanza delle legge 15 dicembre 1972, n. 772, la qua-

le prevede, per il riconoscimento in parola una concezione generale della vita basata su propri convincimenti religiosi filosofici o morali.

Nella stretta osservanza della citata legge — che, com'è noto, dispone l'impegno dei giovani obiettori in attività di rilevante valore sociale assistenziale e culturale — vengono altresì stipulate le convenzioni con gli enti che intendono avvalersi dei giovani ammessi a prestare il servizio civile sostitutivo; tra i quali particolare importanza riveste la Caritas internazionale.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DIGLIO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione postale ha bandito concorsi interni nazionali per titoli professionali, per le varie qualifiche funzionali previste dalla legge 3 aprile 1979, numero 101;

la legge 3 aprile 1979, n. 101 all'articolo 1 — capo primo — ai commi quarto e quinto definisce esattamente le funzioni e quindi gli organici delle varie categorie e profili professionali;

constatata la netta distinzione tra le funzioni ex VI categoria (legge 22 dicembre 1981, n. 797), previste dal profilo ex «revisore e segretario» ed il profilo ex «dirigente di esercizio», distinzione acclarata, altresì, dalle modalità di accesso ai due profili stabiliti dall'articolo 7 della legge 3 aprile 1979, n. 101 e cioè accesso per concorso pubblico per il profilo di «revisore e segretario», accesso per concorso interno per il profilo di «dirigente di esercizio»;

l'amministrazione postale con decreto ministeriale avrebbe accorpato il profilo di «revisore e segretario» di quello di «dirigente di esercizio»;

in presenza di moltissime (note all'amministrazione) opposizioni e diffide del personale ex «revisore e segretario» di tutte le parti d'Italia, all'attuazione del

provvedimento che si appalesa fortemente lesivo dei loro diritti ed aspettative di carriera;

in presenza di un provvedimento che ha lo scopo di consentire all'amministrazione postale di provvedere ad attribuire oltre 10.000 promozioni in più di quelle che la legge consentirebbe al personale che ha partecipato al concorso interno per «dirigente di esercizio», con grave danno per la spesa pubblica in quanto tratterebbesi di promozioni non dovute, così come la stessa Azienda ammetterebbe con i suoi atti;

in presenza di un provvedimento che si dimostrerebbe:

a) privo di motivazioni finalizzate a tutelare gli interessi generali della pubblica amministrazione;

b) di gravissimo danno morale per l'immagine della pubblica amministrazione;

c) di gravissimo pregiudizio e danno per i diritti dei lavoratori lesi;

d) di aggravio ingiustificato di spesa pubblica, dal momento in cui l'amministrazione dovrà sottostare a «giudizio amministrativo» attivato dal personale ricorrente

se non ritiene:

di revocare il decreto ministeriale che sarebbe causa delle illegittimità sopra denunciate;

di adeguare le procedure concorsuali allo scopo di meglio corrispondere agli interessi dell'Azienda ed ai diritti di acquisiti dei lavoratori postali. (4-05247)

RISPOSTA. — Negli ultimi anni, per effetto delle disposizioni recate dalle leggi n. 49 e n. 101 del 1979 e n. 797 del 1981, l'ordinamento del personale postelegrafonico ha subito mutamenti notevoli e il processo è tuttora in corso.

In concreto le predette leggi, alla stregua di quanto è avvenuto per le altre Amministrazioni dello Stato, hanno abbandonato la distinzione del personale basata sulle car-

riere e sulla gerarchia per passare ad una classificazione fondata sulle categorie professionali.

Le declaratorie di ciascuna categoria sono effettuate direttamente dalla legge, mentre la competenza ad individuare i profili professionali e le qualifiche funzionali, nell'ambito di ciascuna categoria, è attribuita al ministro, il quale provvede con proprio decreto dopo aver sentito l'apposita commissione paritetica composta da rappresentanti dell'Amministrazione e dei sindacati e il consiglio di amministrazione.

Tale sistema si inquadra nel vasto processo in atto di delegificazione, inteso a dotare le amministrazioni dello Stato, ed in particolare quelle ad ordinamento autonomo, di strumenti agili e rapidi per adeguare le realtà aziendali.

In tale ottica va inquadrata la problematica accennata dall'interrogante, inerente alle qualifiche di dirigente di esercizio e di revisore e segretario, entrambe appartenenti alla sesta categoria.

Invero l'Amministrazione effettuata la ricognizione delle effettive esigenze in termini di assegni numerici delle qualifiche di revisore e segretario e dirigente di esercizio, per mezzo dell'applicazione degli indici parametrici, avvalendosi delle possibilità offerte dall'articolo 1 della menzionata legge n. 101 del 1979, ha stabilito di accorpate tali qualifiche, dopo aver acclarato anche la notevole affinità dei compiti propri delle qualifiche in parola, nonché l'utilità per l'Azienda di rendere possibile, attraverso detto accorpamento, una più marcata mobilità del personale.

Né va sottaciuta l'importanza del provvedimento in vista della concreta unificazione dei settori degli uffici principali (UP) e degli uffici locali (ULA), ormai improcrastinabile: è da sottolineare che in quest'ultimo settore la qualifica di dirigente di esercizio, cui è attribuita una serie di mansioni similari a quella della omonima qualifica del personale dei ruoli tradizionali (UP), quali ora risultano per effetto dell'accennata confluenza di qualifiche.

L'accorpamento ed il conseguente passaggio dei revisori e segretari alla qualifica di dirigente di esercizio, disposto ai sensi

dell'articolo 11 della citata legge n. 101 del 1979, non sono lesivi delle aspettative degli ex revisori e segretari in quanto costoro, con l'unificazione del profilo, conservano nel ruolo l'anzianità acquisita e concorrono a pari titolo, con gli altri impiegati della qualifica, per l'accesso alle qualifiche superiori.

È appena il caso di segnalare, comunque, che l'Amministrazione non può subordinare l'adozione di provvedimenti di carattere generale riguardanti un migliore ordinamento del personale ed una più efficiente conduzione delle aziende all'eventuale insorgere di specifici e particolari interessi di singoli dipendenti.

L'accorpamento, inoltre, non comporta spese extra per l'Amministrazione, dato che esso non implica un ampliamento di organico ma la semplice fusione degli organici delle qualifiche interessate.

Né il provvedimento in discussione rappresenta un fatto eccezionale od anomalo, considerato che è stata già realizzata, a mezzo delle medesime procedure, la fusione delle qualifiche di ispettore contabile e di dirigente principale di esercizio e quella delle qualifiche di ispettore capo contabile e di dirigente superiore di esercizio.

L'iniziativa, poi, ha consentito all'Amministrazione di enucleare dal profilo della qualifica di perito — in quanto non prettamente tecniche — talune mansioni espletate prevalentemente presso i centri elaborazione dati e presso i centri compartimentali per i servizi di bancoposta.

Tali mansioni sono state attribuite ad una nuova qualifica di revisione — con diverso ed adeguato profilo professionale —, la quale è inserita nell'ambito della sesta categoria a cui si accede dall'esterno.

Per i motivi suesposti, tenuto anche conto che le organizzazioni sindacali hanno pienamente concorso sull'orientamento dell'Amministrazione, non si ritiene che sussistano motivazioni valide per revocare il provvedimento di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FALCIER, ROCELLI E MALVESTIO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Chioggia è stato colpito, nella giornata del 23 giugno 1984, da un violento nubrifragio che ha gravemente danneggiato le culture;

l'economia della città trae impulso e beneficio dall'attività legata alla coltivazione degli arti con migliaia di persone occupate;

alcuni fra i prodotti danneggiati, quali il radicchio di Chioggia e la carota di Sottomarina, sono oggetto di esportazioni in tutto il mondo —

se non ritenga, d'intesa con la regione Veneto, di promuovere ogni provvedimento atto a riconoscere lo stato di calamità naturale del comune nel settore agricolo e orticolo, riconoscendo le agevolazioni previste dalle norme vigenti. (4-05152)

RISPOSTA. — La legge 15 ottobre 1981, n. 590, dispone, all'articolo 4, che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste dichiara con proprio decreto l'esistenza di eccezionale avversità atmosferica, ai fini della concessione, alle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze previste dalla legge stessa, solo dopo che la Regione interessata, previo accertamento dei danni, ne abbia fatta motivata richiesta.

La regione Veneto — a tutt'oggi — non ha fatto pervenire alcuna richiesta relativa al nubrifragio segnalato dagli interroganti.

Nel merito, comunque, la prefettura di Venezia, all'uopo interessata dal Ministero dell'interno, ha comunicato che, secondo i dati assunti dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura, i danni causati al settore agricolo nel territorio del comune di Chioggia (Venezia) dalla grandinata del 23 giugno 1984 sono risultati, mediamente, di non rilevante entità, ed in ogni caso notevolmente al di sotto del 35 per cento del valore della produzione lorda globale, come richiesto dalla citata legge n. 590 affinché possano disporsi le provvidenze ivi previste.

Pertanto, lo stesso ispettore agrario non ha ritenuto che ricorrano le condizioni per poter avanzare le proposte di dichiarazione di eccezionalità dell'evento atmosferico avverso di cui si tratta.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro. — Per conoscere — atteso che:*

da anni è avviata la costruzione della nuova Dogana commerciale e turistica di Gaggiolo (Varese);

vi è urgenza, ai fini di un miglior servizio, anche ai fini di un corretto controllo dell'import ed export;

costanti solleciti del direttore di detta dogana per il suo completamento e messa in funzione sono rimasti inevasi, anche dopo la visita del direttore generale dottor Cantiello;

se non si completano i servizi e le attrezzature rimangono sprecati ed inutilizzati (con deterioramento) miliardi di «risorse fiscali» prelevate nei confronti di tanti cittadini che compiono il loro dovere —

quali sono gli ostacoli che ne ritardano la definizione, per i quali interventi vi è una precisa annotazione del direttore agli uffici competenti, e quali concrete iniziative s'intendono concretizzare per recuperare il ritardo ed alla piena utilizzazione una struttura doganale necessaria nell'area ove è collocata e che da tante istanze è sollecitata la messa in funzione. (4-05353)

RISPOSTA. — *Sin dal 2 dicembre 1983 veniva consegnato, all'intendenza di finanza di Varese, per l'immediata utilizzazione anche se titolo provvisorio, il complesso demaniale progettato e costruito per la ristrutturazione dell'ufficio doganale posto al valico di Gaggiolo.*

L'impianto si presentava ancora privo di talune strutture per la cui realizzazione si

rendevano necessari, secondo il tipo e la natura degli interventi, i seguenti provvedimenti:

1) sistemazione ufficio transito, asfaltatura piazzale, apposizione guard-rail, installazione impianti elettronici e motori per azionare il predisposto sistema di posta automatica; i fondi occorrenti per l'espletamento di tali lavori gravano su capitoli di bilancio amministrativo del Dicastero dei lavori pubblici.

2) arredi diversi da quelli di cui al successivo punto sub 3), attrezzature, fondi per spese d'ufficio ed impianto telefonico; i relativi costi gravano su capitoli di bilancio amministrati dal Dicastero del tesoro-provveditorato generale dello Stato;

3) macchine da scrivere, calcolatrici, scrittoi, fotoriproduttori e taluni mobili per ufficio; le somme per l'acquisto e le forniture di tali dotazioni sono poste a carico dell'Amministrazione finanziaria, che vi fa fronte con i fondi di cui alla legge 30 settembre 1982, n. 688.

Per queste ultime forniture si è già provveduto e risulta che per la Lombardia, il Ministero dei lavori pubblici ha stanziato le somme occorrenti per la realizzazione del progetto relativo al completamento del valico commerciale di Gaggiolo.

Le opere, genericamente indicate nel precedente punto 1), prevedono in particolare:

il prolungamento del padiglione dell'ufficio transiti al fine di riservare un'area alla dogana svizzera in vista dell'istituzione di una zona comune e l'introduzione di una scheda di circolazione per il controllo del traffico commerciale;

l'installazione di un guard-rail a protezione della corsia di entrata da riservare all'esclusivo traffico di automezzi vuoti;

lo spandimento di un secondo ed ultimo manto di asfalto sul nuovo piazzale;

l'installazione dei motori per il funzionamento del predisposto sistema di posta pneumatica;

l'installazione di pannelli elettronici disciplinanti l'ordinato deflusso ed afflusso degli automezzi al piazzale.

In tale progetto è previsto anche un intervento sul valico turistico.

Quanto, infine, alle forniture di cui al punto sub 2), ad esse non potrà farsi luogo fin quando il Ministero del tesoro non avrà provveduto agli stanziamenti dei fondi necessari.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

FERRARINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere:*

se è a conoscenza delle segnalazioni, delle preoccupazioni, del malcontento e della protesta delle Associazioni dei produttori ortofrutticoli dell'Emilia-Romagna a seguito della grave crisi commerciale verificatasi a causa del mancato accoglimento da parte comunitaria della proposta avanzata sull'inserimento delle pesche nettarine tra i prodotti ritirabili dal mercato. Attualmente il prezzo delle pesche nettarine è allineato a quello delle pesche comuni, con l'aggravante che le Associazioni dei produttori sono impossibilitate a sostenere la quotazione dovuta alla mancata possibilità di ritiro;

quali provvedimenti intenda adottare a tutela di detta produzione onde evitare i gravissimi danni economici ai coltivatori ed ai produttori. (4-05700)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, con telex del 7 luglio 1984, ha chiesto formalmente alla Commissione CEE di sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri CEE una proposta di fissazione di adeguati prezzi di base e di acquisto per le pesche nettarine, al fine di consentire, ove necessario, gli interventi di mercato per tali pesche, e ciò in considerazione della importanza ormai raggiunta in Italia dalla relativa produzione (dal 1977 al 1984 il raccolto si è raddoppiato).*

La Commissione non ha, però, ritenuto di accogliere la richiesta, giudicando la produzione delle nettarine, vista nell'aspetto globale ora, di provvedimenti di sostegno. A questo deve aggiungersi anche l'attuale situazione finanziaria della comunità, che sconsiglia nuove pressioni di spesa per misure che potrebbero favorire uno sviluppo non razionale della cultura, con conseguenti, inevitabili ritiri del mercato, senza per altro ottenere un alleggerimento delle ricorrenti difficoltà che si verificano per il collegamento delle altre varietà di pesche.

Né, d'altra parte, il Ministero ha potuto accogliere la proposta, avanzata dalle categorie agricole interessate, di avviare alla distillazione, per la produzione di alcool, 40 mila quintali di nettarine conservate nei magazzini frigoriferi in quanto, per far fronte alla conseguente spesa, valutata in 1 miliardo 400 milioni di lire, era indispensabile l'emanazione di un provvedimento legislativo ad hoc, i cui tempi tecnici necessari ne avrebbero vanificato l'adozione, considerata la deperibilità del prodotto.

È comunque fermo intendimento del Ministero — approfittando dell'ormai imminente semestre di presidenza italiana della CEE e cercando di superare la resistenza della Commissione — di ottenere l'inserimento delle nettarine, fra i prodotti soggetti all'organizzazione comune di mercato, per assumere ad esse, oltre al prezzo di base e di acquisto, e quindi di ritiro, anche il prezzo di riferimento e la restituzione all'esportazione verso i paesi terzi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

FIANDROTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:*

a) il dottor Maglione Mario, tecnico laureato, in servizio presso l'Università degli studi di Torino, facoltà di Magistero, istituto di pedagogia, è stato censurato dal rettore per avere utilizzato senza chiedere permesso gli strumenti e le attrezzature per le quali secondo la legge n. 312, artico-

lo 35, ha la diretta responsabilità. Il predetto è stato oggetto più volte di un atteggiamento ostile da parte del rettorato;

b) il dottor Maglione, quale membro del Consiglio d'amministrazione dell'Università, e responsabile sindacale, aveva segnalato ripetutamente una non corretta attribuzione delle ore straordinarie auspicando una indagine interna del Ministero oltre all'inchiesta che la magistratura ha aperto da tempo in seguito ad una denuncia delle organizzazioni sindacali;

c) che il medesimo, probabilmente anche in relazione al punto di cui sopra ha subito gli effetti di un decreto del rettore recante un discutibile provvedimento disciplinare che gli riduce di 1/10 la retribuzione mensile per la durata di un mese e comporta il ritardo di un anno del prossimo scatto biennale di stipendio (provvedimento questo contro il quale ha inoltrato apposita istanza al Ministero della pubblica istruzione);

d) che, con provvedimento di codesto Ministero, è stato dichiarato decaduto dal Consiglio d'amministrazione dell'Università; misura assai grave nei confronti di un organismo democratico e in particolare di un membro eletto con il massimo dei voti —

1) quali esiti abbia avuto l'istanza-ricorso del dottor Maglione;

2) se siano state avviate indagini interne in merito alla denuncia di irregolarità registrate nell'ateneo torinese;

3) se non ritenga di revocare il provvedimento di decadenza dal Consiglio di amministrazione, almeno in attesa della decisione del TAR cui è stato fatto ricorso.

(4-03499)

RISPOSTA. — *Le sanzioni disciplinari inflitte dal dottor Mario Maglione, tecnico laureato in servizio presso l'Università degli studi di Torino sono conseguenti ad una serie di comportamenti adottati dal medesimo in violazione di specifici doveri connessi all'adempimento delle sue funzioni, ed accertati nel corso di procedimenti discipli-*

nari instaurati nelle forme prescritte dalla vigente normativa in materia.

Si fa anche presente che il dipendente in questione è stato dichiarato decaduto dall'incarico di rappresentante del personale non docente in seno al consiglio di amministrazione di quell'ateneo con decreto ministeriale del 26 gennaio 1984 in quanto, ai sensi dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 721, ciò è conseguenza automatica della sospensione della qualifica e privazione dello stipendio per la durata di un mese, sanzione inflitta al medesimo dalla commissione di disciplina in data 14 novembre 1983.

Si precisa inoltre che questa Amministrazione anche in costanza di ricorso al TAR (Tribunale amministrativo regionale) presentato dall'interessato non può in alcun modo revocare il decreto in questione in quanto, a norma del medesimo articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica n. 721 del 1977, detta dichiarazione di decadenza costituisce per l'amministrazione un atto dovuto.

In merito, infine, alla denuncia cui fa riferimento l'interrogante al punto b) dell'interrogazione si deve far presente che non si conosce l'esito giudiziario della medesima né è dato rilevare a chi possa attribuirsi tale denuncia in quanto essa risulta priva di sottoscrizione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 6 luglio 1984, a seguito di un'infrazione al codice della strada, il segretario provinciale del Fronte della gioventù di Roma signor Giovanni Alemanno è stato fermato, in compagnia di un amico, da un'auto «civetta» della polizia;

due agenti, qualificatisi come appartenenti alla DIGOS, accertato l'incarico politico del signor Alemanno, hanno condotto

il predetto e l'amico, che causalmente si trovava in sua compagnia, presso gli uffici della questura centrale;

ivi giunti, veniva loro contestato il sequestro dell'autovettura, che la stessa veniva accuratamente perquisita, che tutto il materiale documentale veniva fotocopiato e che un agente giungeva al punto di contestare ai fermati uno scritto in un'agenda trovata nell'autovettura —

se si ritiene che:

la procedura seguita rientri nella normale contestazione di infrazioni al codice della strada;

il tentativo messo in atto dagli agenti della DIGOS nell'occasione, ad individuare gli scritti ad una organizzazione ufficialmente costituita quale è il Fronte della gioventù, sia compatibile con il rispetto del dettato costituzionale e delle vigenti norme di legge. (4-04862)

RISPOSTA. — *Alle ore 13 circa del 6 luglio 1984, in via dei Pianellari, personale della DIGOS della questura di Roma fermava per un controllo un'autovettura che procedeva in senso contrario a quello di marcia. A bordo del mezzo — una Renault 5 targata LE 255129 — si trovavano due giovani, Giovanni Alemanno, alla guida, e Maurizio Mastellone.*

Alla richiesta di documenti l'Alemanno esibiva una fotocopia della patente di guida, asserendo di averne smarrito l'originale. dagli accertamenti esperti via radio risultava, invece, che la patente gli era stata sequestrata il 31 dicembre 1981 e trasmessa alla competente autorità giudiziaria, a seguito di indagini relative a un fatto criminoso.

I due giovani venivano, quindi, accompagnati presso gli uffici della questura. All'Alemanno veniva contestata l'infrazione di cui all'articolo 80 del codice della strada e gli veniva sequestrata l'autovettura, posta a disposizione della autorità giudiziaria, alla quale è stato inviato un regolare rapporto.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ PIERINO E SAMÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premessi che secondo notizie giornalistiche, il prete Don Stilo di Africo (Reggio Calabria), preside di una istituzione scolastica privata legalmente riconosciuta, presidente del distretto scolastico a cui fa capo il suddetto comune, insegnante incaricato presso la sezione ISEF di Catanzaro, sarebbe stato rinviato a giudizio con gravi imputazioni per reati mafiosi;

richiamata la interrogazione n. 4-01542 (RES) riguardante sempre il coinvolgimento in fatti di mafia del citato prete e la risposta del Ministero della pubblica istruzione nella quale si assicura che «ove elementi del genere fossero stati riscontrati non si sarebbe mancato di segnalarle tempestivamente all'Autorità giudiziaria»;

accertata l'avvenuta incriminazione del prete Don Silo da parte della magistratura —:

se non ritenga di intervenire con le opportune iniziative per ordinare la sospensione cautelativa di insegnante presso l'ISEF, la dichiarazione di decadenza da preside (essendo venuti meno taluni requisiti dalla normativa vigente) e per provocare il pronunciamento del Consiglio di distretto di presidenza del citato sacerdote;

se, infine, non valuti necessario porre in essere, fin da subito, tutte le misure necessarie atte ad assicurare presso l'istituzione scolastica legalmente riconosciuta gestita da Don Stilo ad Africo, il regolare e legale svolgimento degli scrutini ed esami, con particolare riferimento a quelli per la maturità e l'abilitazione. (4-03182)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, appena venuto a conoscenza della vicenda relativa al professor Don Giovanni Stilo, ha dato incarico al provveditore agli studi di Reggio Calabria di assumere, presso la locale autorità giudiziaria, i necessari elementi informativi, ai fini della adozione delle conseguenti misure di carattere disciplinare.*

In adempimento dell'invito rivoltagli, il suindicato provveditore, accertata la sussistenza dei presupposti stabiliti dalla normativa vigente, con proprio decreto dell'8 agosto 1984, ha disposto l'immediata sospensione dell'interessato dall'albo professionale degli insegnanti medi, in attesa della definizione del procedimento penale in corso.

Di conseguenza, la funzione di preside, presso la scuola legalmente riconosciuta di Africo Nuovo di cui è cenno nell'interrogazione, è stata affidata, per incarico della società gestitrice, ed altro docente.

Quanto all'incarico, già ricoperto dal professore Don Stilo presso l'istituto superiore di educazione fisica pareggiato di Catanzaro, si informa che tale incarico è venuto a cessare fin dal 24 gennaio 1984, su istanza dello stesso interessato, che aveva chiesto di essere esonerato.

Si fa infine presente che un'indagine ispettiva cui sono state sottoposte, nell'anno scolastico 1983-84, le scuole funzionanti presso l'istituzione legalmente riconosciuta di Africo Nuovo, non ha evidenziato particolari problematiche.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FORNER. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che: con legge 11 luglio 1980, n. 312, pubblicata sul supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale 12 luglio 1980, n. 190, è stata regolarmente relativa alle qualifiche funzionali dei dipendenti statali in servizio alla data 1° gennaio 1978;

ad oggi non è stato ancora provveduto alla assegnazione delle qualifiche funzionali ai dipendenti statali in servizio alla data 1° gennaio 1978 —

quali provvedimenti intenda prendere onde ovviare a così spiacevole inconveniente. (4-04776)

RISPOSTA. — I decreti ministeriali concernenti l'inquadramento giuridico dei dipendenti dell'Amministrazione finanziaria,

in servizio alla data 1° gennaio 1978, nelle qualifiche funzionali previste dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, sono, tranne alcune limitate eccezioni, stati già da tempo emessi.

Va precisato, però, che tale inquadramento, effettuato a norma dell'articolo 4 della legge n. 312, riveste carattere provvisorio in quanto la definitiva collocazione del personale nelle qualifiche funzionali potrà essere disposta soltanto dopo che una speciale commissione paritetica, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per la funzione pubblica — ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 312 più volte menzionata, avrà provveduto all'individuazione dei profili professionali in cui dovrà essere inserito il personale stesso.

Per altro, in considerazione che le difficoltà ed i ritardi con cui opera tale commissione non hanno consentito di attuare finora la suddetta previsione legislativa, è stata predisposta una norma, inserita nell'articolo 19 del disegno di legge atto Senato n. 923, attualmente all'esame del Senato della Repubblica, con la quale si dispone che i profili professionali vengano automaticamente definiti per il personale del Ministero delle finanze con decreto del ministro, sentito il consiglio di amministrazione e su proposta di una commissione paritetica costituita da un sottosegretario che la presiede, da quattro dirigenti dell'Amministrazione centrale e da quattro rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nel settore.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

GAROCCHIO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere —

premsso che l'impresa Autobianchi di Desio — FIAT settore automobili — attraverso da tempo una situazione di estremo disagio soprattutto per quanto concerne le maestranze le quali nel 1982 assommavano a circa cinquemila unità mentre gli addetti attuali non arrivano alle 3500 unità e sono, per altro, in continuo calo essendo in atto il ricorso ai noti strumenti per allontanare

lavoratori dal posto occupato: prepensionamento, dimissioni incentivate, cassa integrazione massiccia. I lavoratori ancora occupati vivono, per altro, in uno stato di estrema incertezza essendo da una parte praticamente ormai impossibile pensare che gli indotti locali (artigiano, piccolo e media industria, commercio) possano eventualmente assorbire mano d'opera espulsa dalla produzione Autobianchi (è sufficiente sotto questo aspetto verificare lo stato delle liste di collocamento del comune di Desio o viciniori); dall'altra parte v'è da considerare che calcoli aggiornati e attendibili confermano che attualmente il numero delle persone che nella zona di Desio vivono «dipendendo», economicamente dalla prestazione d'opera di un familiare presso l'Autobianchi è non inferiore a quindicimila;

osservato, ed è il dato più inaccettabile, che sulla sorte dei lavoratori circolano in continuazione, con insistenza le voci più allarmanti e, per altro, più incontrollate senza invero che alcuna parte sociale o, per quanto di competenza, alcuna istituzione sia in grado di proporre serie prospettive per il futuro immediato di questi lavoratori —

quale sia l'autorevole parere del Governo sui seguenti specifici punti:

- 1) prospettive occupazionali della azienda;
- 2) prospettive produttive dell'azienda;
- 3) attuale stato dell'Iter del piano di intervento di ristrutturazione dell'azienda, presentato nel 1983 dalla FIAT alla regione Lombardia e, attraverso di essa, al CIPE.

(4-03516)

RISPOSTA. — *Mi richiamo alle dichiarazioni rese dal sottosegretario di Stato senatore Sisinio Zito nel giorno 12 settembre 1984 presso la XII Commissione industria della Camera dei deputati (Bollettino Giunte*

e Commissioni n. 233) *in risposta ad altre interrogazioni concernenti lo stesso argomento.*

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale sia lo stato di avanzamento dell'iter del ricorso per l'assegnazione di una pensione di invalidità da parte della signora Maggi Cucuzza Aurora, abitante in Roma, via Strozzi, n. 40 (pratica numero 4402/83) che chiede una nuova visita medico-fiscale.

(4-05423)

RISPOSTA. — *Presso la sede provinciale INPS di Roma non risulta pendente alcuna domanda di pensione di invalidità concernente la signora Aurora Maggi Cucuzza. È quindi da ritenere che la questione sollevata nell'interrogazione si riferisca a competenza di altre amministrazioni.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

GRIPPO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'ENEL al fine di accelerare procedure di allacciamento che specie nel Mezzogiorno e nelle zone rurali, dove più rapide esse dovrebbero essere, procedono con notevoli ritardi se non addirittura con sospensione di lavori iniziali.

Un esempio emblematico si è determinato nel comune di Mignano Montelungo in provincia di Caserta, dove, nella zona rurale di Moscuoso, sin dal 16 maggio 1979 la comunità montana presentava alla dire-

zione zonale di Sessa Aurunca richiesta di preventivo per la energizzazione di detta località.

La direzione rimetteva il preventivo richiesto dopo circa due anni, e cioè in data 13 novembre 1981.

La comunità montana, a seguito di deliberazione dell'organo collegiale, pagava l'importo richiesto di lire 8.023.550 in data 16 dicembre 1981 ed in anticipo rispetto all'esecuzione dei lavori.

Da quella data, fino ad oggi i lavori in una zone non sono neppure iniziati, mentre nella zona Chiesa sono stati lasciati ametà.

Questo dimostra quanto celere e preoccupato sia l'Ente nazionale per l'energia elettrica nel soddisfare l'esigenza dei cittadini e quanto premurosi siano i funzionari nel rispondere agli appelli delle autorità per risolvere i difficili e vitali problemi della popolazione; infatti resta ostinatamente sordo ad ogni sollecito telegrafico o epistolare adducendo pretestuose ed inaccettabili giustificazioni che non possono trovare accoglimento. (4-05016)

RISPOSTA. — *Per l'allacciamento elettrico nella contrada Moscuo di Mignano Montelungo, interessante sei forniture per uso domestico, è necessaria la costruzione di un tronco di linea a 20 chilovattore di una cabina di trasformazione e dei raccordi di bassa tensione.*

Su richiesta avanzata nel maggio 1979 dalla comunità montana di Monte Santa Croce gli uffici territoriali dell'ENEL nel luglio 1979 hanno provveduto ad inviare alla comunità stessa il preventivo di spesa per l'esecuzione dei lavori. Soltanto nel dicembre 1981 la comunità ha però definito la relativa pratica e provveduto al versamento del contributo di allacciamento.

A seguito di ciò sono stati avviati i lavori, che però hanno subito interruzioni a causa delle difficoltà incontrate dall'ENEL per la costruzione delle necessarie servitù di elettrodotto.

Nel maggio 1984, è stato finalmente possibile risolvere in via bonaria la questione

delle suddette servitù, ed evitare così il ricorso ad imposizione coattiva che avrebbe comportato un lungo iter.

In conseguenza di ciò i lavori sono stati subito ripresi, e l'ENEL conta di poterli ultimare, salvo impreviste difficoltà, entro brevissimo tempo.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

GRIPPO. — *Al Ministro degli Affari Esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre più frequenti e preoccupanti le notizie circa la persecuzione di cui sono vittime il premio Nobel per la pace Andreij Sacharov e sua moglie Yelena Bonner;

il matematico Leonid Plysch ha dichiarato al quotidiano La Croix che Sacharov potrebbe essere sottoposto al lavaggio del cervello nella città di Gorki, dove è stato da tempo confinato. Plysch visionando il filmato su Sacharov, fatto pervenire dal giornalista sovietico Victor Luis, testualmente ha detto: «i suoi movimenti sono troppo lenti. Sul suo volto si notano i segni della stanchezza. La sua voce è strana, come se non fosse più lui.»

se non ritenga di dover promuovere e sollecitare tutte le opportune iniziative di pressione e sensibilizzazione al fine di costringere l'URSS a rispettare gli inalienabili diritti civili ed umani per i quali Sacharov, sua moglie e i dissidenti si stanno battendo; diritti civili ed umani che, merita d'esser ricordato, costituiscono parte integrante degli accordi di Helsinki, anche dall'URSS sottoscritti». (4-05734)

RISPOSTA. — *Le numerose vicende conosciute di persone che, per aver fatto domanda di emigrazione, e per aver esercitato alcuni diritti fondamentali e per essersi fatte promotrici del loro rispetto, sono state oggetto di forme persecutorie, di vessazioni varie o di condanne penali, hanno conti-*

nuato a prodursi dagli anni settanta ad oggi, come se le competenti autorità sovietiche non considerassero vincolanti gli impegni assunti solennemente ed al massimo livello politico sul piano internazionale, con la firma dell'atto finale di Helsinki nel 1975 (oltre che agli obblighi assunti nell'ambito dei patti delle Nazioni unite).

Questo grave problema era stato al centro di viva preoccupazione nella riunione di verifica dei seguiti della CSCE (Conferenza sicurezza europea) svoltasi a Madrid, nel cui documento conclusivo gli Stati partecipanti, riferendosi al settimo principio dell'atto finale di Helsinki sul rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, inclusa la libertà di pensiero, di coscienza, di religione e credo, hanno ribadito la loro determinazione di garantire l'esercizio effettivo di tali diritti e libertà. Sempre in quel documento, gli Stati partecipanti, ricordando il diritto dell'individuo di agire in questo campo, come enunciato nell'atto finale, affermano la loro determinazione di intraprendere nei loro rispettivi paesi, le azioni necessarie per garantire efficacemente tale diritto.

Purtroppo neanche questo documento né gli appelli per il rispetto di questi diritti, sia quelli dei singoli governi, sia quelli effettuati in comune dai dieci paesi della comunità europea, recentemente rinnovati anche dalla tribuna dell'assemblea generale delle Nazioni unite, sembrano aver prodotto ancora alcun cambiamento nel comportamento delle autorità sovietiche. Gli appelli suddetti continuano dunque a rimanere disattesi e vengono anzi respinti come indebita ingerenza negli affari interni.

Questo stato di cose desta la più seria preoccupazione per le conseguenze che un rifiuto ormai costante e sistematico di tener fede agli impegni di Helsinki e di Madrid potrebbe avere nel determinare una perdita di valore effettivo dello stesso atto finale e dei suoi contenuti, dato che questi contenuti vanno riscontrati non solo nei testi, ma anzitutto nella realtà effettiva. Questo fenomeno è tanto più preoccupante, data l'importanza che il Governo ha attribuito fin dall'inizio al processo CSCE in tutte le sue componenti e per l'impegno che dedica alla

continuità e allo sviluppo di questo processo, che costituisce una base essenziale per il progresso della distensione in Europa.

Certamente questo problema, che ha una portata di carattere generale, non potrà essere ignorato in vista della riunione multilaterale in materia di diritto dell'uomo che avrà luogo ad Ottawa nel maggio 1985, in preparazione della prossima riunione di progressione e verifica del processo CSCE a Vienna nel 1986.

Per quanto concerne la situazione del premio Nobel Sacharov e della sua consorte Yelena Bonner, il Governo ha ripetutamente avuto occasione, sia sul piano bilaterale che congiuntamente con i dieci paesi della Comunità europea, di manifestare al governo sovietico la grave e profonda preoccupazione tanto sua quanto dell'opinione pubblica italiana.

Questi interventi sono coerenti con la linea costantemente seguita ormai da molti anni, ed in particolare da quando ebbe inizio il confinamento e l'isolamento dello scienziato a Gorki. Essi sono stati ispirati anzitutto a ragioni essenzialmente umanitarie, ma si fondano anche sui succitati principi contenuti nell'atto finale di Helsinki. Il riferimento a questi impegni è tanto più fondato nel caso Sacharov, se si considera che il trattamento che egli subisce è causato dai suoi sforzi di promozione dei diritti dell'uomo in URSS.

Per quanto riguarda l'attuale situazione del fisico sovietico, l'assenza di informazioni dirette resta una delle preoccupazioni più immediate. All'inizio del mese di maggio 1984 egli aveva iniziato uno sciopero della fame per ottenere che la consorte fosse autorizzata a soggiornare all'estero per cure mediche; può rilevarsi in merito che il Governo si è più volte adoperato per consentire alla signora Yelena Bonner di effettuare in Italia tale soggiorno. L'isolamento di Sacharov è diventato poi così totale che nulla si sa di sicuro sulle sue condizioni o sul luogo dove egli si trovi, mentre gli ultimi mesi, in conseguenza di tale isolamento, sono stati caratterizzati dal susseguirsi di notizie incontrollabili e contraddittorie. Neanche il recente filmato fatto circolare e diffuso dalle televisioni occidentali costitui-

sce un sufficiente chiarimento dei numerosi interrogativi che continuano a sussistere sulle condizioni in cui si trovano effettivamente il premio Nobel per la pace e sua moglie. È stata recentemente avanzata la proposta che un osservatore esterno, ad esempio una personalità imparziale, possa visitare Sacharov. Ciò potrebbe quanto meno, se fosse accettato dalle autorità sovietiche, dissipare le persistenti incognite sul suo stato di salute.

Purtroppo finora l'interessamento del nostro Governo e quelli di molti altri paesi, tra cui quelli congiunti più sopra ricordati dei membri della Comunità europea, non hanno trovato alcuna rispondenza nelle autorità sovietiche, che anzi respingono questi passi opponendo il carattere esclusivamente interno della questione e negando nel contempo, in pubbliche dichiarazioni, che il problema stesso si sia mai posto. Va purtroppo rilevato che è giunta recentemente notizia di una condanna della signora Sacharov a cinque anni di confino a Gorki.

Su ciò ci rammarichiamo vivamente, non solo perchè era stato compiuto un particolare sforzo per evitare che il nostro interessamento assumesse contenuti e risonanze polemiche, proprio per facilitare soluzioni positive su un piano umanitario, ma anche perchè, come è noto alle autorità sovietiche, la sorte dei coniugi Sacharov suscita vastissima e sensibile eco nella opinione pubblica e nel popolo italiano, come è confermato dai messaggi spontanei che pervengono da tutti i settori della nostra società, dalle forze politiche agli ambienti scientifici ed accademici, dalle assemblee di enti locali ai semplici cittadini. Questa unanime reazione costituisce un dato obiettivo che legittima ancor più la nostra preoccupazione e che non dovrebbe lasciare indifferenti le autorità dell'URSS.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

GUARRA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del turismo e spettacolo e per l'ecologia. — Per sapere:

se risponde al vero che il Ministro dell'industria si accinge a rilasciare un permesso di ricerca di idrocarburi, con classificazione convenzionale dell'istanza «d73E. R-LF», alla società ELF Italiana, interessante lo specchio d'acqua del mare Tirreno adiacente alla costa campana ed in particolare a quella della penisola amalfitana;

se non ritengano opportuno, nell'ambito delle rispettive competenze, adottare quei provvedimenti che si rendano necessari per scongiurare la concessione del citato permesso di ricerca di idrocarburi, per il danno immenso che esso comporterebbe, soprattutto per i suoi riflessi psicologici, alla economia turistica della costiera amalfitana. (4-05563)

RISPOSTA. — Mi richiamo alle dichiarazioni rese alla Camera dei deputati dal sottosegretario di Stato per il Tesoro Giovanni Nonne il 24 settembre 1984 (resoconto sommario Camera n. 184), in risposta all'interrogazione n. 3/01031 del deputato Ronchi concernente analogo argomento.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

LOPS. — Al Ministro della difesa. — Per sapere —

premessi che:

in data 13 giugno 1969 con decreto 178, posizione n. 4987/S il Ministero della difesa rigettava la domanda del signor Mintrone Felice, nato a Corato (Bari) il 25 maggio 1929, intesa ad ottenere un più favorevole trattamento pensionistico dal momento che egli percepisce una pensione di 5^a categoria in quanto invalido per servizio militare;

l'interessato nel mese di settembre 1972 ha prodotto ricorso n. 083631 alla

Corte dei conti — Sezione giurisdizionale pensioni militari, che il fascicolo in seguito fu trasmesso al Ministero;

tenuto conto che dal 7 marzo 1977 all'interessato non gli è pervenuta nessuna comunicazione salvo quella della Corte dei conti che aveva richiesto la restituzione del fascicolo dal Ministero —

se è possibile un sollecito della pratica citata. (4-05023)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha da tempo provveduto a trasmettere il fascicolo personale del signor Felice Mintrone alla Corte dei conti. Il ricorso trovasi attualmente in istruttoria presso la procura generale dell'organo in questione.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MACERATINI E RAUTI. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere:*

le ragioni in base alle quali l'Arma aeronautica, a differenza di quanto hanno fatto l'Esercito e la Marina, non ha concesso con opportuno sollecitudine al personale del ruolo d'onore le promozioni previste dalla legge n. 862 del 1973, ma vi ha proceduto a distanza di 5 anni l'una dall'altra, dando origine all'assurda situazione in base alla quale i grandi invalidi di 80-90 anni, per poter conseguire le quattro promozioni per essi già previste dalla menzionata legge n. 872 del 1973, dovrebbero essere in grado di sopravvivere almeno fino all'età di 110-120 anni;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per rimediare a questo situazione e dare alla benemerita categoria degli interessati a questa legge (il cui numero si è evidentemente molto ridotto) la meritata soddisfazione di ricevere le promozioni, puramente onorifiche, previste dalla citata legge del 1973. (4-05574)

RISPOSTA. — Salvo il caso di richiamo in servizio che, per altro, non ricorre nella forza armata cui fanno riferimento gli interro-

ganti, le promozioni ai sottoufficiali del ruolo d'onore non possono essere conferite ad intervalli più brevi di cinque anni essendo questa una condizione inderogabile posta dalla legge del 22 novembre 1983 n. 872.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MANCHINU. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

ad Alghero esiste una Casa mandamentale;

che il servizio per tutte le 24 ore è assicurato, singolarmente, da quattro custodi;

che reiteramente è stato richiesto dalla amministrazione locale di Alghero al Ministro di grazia e giustizia l'ampliamento dell'organico con almeno l'assunzione di un altro custode per garantire un servizio più efficiente e più sicuro;

che i detti quattro dipendenti si trovano nella impossibilità di avere un sostituto in caso di congedo ordinario, straordinario e di malattia di uno di loro —

se non ritenga opportuno intervenire in tempi brevi per consentire, rimuovendo gli inconvenienti lamentati, un regolare ed efficiente servizio della Casa mandamentale di Alghero. (4-04237)

RISPOSTA. — Le dotazioni organiche del personale delle case mandamentali sono fissate dal decreto interministeriale del 4 dicembre 1978 ed hanno vigore di legge, in quanto il decreto stesso è espressamente richiamato dall'articolo 1 della legge 5 agosto 1978, n. 469, sull'ordinamento delle case mandamentali. Ne consegue che una eventuale variazione degli organici è attuabile solo con altra disposizione di legge o per una aumentata capacità ricettiva dei singoli istituti.

La legge n. 469 del 1978 consente d'altra parte, assunzioni di personale provvisorio solo in caso di vacanza dell'organico, e non anche di semplice assenza di personale titolare.

Per ovviare in qualche modo alle esigenze degli attuali organici ed assicurare un miglior servizio, questa Amministrazione può solo autorizzare che i custodi svolgano ore di lavoro straordinario in numero superiore a quello previsto dalle norme vigenti per il personale dipendente dagli enti locali.

Tale autorizzazione viene concessa nella misura di 60 ore mensili in media, pro-capite, per tutte le case mandamentali con quattro custodi, che riescono, in tal modo, ad assicurare più agevolmente il servizio; analoga autorizzazione è stata rilasciata per il personale della casa mandamentale di Alghero, pur se il numero di detenuti non ha mai raggiunto la massima capacità ricettiva di nove unità.

In effetti la vigente normativa non consente a questo Ministero di intervenire più efficacemente per rimuovere gli inconvenienti lamentati nella interrogazione.

Va infatti rilevato che (articolo 2 legge n. 469) i custodi dipendono dai comuni sotto l'aspetto organico ed economico, mentre solo sotto l'aspetto funzionale e disciplinare dipendono dall'Amministrazione penitenziaria, che rimborsa integralmente le spese sostenute dagli enti locali.

Per superare l'attuale situazione è tuttavolta allo studio di un provvedimento che tende a rivedere con criteri diversi da quelli vigenti la competenza relativa alla gestione degli istituti mandamentali, per consentire all'Amministrazione centrale di adottare le opportune iniziative per risolvere in tempi brevi problemi di disfunzioni e di carenze che si presentino negli istituti in esame.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MANCUSO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

la signora Campo Giuseppa, nata a Centuripe (Enna) il 5 aprile 1914 e ivi residente in via G. Fiorenza n. 10, attende da lunghissimi anni la liquidazione della pen-

sione di guerra concessa a Campo Salvatore posizione n. 848727/I;

in data 13 dicembre 1983 la direzione generale delle pensioni di guerra (Ispettorato generale pubbliche relazioni) comunicò all'interessata, dopo reiterati solleciti, che il provvedimento concessivo era già stato trasmesso da tempo al «Comitato di liquidazione» per i conseguenti adempimenti —:

quali motivi ritardino ancora la definizione della pratica;

se non ritenga opportuno, attese le precarie condizioni dell'interessata, intervenire per una sollecita conclusione della vicenda che si trascina ormai da tempo immemorabile. (4-04872)

RISPOSTA. — La pratica di pensione indiretta n. 848727/1°, relativa alla signora Giuseppa Campo, è stata definita con la determinazione concessiva del 30 gennaio 1984 n. 1363313.

Con tale determinazione, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 14 maggio 1984; alla signora Giuseppa Campo, quale orfana di Salvatore, è stata concessa la pensione di guerra tabella G, con assegno di maggiorazione, a decorrere dal 1° ottobre 1980, primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda.

Il relativo ruolo di iscrizione n. 656847 è stato trasmesso, con elenco del 1° settembre 1984, N. 10, alla direzione provinciale del Tesoro di Enna per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MARTELLOTTI. — Ai Ministri dell'Industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso:

a) che la società C.M.P. controllata dalla Montedison, della quale ha rilevato lo stabilimento fonderia di Pesaro, ha perse-

guito sin dall'inizio della sua attività l'esclusivo obiettivo dello smantellamento della fabbrica;

b) che tale azione si è concretizzata nel non cercare in alcun modo soluzioni alternative, che portassero al rilancio dell'azienda valorizzando pienamente l'alta professionalità delle maestranze e la posizione di assoluto prestigio e privilegio che, nel suo campo, l'azienda pesarese aveva sino a qualche anno fa e prima che iniziasse il disegno di smantellamento;

c) che proseguendo su questa assurda strada la C.M.P. — Montedison è giunta, infine, alla gravissima decisione di chiudere e porre in liquidazione l'azienda senza riguardo alcuno per il futuro dei 250 dipendenti;

d) che da tempo si parla di possibili acquirenti e di accordi tra questi e la C.M.P. — Montedison senza che se ne conoscano i termini in quanto a:

1) identità di tali eventuali acquirenti;

2) esistenza di piani di sviluppo o di riconversione dell'azienda;

3) in quali settori si intenderebbe operare e con quale politica dell'occupazione;

e) che nel frattempo prosegue da parte dell'azienda l'azione di liquidazione anche mediante avvisi sulla stampa quotidiana per l'offerta di vendita di singole parti dello stabilimento;

f) che la presenza degli elementi suindicati più forti si fanno i sospetti di accordi eventualmente più legati allo sfruttamento speculativo dell'area attualmente occupata dallo stabilimento, che non ad una reale politica industriale;

g) che tutto questo provoca ulteriore tensione in maestranze già duramente colpite nella loro dignità, provate da lunghi mesi di lotta e, giustamente, indignate e preoccupate per l'avvicinarsi del 27 novembre (quando scadrà il periodo di cassa integrazione) senza che si abbiano prospettive certe e positive per il loro futuro —:

i motivi per i quali, nonostante il formale impegno assunto dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nell'incontro da lui avuto presso la sede della prefettura di Pesaro con una delegazione sindacale il 30 settembre scorso, ancora non sia stato possibile convocare presso il Ministero una riunione al fine di conoscere la presenza o meno di accordi e, nel caso affermativo, la identità degli acquirenti e i loro programmi e se non si ritenga che questa riunione debba essere tenuta nel più breve tempo possibile;

quali iniziative si intendano prendere per giungere ad una positiva conclusione della vertenza prima del 27 novembre;

quali iniziative si intendono prendere per costringere la C.M.P. — Montedison a non continuare, nel frattempo, nella provocatoriopolitica dei fatti compiuti per cui si prosegue nello smantellamento mentre si rifiutano incontri per una soluzione del tutto alternativa a quella della semplice liquidazione aziendale. (4-00779)

RISPOSTA. — La società CMP (Costruzioni meccaniche Pesaro società per azioni) è stata posta in liquidazione il 28 aprile 1983 ed attualmente ha 189 unità lavorative in CIG (cassa integrazione guadagni) straordinaria e che nel maggio 1983 il comune di Pesaro ha adottato una variante del piano regolatore generale mutando la classificazione dell'area industriale di undicimila metri quadri e del valore di circa 10 miliardi di lire da zona direzionale a verde pubblico, s'informa che l'amministrazione comunale stessa, nella riunione del 24 maggio 1984 tenutasi presso la regione Marche, ha dichiarato la disponibilità a revocare tale variante qualora fossero state realizzate nuove iniziative imprenditoriali alternative nell'ambito del territorio comunale.

Fino dal 4 maggio 1983 era stata definita un'intesa di massima con cinque operatori pesaresi (Giorgi, Montagna, Cascina, Sabatini, Baioni) che avrebbe dovuto realizzare la costruzione di un centro direzionale e l'avvio di due iniziative imprenditoriali di cui una riguardante l'attività del settore

della carpenteria e l'altra nel campo dell'hobbistica con un assorbimento complessivo di 150 lavoratori.

Nel maggio 1984 questa opportunità è però decaduta in quanto è mancato il consenso delle forze politiche locali e di quelle sindacali.

È opportuno precisare che, nella riunione del 24 maggio 1984 presso la regione Marche, l'impresa di costruzioni Palazzetti, sostenuta dal sindaco di Pescara, ha prospettato un'ipotesi preliminare di progetto industriale, attualmente oggetto di incontri con il comune ed i sindacati, che prevederebbe lo sviluppo di attività nel settore della carpenteria, utensileria e macchine per il legno. Questa ipotesi è in fase di definizione particolareggiata e quindi non è possibile ancora stabilire se i progetti alternativi alla liquidazione dello stabilimento potranno avere esecuzione.

Questo Ministero segue con attenzione il problema al fine di assicurare ogni intervento per la salvaguardia delle aspirazioni del lavoratori.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

MATTEOLI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso:

che la città di Pisa negli ultimi anni ha dovuto assistere alla chiusura di numerose fabbriche quali: Richard Ginori, Marzotto, Forest, Lazzeri Deta, Mugnetti, tanto per citare le più importanti, e che la Saint Gobai, negli ultimi dieci anni è scesa da 3.000 a 920 dipendenti;

che la Saint Gobaim detiene circa il 30 per cento del capitale azionario della Olivetti SpA ed un terzo del sindacato di controllo della società di Ivrea;

che l'ingegner Carlo De Benedetti, già vice-presidente del vecchio Banco Ambrosiano di Roberto Calvi e dallo stesso uscito con una operazione di 30 miliardi, operazione tutta da chiarire anche sotto il profi-

lo giuridico, è il presidente della Olivetti SpA;

che lo stesso ingegner De Benedetti, secondo notizie di stampa, sarebbe disponibile ad investire alcune decine di miliardi nell'acquisto della Rizzoli...*Corriere della Sera*;

che nonostante l'accordo stipulato tra la società Saint Gobain ed i sindacati (accordo siglato il 9 marzo 1982 alla presenza degli enti locali pisani) l'azienda ha presentato un piano di ristrutturazione aziendale che prevede la riduzione al di sotto di cinquecento del numero dei dipendenti —

1) se non ritengano ingiusto che i lavoratori pisani siano chiamati, indirettamente, a pagare l'operazione dell'acquisto del *Corriere della Sera*;

2) se è vero che mentre lo stabilimento pisano viene praticamente smembrato gli stabilimenti del gruppo, di Savigliano e Vasto, vengono potenziati;

3) se è vero che i sindacati del nord e del sud sono d'accordo nel sacrificare la azienda toscana in favore di aziende ubicate nelle loro zone;

4) se tutto quanto sopra risponde a vero, se non ritengono di far intervenire le partecipazioni statali attraverso la SIV (Società italiana vetro) ai fini di mantenere in vita l'ultima fabbrica importante di Pisa.
(4-00666)

RISPOSTA. — La crisi occupazionale verificatasi a Pisa, a seguito della chiusura di alcune grandi fabbriche, ha fra l'altro comportato un accordo stipulato il 9 marzo 1982 tra la società Saint Gobain e le parti sociali interessate alla vertenza. Tale vertenza ha riguardato sia il piano organico di ristrutturazione sia il riassetto organizzativo ed il risanamento dell'azienda. Il 23 novembre 1983 si è svolta altra riunione, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, tra i rappresentanti della fabbrica pisana (stabilimento di Pisa), con l'assistenza dell'Asso vetro e dell'unione industriali pisana, per la soluzione dei problemi inerenti

la fabbrica stessa. Gli intervenuti alla riunione hanno ritenuto valido il testo dell'accordo stipulato in precedenza e cioè quello del 9 marzo 1982.

Circa invece la situazione della SIV (Società italiana vetro), il Ministero delle partecipazioni statali ha informato quest'Amministrazione che, nell'ambito delle proprie strategie operative, ha esaminato alcune ipotesi di collaborazione aziendale con la società Saint Gobain senza per altro entrare, ovviamente, nel merito del piano di ristrutturazione richiamato nell'interrogazione, piano che è di stretta competenza della società, che lo ha elaborato in modo autonomo.

Si precisa, infine che, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha fatto presente che la dichiarazione di crisi del settore del vetro piano trovasi allo stato attuale in fase istruttoria.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

MATTEOLI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'ENPAO (Ente nazionale di previdenza e assistenza per le ostetriche) si trova da tempo in una grave situazione finanziaria tanto che in data 2 maggio 1983, con decreto ministeriale, è stato nominato commissario straordinario, l'avvocato Nino Gargiulo;

l'equità, per tutte le categorie di ostetriche, ed i principi normativi già emanati in sede di liquidazione di enti pubblici, debbono essere presenti per risolvere la crisi determinatasi —

come intende salvaguardare i diritti acquisiti dalle iscritte e pensionate dell'ENPAO. (4-05657)

RISPOSTA. — La grave situazione di disavanzo finanziario riscontrabile nella gestione dell'ENPAO deriva dalla particolare nor-

mativa previdenziale introdotta dalla legge 2 aprile 1980, n. 127, che ha previsto rilevanti miglioramenti nel trattamento pensionistico delle ostetriche senza la relativa copertura finanziaria ed anzi con la riduzione delle entrate contributive.

In effetti, l'applicazione della nuova disciplina previdenziale durante il triennio 1980-1983 ha condotto l'ente ad un esaurimento totale delle disponibilità liquide con conseguente cessazione dell'erogazione dei trattamenti pensionistici in atto dal dicembre 1982, a ritardi nella liquidazione delle nuove pensioni maturate dopo l'entrata in vigore della legge predetta, alla formazione di un ingente disavanzo tecnico, in parte coperto dal patrimonio immobiliare, e al successivo scioglimento del consiglio di amministrazione e nomina del commissario straordinario.

Per altro l'ente ha comunicato di aver disposto, in relazione alle risorse disponibili, il pagamento dei ratei di trattamento pensionistico a favore di tutte le aventi diritto e relative al mese di dicembre e alla tredicesima 1982.

Per le ostetriche che hanno maturato il diritto a pensione si è provveduto a liquidare il trattamento minimo pensionistico a tutto il 1982 ed è stata, altresì, disposta la restituzione dei contributi versati, maggiorati degli interessi legali, alle ostetriche che avevano optato per la cancellazione dall'ente.

Con delibera commissariale, inoltre, sono stati riaperti i termini per l'esercizio della facoltà di opzione per la cancellazione dall'ente delle ostetriche coperte da altra forma di previdenza obbligatoria.

D'altra parte, una eventuale maggioranza della percentuale contributiva — che potrebbe essere disposta con decreto ministeriale — per poter garantire da sola l'equilibrio della gestione dovrebbe essere fissata ad un livello troppo elevato, assolutamente insostenibile per la categoria.

Il Ministero del lavoro, comunque, ha già trasmesso al Ministero del tesoro per il previo concerto uno schema di disegno di legge che prevede lo scioglimento dell'ENPAO, il passaggio delle ostetriche nella gestione speciale per gli esercenti attività commerciali istituita presso l'INPS per il

pagamento, da parte del fondo sociale, delle pensioni maturate al 31 dicembre 1984.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

MUSCARDINI PALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — considerato che l'assistenza mensile per portatori di handicaps con invalidità superiore ai 2/3 è tale da non consentire di provvedere materialmente alli loro necessità — se ritenga che, previo accertamento da parte delle prefetture sugli stati di effettivo e particolare bisogno, debbano essere erogati contributi straordinari e studiate forme di sostegno alle famiglie tramite giovani del servizio di leva. (4-03971)

RISPOSTA. — *L'assegno mensile spettante ai mutilati ed invalidi con inabilità ai due terzi, previsto dall'articolo 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118, n. 33, successivamente aumentata per effetto della perequazione automatica prevista dalle disposizioni legislative in materia e da ultimo dalla legge 27 dicembre 1983, n. 730.*

L'erogazione di contributi straordinari a titolo di assistenza a famiglie particolarmente bisognose dei suddetti invalidi non rientra invece nei compiti di questo Ministero, in quanto le attribuzioni in materia assistenziale sono state trasferite agli enti locali in relazione all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 9 e all'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Il Ministero della difesa, poi, non ritiene possibile l'utilizzazione di giovani che svolgono servizio di leva per fornire forme di assistenza ai portatori di handicaps.

Tale servizio potrebbe, piuttosto, essere svolto da giovani riconosciuti obiettori di coscienza; a questo fine sono già in atto convenzioni tra il Ministero della difesa ed enti pubblici e privati per l'impegno di detti giovani in compiti di servizio sociale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

NICOTRA. — *Al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso lo stato di crisi in cui versano le categorie artigianali — se non intenda adottare un provvedimento amministrativo che consenta che i contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, anziché essere pagati in un'unica soluzione, vengano pagati in quattro trimestri.

(4-02667)

RISPOSTA. — *I titolari di aziende artigiane, così come tutti i datori di lavoro, hanno già la possibilità di versare i premi di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro a rate semestrali o trimestrali secondo quanto disposto dall'articolo 28 del testo unico 30 giugno 1965, n. 1124.*

Non è pertanto necessario adottare provvedimenti specifici per la categoria in questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

PALMIERI, RONCHI, NEBBIA E COMINATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che sabato 31 marzo 1981, dopo un dibattito sulla obiezione di coscienza svoltosi al Teatro Duomo di Rovigo cui hanno partecipato anche alcuni deputati, e dopo una grande manifestazione pubblica, l'obietto di coscienza Claudio Curina si è presentato alla caserma dei carabinieri di Rovigo per farsi arrestare, come da ordine di cattura.

Per sapere — premesso che ci si trova di fronte all'ennesimo caso di un giovane obietto che, in base alla legge n. 772, presenta regolare domanda, nel dicembre 1982, e se la vede respingere nel settembre 1983 con argomentazioni generiche e immotivate; e ciò quando non si applica la tecnica della non risposta da parte del Ministero in modo da far al giovane obietto l'alternativa tra la chiamata alle armi o il carcere —:

1) che sostanzialmente viola la legge n. 772: il Ministero che boccia domanda

con argomenti generici e immotivati, o attraverso la non risposta alle domande presentate, oppure quei giovani obiettori veri che ritengono di non dover sottostare a tale logica;

2) se non ritiene di intervenire sia per consentire la liberazione dal carcere di Peschiera del giovane obiettore Curina Claudio accogliendo la sua richiesta di servizio civile sostitutivo del servizio militare, sia per rendere più obiettiva la valutazione delle domande da parte della Commissione ministeriale;

3) se non ritiene maturata la situazione per una revisione, e un cambiamento della legge n. 772. (4-03556)

RISPOSTA. — L'ulteriore domanda del giovane Claudio Curina per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, motivata, a differenza della prima, ha trovato accoglimento, su parere della competente commissione in data 16 luglio 1984. È stata pertanto predisposta la relativa decretazione ministeriale.

Si assicura che le domande per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza vengono esaminate nella stretta osservanza della legge 15 dicembre 1972, n. 772.

Si fa presente, infine, che sono in fase di studio modifiche a tale normativa.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PARLATO. — Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere se intenda intervenire nei confronti dell'ENEL onde cessi il comportamento arrogante nei confronti dell'utenza. Risulta infatti che, nel compartimento di Napoli, le squadre addette al distacco della fornitura agli utenti morosi, magari anche incidentalmente o solo presunti tali, provvedono alla relativa operazione in così tarda ora della mattina da impedire che la mora sia purgata nello stesso giorno, giacché gli uffici competenti osservano solo l'orario mat-

tutino così come, del resto, le stesse squadre, ne deriva che l'utente, può provvedere al pagamento solo nella mattina del giorno successivo mentre le squadre addette al riacciamento delle forniture intervengono — se intervengono — il giorno successivo e cioè non prima di 48 ore dal distacco, lasciando quindi l'utente sprovvisto di energia elettrica per due giorni consecutivi. Tale comportamento è dunque molto censurabile giacché procura inutili disagi alla utenza e danneggia lo stesso ente per miliardi, considerato che per 48 ore l'utente non effettua consumi. (4-04809)

RISPOSTA. — L'utente è tenuto al pagamento delle fatture per la fornitura di energia elettrica entro la data di scadenza indicata nella fattura stessa. Non provvedendo nei termini, l'utente incorre nella morosità e quindi al distacco della fornitura di energia elettrica.

L'ente erogatore — l'ENEL — prima di provvedere al distacco, effettua un apposito sollecito che viene riportato nella successiva fattura bimestrale di consumo dell'energia elettrica. Qualora l'utente, malgrado il sollecito, non provveda al pagamento, viene emesso dall'ente l'ordine di distacco della fornitura. Normalmente tale operazione viene eseguita tra le ore 8 e le ore 13. Solo dopo la regolarizzazione della situazione debitoria, l'ENEL provvede al ripristino della fornitura di energia elettrica.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

PASTORE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali siano i motivi che ritardano la definizione della pratica di concessione di pensione di guerra (reviribilità) del signor Giuseppe Bonadei, nato a Stella (Savona) l'8 ottobre 1926 ed ivi residente, via Michelino Pippo 33 (Posizione istruttoria n. 449714, Determinazione concessiva n. 1359654).

L'interrogante fa presente che la pratica in oggetto è stata trasmessa al Comitato di liquidazione in data 15 dicembre 1983 e che, da quella data, l'interessato non ha più ricevuto notizie al riguardo. (4-05698)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 15 dicembre 1983 al signor Giuseppe Bonadei è stata concessa, in qualità di collaterale maggiorenne inabile dellex partigiano Vittorio, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 23 luglio 1978, giorno successivo alla data di morte della madre già titolare del cennato beneficio.*

Il suindicato provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 7084337, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Savona con elenco del 20 ottobre 1984, n. 18, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Bonadei.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PATUELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere quali iniziative il Governo intende assumere per sollecitare il rispetto da parte dell'URSS dei diritti dell'uomo e dei principi della Carta di Helsinki, in particolare nei confronti di Elena Bonner, moglie del primo Nobel Sacharov, accusata e condannata per reati di opinione.* (4-05338)

RISPOSTA. — *Le numerose vicende conosciute di persone che, per aver fatto domanda di emigrazione, e per aver esercitato alcuni diritti fondamentali e per essersi fatte promotrici del loro rispetto, sono state oggetto di forme persecutorie, di cessazioni varie e di condanne penali, hanno continuato a prodursi dagli anni settanta ad oggi, come se le competenti autorità sovietiche non considerassero vincolanti gli impegni assunti solennemente ed al massimo li-*

vello politico sul piano internazionale, con la firma dell'atto finale di Helsinki nel 1975 (oltre che agli obblighi assunti nell'ambito dei patti delle Nazioni unite).

Questo grave problema era stato al centro di viva preoccupazione nella riunione di verifica dei seguiti della CSCE (conferenza per la sicurezza europea) svoltasi a Madrid, nel cui documento conclusivo gli Stati partecipanti, riferendosi al settimo principio dell'atto finale di Helsinki sul: rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, inclusa la libertà di pensiero, di coscienza, religione e credo; hanno ribadito la loro determinazione di garantire l'esercizio effettivo di tali diritti e libertà. Sempre in quel documento, gli Stati partecipanti, ricordano il diritto dell'individuo di: agire in questo campo, come enunciato nell'atto finale, affermano la loro determinazione per garantire efficacemente tale diritto.

Purtroppo anche questo documento né gli appelli per il rispetto di questi diritti, sia quelli dei singoli governi, sia quelli effettuati in comune dai dieci paesi della Comunità europea, recentemente rinnovati anche nella tribuna dell'assemblea generale delle Nazioni unite, sembrano aver prodotto ancora alcun cambiamento nel comportamento delle autorità sovietiche. Gli appelli suddetti continuano dunque a rimanere disattesi e vengono anzi respinti come indebita ingerenza negli affari interni.

Questo stato di cose desta la più grave preoccupazione per le conseguenze che un rifiuto ormai costante e sistematico di tener fede agli impegni di Helsinki e di Madrid potrebbe avere nel determinare una perdita di valore effettivo dello stesso atto finale e dei suoi contenuti, dato che questi contenuti vanno riscontrati non solo nei testi, ma anzitutto nella realtà effettiva. Questo fenomeno è tanto più preoccupante, data l'importanza che il Governo ha attribuito fin dall'inizio al processo CSCE in tutte le sue componenti e per l'impegno che dedica alla continuità e allo sviluppo di questo processo, che costituisce una base per il progresso della distensione in Europa.

Certamente questo problema, che ha una portata di carattere generale, non potrà essere ignorato in vista della riunione multi-

laterale in materia di diritti dell'uomo che avrà luogo ad Ottawa nel maggio 1985, in preparazione della prossima riunione di progressione e verifica del processo Csce a Vienna nel 1986.

Per quanto concerne la posizione del premio Nobel Sacharov e della sua consorte Elena Bonner, il Governo ha ripetutamente avuto occasione, sul piano bilaterale sia congiuntamente con i dieci paesi della Comunità europea, di manifestare al governo sovietico la grave e profonda preoccupazione tanto sua quanto dell'opinione pubblica italiana.

Questi interventi sono coerenti con la linea costantemente seguita ormai da molti anni, ed in particolare da quando ebbe inizio il confinamento e l'isolamento dello scienziato a Gorki. Essi sono stati ispirati anzitutto a ragioni essenzialmente umanitarie, ma si fondano anche sui succitati principi contenuti nell'atto finale di Helsinki. Il riferimento a questi impegni è tanto più fondato nel caso di Sacharov, se si considera che il trattamento che egli subisce è causato dai suoi sforzi di promozione dei diritti dell'uomo in URSS.

Per quanto riguarda l'attuale situazione del fisico sovietico, l'assenza di informazioni dirette resta una delle preoccupazioni più immediate. All'inizio del maggio 1984 egli aveva iniziato uno sciopero della fame per ottenere che la sua consorte fosse autorizzata a soggiornare all'estero per cure mediche; può rilevarsi in merito che il Governo si è più volte adoperato per consentire alla signora Elena Bonner di effettuare in Italia tale soggiorno. L'isolamento di Sacharov è diventato poi così totale che nulla si sa di sicuro sulle sue condizioni o sul luogo dove egli si trovi, mentre gli ultimi mesi, in conseguenza di tale isolamento, sono stati caratterizzati dal susseguirsi di notizie incontrollabili e contraddittorie. Neanche il recente filmato fatto circolare e diffuso dalle televisioni occidentali costituisce un sufficiente chiarimento dei numerosi interrogativi che continuano a sussistere sulle condizioni in cui si trovano effettivamente il premio Nobel e sua moglie. È stata recentemente avanzata una proposta che un osservatore esterno, ad esempio una personalità

imparziale, possa visitare Sacharov. Ciò potrebbe quanto meno, se fosse accettato dalle autorità sovietiche, dissipare le persistenti incognite sul suo stato di salute.

Purtroppo finora l'interessamento del nostro Governo e quelli di molti altri paesi, tra cui quelli congiunti più sopra ricordati dei membri della Comunità europea, non hanno trovato alcuna rispondenza nelle autorità sovietiche, che anzi respingono questi passi opponendo il carattere esclusivamente interno della questione e negando nel contempo, in pubbliche dichiarazioni, che il problema si sia mai posto. Va purtroppo rilevato che è giunta recentemente notizia di una condanna della signora Sacharov a cinque anni di confino a Gorki.

Su ciò ci rammarichiamo vivamente, non solo perché era stato compiuto un particolare sforzo per evitare che il nostro interessamento assumesse contenuti e risonanze polemiche, proprio per facilitare soluzioni positive su un piano umanitario, ma anche perché, come è noto alle autorità sovietiche, la sorte dei coniugi Sacharov suscita vastissima e sensibile eco nella opinione pubblica e nel popolo italiano, come è confermato dai messaggi spontanei che pervengono da tutti i settori della nostra società, dalle forse politiche agli ambienti scientifici e accademici, dalle assemblee di enti locali ai semplici cittadini. Questa unanime reazione costituisce un dato obiettivo che legittima ancor più la nostra preoccupazione e che non dovrebbe lasciare indifferenti le autorità dell'URSS.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere qual è lo stato della pratica di pensione (posiz. n. 81012995) intestata a Pozzi Pietro nato il 13 Aprile 1926 e residente a Devio (Como). (4-05680)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche, non si è reso possibile individuare, con i soli dati forniti nel testo dell'interro-

gazione, la pratica relativa al signor Pietro Pozzi. Per altro, la posizione n. 81012995, non corrisponde ad alcuna pratica di pensione di guerra od ordinaria.

Pertanto, ai fini di poter effettuare ulteriori e più proficue ricerche, occorrerebbe conoscere a quale titolo il signor Pozzi avrebbe chiesto di conseguire trattamento pensionistico, nonché gli estremi di spedizione della relativa istanza ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PILLITTERI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se non ritenga opportuno promuovere un'azione diplomatica in favore del matematico Yri Chikanovitch.

Yri Chikanovitch, 51 anni, giori fa è stato condannato a cinque anni di carcere duro da un tribunale di Mosca, che l'ha processato a porte chiuse per attività antisovietiche». Il dissidente, animatore del gruppo «Cronache degli eventi correnti» e amico del premio Nobel per la pace Andreij Sacharov, segregato in esilio forzoso a Gorki assieme alla moglie Yelena Bonner, risulta colpevole di aver redatto samizdat nei quali si fornivano notizie sugli arresti, sulle detenzioni, sulle persecuzioni di altri militanti per i diritti dell'uomo in URSS.

(4-05434)

RISPOSTA. — Il caso citato rappresenta purtroppo solo una delle numerose vicende conosciute di persone che, per aver esercitato alcuni diritti fondamentali e per essersi fatte promotrici del loro rispetto, sono state oggetto di varie forme persecutorie, di vessazioni morali e materiali e di pesantissime condanne penali.

Questi casi hanno continuato a prodursi dagli anni settanta ad oggi, come se le competenti autorità giudiziarie e di sicurezza ignorassero, o non tenessero comunque in alcun conto, gli impegni assunti solennemente ed al massimo livello politico sul

piano internazionale, con la firma dell'atto finale di Helsinki nel 1975 (oltre che gli obblighi assunti nell'ambito dei patti delle Nazioni unite).

Questo grave problema era stato al centro di viva preoccupazione nella riunione di verifica dei seguiti della CSCE (Conferenza per la sicurezza europea) svoltasi a Madrid, nel cui documento conclusivo gli Stati partecipanti, riferendosi al settimo principio dell'atto finale di Helsinki sul: rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, inclusa la libertà di pensiero, di coscienza, religione e credo; hanno ribadito la loro determinazione di garantire l'esercizio effettivo di tali diritti e libertà. Sempre in quel documento, gli Stati partecipanti, ricordano il diritto dell'individuo di: agire in questo campo, come enunciato nell'atto finale, affermano la loro determinazione per garantire efficacemente tale diritto.

Purtroppo anche questo documento né gli appelli per il rispetto di questi diritti, sia quelli dei singoli governi, sia quelli effettuati in comune dai dieci paesi della Comunità europea, recentemente rinnovati anche nella tribuna dell'assemblea generale delle Nazioni unite, sembrano aver prodotto ancora alcun cambiamento nel comportamento delle autorità sovietiche. Gli appelli suddetti continuano dunque a rimanere disattesi e vengono anzi respinti come indebita ingerenza negli affari interni.

Questo stato di cose desta la più grave preoccupazione per le conseguenze che un rifiuto ormai costante e sistematico di tener fede agli impegni di Helsinki e di Madrid potrebbe avere nel determinare una perdita di valore effettivo dello stesso atto finale e dei suoi contenuti, dato che questi contenuti vanno riscontrati non solo nei testi, ma anzitutto nella realtà effettiva. Questo fenomeno è tanto più preoccupante, data l'importanza che il Governo ha attribuito fin dall'inizio al processo CSCE in tutte le sue componenti e per l'impegno che dedica alla continuità e allo sviluppo di questo processo, che costituisce una base per il progresso della distensione in Europa.

Certamente questo problema, che ha una portata di carattere generale, non potrà essere ignorato in vista della riunione multi-

laterale in materia di diritti dell'uomo che avrà luogo ad Ottawa nel maggio 1985, in preparazione della prossima riunione di progressione e verifica del processo Csce a Vienna nel 1986.

Il Governo ritiene dunque che un particolare sforzo debba essere compiuto al più presto perché venga almeno registrato qualche segno di miglioramento, anche graduale, ma anche denoti una reale tendenza a voler tener conto degli impegni internazionali in questa materia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

PILLITTERI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

nelle ultime settimane si è verificata, in URSS, un'ulteriore ondata repressiva nei confronti di militanti per la difesa e la tutela dei diritti dell'uomo e di esponenti di maggioranze religiose, in palese violazione con quanto sancito dagli accordi stipulati ad Helsinki (sottoscritti dalla stessa Unione Sovietica);

in particolare è stato arrestato Aleksander Kholmianski, 34 anni, ingegnere elettronico, colpevole di aver calpestato fiori e danneggiato un bene pubblico (una cassetta postale); perquisendo l'abitazione di Kjolmianski, in sua assenza il KGB «trovava» una pistola con pallottole. I genitori di Kholmianski, presenti all'operazione, hanno accusato, pubblicamente, con una lettera alla procura di Mosca, il KGB di aver introdotto l'arma in cas;

Yaakov Levin, 25 anni, la cui richiesta di emigrazione era stata respinta per la prima volta nel 1979, è stato accusato di «diffamazione dello Stato sovietico». Levin aveva firmato qualche tempo fa una petizione ai massimi Organi dello Stato, rivendicando il diritto all'emigrazione; questa firma ha molto probabilmente portato Levin in Carcere. Contro di lui le autorità sovietiche stanno montando un «caso». Sono stati convocati al KGB molti suoi amici e

conoscenti, che hanno subito lunghi interrogatori tesi ad intimidirli e a farli deportare contro lattivista ebreo;

Yaacov Gorodetzky è stato arrestato e condannato ad alcuni mesi di lavoro coatto, per essersi rifiutato di impegnarsi a riferire alla polizia ogni suo movimento relativo al domicilio e al posto di lavoro;

l'ATTIVISTA Nadezda Fradkova, dopo essere stata tradotta da un ospedale psichiatrico all'altro, attualmente è stata rinchiusa in un reparto per criminali;

Josif Begun, che deve già scontare una condanna a dodici anni, è stato ulteriormente condannato a sei mesi di cella di isolamento, per essere stato trovato in possesso di un libro di preghiere ebraico. A Begun, che è religioso osservante, era stato già proibito di tenere il capo coperto, secondo l'uso ebraico. A Begun è stato anche contestato di aver ricordato ai suoi compagni di pena, nell'anniversario della fine della seconda guerra mondiale, il genocidio degli ebrei di Europa da parte dei nazisti —

quali iniziative si intendono promuovere e sollecitare in favore dei sopra citati prigionieri di coscienza;

quali iniziative si intendono promuovere e sollecitare con urgenza, perché siano rispettati gli accordi previsti dal trattato di Helsinki, che l'URSS ha finora clamorosamente disatteso. (4-05544)

RISPOSTA. — *I casi citati rappresentano purtroppo solo una delle numerose vicende conosciute di persone che, per aver esercitato alcuni diritti fondamentali e per essersi fatte promotrici del loro rispetto, sono state oggetto di varie forme persecutorie, di vessazioni morali e materiali e di pesantissime condanne penali.*

Tutti questi casi hanno continuato a prodursi dagli anni settanta ad oggi, come se le competenti autorità giudiziarie e di sicurezza ignorassero, o non tenessero comunque in alcun conto, gli impegni assunti solennemente ed al massimo livello politico

sul piano internazionale, con la firma dell'atto finale di Helsinki nel 1975 (oltre gli obblighi assunti nell'ambito dei patti delle Nazioni unite).

Questo grave problema era stato al centro di viva preoccupazione nella riunione di verifica dei seguiti della CSCE (conferenza per la sicurezza europea) svoltasi a Madrid, nel cui documento conclusivo gli Stati partecipanti, riferendosi al settimo principio dell'atto finale di Helsinki sul: rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, inclusa la libertà di pensiero, di coscienza, religione e credo; hanno ribadito la loro determinazione di garantire l'esercizio effettivo di tali diritti e libertà. Sempre in quel documento, gli Stati partecipanti, ricordano il diritto dell'individuo di: agire in questo campo, come enunciato nell'atto finale, affermano la loro determinazione per garantire efficacemente tale diritto.

Poiché i casi citati si riferiscono a cittadini sovietici ebraici (Josif Begun, ad esempio, è noto come uno dei più tenaci difensori del diritto di studiare ed insegnare l'ebraico), vale la pena di ricordare che, sempre nel citato documento esclusivo di Madrid, gli Stati partecipanti: riaffermano che riconosceranno e rispetteranno ed inoltre concordano di intraprendere le azioni necessarie per garantire, la libertà dell'individuo di professare e praticare, solo o in comune con altri, una religione o un credo, agendo secondo i dettami della propria coscienza.

Purtroppo anche questo documento né gli appelli per il rispetto di questi diritti, sia quelli dei singoli governi, sia quelli effettuati in comune dai dieci paesi della Comunità europea, recentemente rinnovati anche nella tribuna dell'assemblea generale delle Nazioni unite, sembrano aver prodotto ancora alcun cambiamento nel comportamento delle autorità sovietiche. Gli appelli suddetti continuano dunque a rimanere disattesi e vengono anzi respinti come indebita ingerenza negli affari interni.

Questo stato di cose desta la più seria preoccupazione per le conseguenze che un rifiuto ormai costante e sistematico di tener fede agli impegni di Helsinki e di Madrid

potrebbe avere nel determinare una perdita di valore effettivo dello stesso atto finale e dei suoi contenuti, dato che questi contenuti vanno riscontrati non solo nei testi, ma anzitutto nella realtà effettiva. Questo fenomeno è tanto più preoccupante, data l'importanza che il Governo ha attribuito fin dall'inizio al processo CSCE in tutte le sue componenti e per l'impegno che continua a dedicare alla continuità e allo sviluppo di questo processo, che costituisce una base essenziale per il progresso della distensione in Europa. Certamente questo problema, che ha una portata di carattere generale, non potrà essere ignorato in vista della riunione multilaterale in materia di diritti dell'uomo che avrà luogo ad Ottawa nel maggio 1985, in preparazione della prossima riunione di progressione e verifica del processo Csce a Vienna nel 1986.

Il Governo ritiene dunque che un particolare sforzo debba essere compiuto al più presto perché venga almeno registrato qualche segno di miglioramento, anche graduale, ma anche denoti una reale tendenza a voler tener conto degli impegni internazionali in questa materia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

POLLICE. — Al Ministro delle finanze.
— Per sapere — premesso che:

in provincia di Catanzaro si sono sollevate da più parti numerose proteste per i ritardi con cui viene rimborsata, ai commercianti, l'IVA versata in eccedenza;

sono state fatte, nei confronti dei funzionari dell'ufficio IVA di Catanzaro, precise e gravi denunce da cui emerge che gli stessi richiederebbero una tangente pari al 10 per cento della somma che viene rimborsata ai commercianti, per l'IVA versata in eccedenza, con la minaccia di ritardare notevolmente il tempo in cui verrebbe eseguito il rimborso —

se sia a conoscenza del motivo del ritardo con cui viene effettuato il rimborso

dell'IVA ai commercianti, se abbia notizie di queste tangenti e se ritenga sia il caso di avviare una inchiesta in merito. (4-02932)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione ha immediatamente dato corso agli opportuni accerimenti per il tramite dell'organo ispettivo locale.*

A tal fine un ispettore capo è stato inviato presso l'ufficio IVA di Catanzaro ove ha avuto modo di farsi un proprio convincimento sulla questione dopo aver ascoltato e attentamente valutato i dipendenti.

Dalla sua relazione emerge che, per ammissione concorde di tutto il personale, in quell'ufficio mai risultano essersi verificate proteste per ritardi nella effettuazione dei rimborsi (ben 960 nel 1983 e per un importo molto rilevante); emerge altresì che il personale medesimo ha tenuto a precisare che nulla di quanto era a sua conoscenza avrebbe potuto giustificare alcuna riserva circa l'irreprensibile comportamento dei colleghi addetti allo specifico servizio.

Nella relazione viene evidenziata, per altro, l'esistenza di obiettivi problemi di funzionalità e di insufficienza di organico del competente reparto che hanno formato oggetto di uno scambio di note tra il capo del reparto stesso e il dirigente dell'ufficio per meglio precisare le rispettive responsabilità nella conduzione dei servizi.

In conclusione va precisato che l'inchiesta non ha potuto individuare fatti e circostanze da cui possano emergere precise responsabilità in merito alla questione che ha provocato l'inchiesta medesima.

Ad ogni conto, per evitare qualsiasi possibilità di dubbio sulla integrità professionale dei funzionari assegnati al servizio dei rimborsi è stato dato incarico al dirigente dell'ufficio di procedere all'avvicendamento del personale stesso e alla redistribuzione delle mansioni, secondo la qualifica di ciascun impiegato.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

POLLICE E CALAMIDA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e*

del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere —

considerato:

che i dipendenti dell'Autobianchi di Desio (Milano) erano 5.000 nel 1980 e risultano essere 3.470 nel febbraio 1984;

che la produzione al 31 marzo 1984 è così suddivisa: 28 Panda al giorno (si lavora una settimana al mese, tre in cassa integrazione), 416 A112 al giorno per un totale di 714 auto al giorno;

che in tre mesi, dal febbraio all'aprile 1984 la linea Panda ha registrato nove settimane di cassa integrazione guadagni mentre quella A112 una;

constatato che l'azienda ha rifiutato ogni possibilità di ricorso alla rotazione dei lavoratori in cassa integrazione guadagni;

verificato che ormai non c'è più speranza per il progetto regionale che prevedeva il finanziamento di 228 miliardi per ristrutturazione tecnologica ed impiantistica della fabbrica (lastratura e verniciatura), e che prevedeva la produzione della nuova vettura Y10 e di una Super Panda;

appreso che al coordinamento nazionale FIAT è stato comunicato che Y10 si farà a Rivalta e che della Super Panda non si sa più niente, per cui c'è totale assenza di ogni progetto rispetto ad eventuali nuove produzioni —

quale sia il parere del Governo sul futuro dell'occupazione e delle produzioni della azienda di Desio, anche perché l'economia di migliaia di lavoratori di questa importante zona della Lombardia rischia di andare in crisi. (4-03658)

RISPOSTA. — *Mi richiamo alle dichiarazioni rese dal sottosegretario di Stato senatore Sisinio Zito del giorno 12 settembre 1984 presso la XII Commissione industria della Camera dei deputati (Bollettino Giunte*

e Commissioni n. 233) *in risposta ad altre interrogazioni concernenti lo stesso argomento.*

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

POLLICE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

la «ELF italiana» è stata autorizzata dal Ministero ad effettuare ricerche di idrocarburi nel golfo di Salerno, tra Capo d'Orzo (in piena costiera analfitana) e Fice Sele (presso Paestum);

alle ricerche, qualora venissero reperi-
ti giacimenti di idrocarburi, potrebbero seguire, un domani, delle trivellazioni per l'estrazione di tali idrocarburi;

sul tratto di mare che sarà interessato da queste ricerche e, successivamente, dalle eventuali trivellazioni, affacciano paesi di fama mondiale la cui economia si basa essenzialmente sul turismo (in particolare i comuni della costa amalfitana, ma non solo) e sulla possibilità, fondamentale, di offrire a turisti e visitatori, oltre alle bellezze naturali e paesaggistiche, lo svago della balneazione;

questa economia verrebbe gravemente compromessa nel momento in cui il mare perdesse la sua capacità attrattiva a causa di inquinamento;

esiste un progetto per il rilancio della pesca del pesce azzurro nel golfo di Salerno, altro importante settore produttivo della zona —

se la Commissione tecnica per gli idrocarburi ha tenuto conto delle caratteristiche delle correnti marine esistenti nell'area che sarà interessata dalle ricerche e dalle eventuali future trivellazioni, giacché queste correnti potrebbero trasportare sulle coste e sulle spiagge di quei paesi sostanze inquinanti prodotte durante i processi di estrazione, se non già di ricerca;

se la Commissione tecnica per gli idrocarburi ha tenuto conto della durata nel tempo dell'azione inquinante di queste sostanze che potrebbero prodursi durante i processi di ricerca ed estrazione;

se la stessa Commissione è al corrente dei sistemi di ricerca che saranno utilizzati dalla «ELF italiana» — e se sì, quali sono — e di quali danni essi provocano al fondale marino ed all'ecosistema marino in generale;

se non sia contraddittoria portare avanti progetti di rilancio della pesca nello stesso mare che sarà devastato da operazioni di ricerca, prima, e di trivellazione per l'estrazione, poi, di idrocarburi.

(4-05197)

RISPOSTA. — *Mi richiamo alle dichiarazioni rese alla Camera dei deputati dal sottosegretario di Stato per il tesoro Giovanni Nonne nella seduta del 24 settembre 1984 (Resoconto sommario Camera n. 184), in risposta all'interrogazione n. 3/01031 del deputato Ronchi concernente analogo argomento.*

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

POLLICE E CALAMIDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere - premesso che:*

da tempo la CGIL dell'isola di Ischia denunciava gravi irregolarità nel funzionamento della commissione circoscrizionale di collocamento in particolare avviamenti irregolari presso la società automobilistica SEPSA denunciati con una lettera all'ispettorato del Lavoro di Napoli in data 9 agosto 1983, mentre un caso analogo fu denunciato al pretore di Ischia e alla procura della repubblica presso il tri-

bunale di Napoli in merito ad assunzioni da parte della clinica di San Givan Giuseppe di Ischia (esposto-denuncia del febbraio 1984);

che la graduatoria dei disoccupati inerte al 1° trimestre 1984, pervenuta alla commissione di Ischia in data 31 giugno 1984, continuava a restare inoperante a tutto il 10 luglio 1984, causa la mancata approvazione da parte della commissione stessa la quale non si riuniva per mancanza del numero legale —

se i fatti esposti corrispondano al vero e quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per sanare tale situazione.

(4-05209)

RISPOSTA. — *L'ispettorato del lavoro di Napoli, a seguito della segnalazione della CGIL di Ischia riguardante l'irregolare avvio lavorativo presso la società di trasporto SEPSA di alcuni iscritti nelle liste di disoccupazione, ha esperito una serie di accertamenti, le cui conclusioni sono state riferite con apposito rapporto all'autorità giudiziaria.*

Per quanto concerne le assunzioni effettuate dalla clinica San Giovanni Giuseppe di Ischia, si fa presente che detta clinica nel mese di agosto 1983 aveva avanzato al competente ufficio di collocamento richiesta nominativa per cinque unità e richiesta numerica per altrettanti infermieri professionali ai sensi della normativa vigente.

La richiesta nominativa è stata evasa previo parere favorevole della competente commissione circoscrizionale per l'impiego, mentre quella numerica, per la quale era emersa una sola segnalazione di disponibilità da parte dell'ufficio di Giugliano che, unitamente a quello di Napoli, era stato interessato al riguardo, nell'ottobre 1984 è stata disdettata dalla stessa clinica che nel frattempo aveva trovato altre soluzioni mediante l'adozione di un piano di riorganizzazione del personale.

Da quanto sopra brevemente esposto comunque non è stata rilevata alcuna in-

dempienza da parte dell'ufficio del collocamento di Ischia che ha operato imparzialmente e con diligenza.

Per quanto concerne il comportamento del responsabile della clinica circa il ritiro totale della richiesta di assunzione l'ispettorato del lavoro di Napoli ha, anche in questo caso, rapportato i fatti alla competente autorità giudiziaria cui spetta ogni decisione in ordine alla sussistenza di eventuali responsabilità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

PORTATADINO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

con lettera del 5 settembre 1963, relativa alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio superiore della Scuola europea di Varese, ratificata il 29 dicembre 1966 (legge 1270 — Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 33 del 7 febbraio 1967), il Ministero degli affari esteri in Italia comunicava quanto segue:

«A partire dall'esercizio finanziario 1966-1967, il Governo italiano verserà alla Direzione della scuola, per la manutenzione ordinaria degli edifici, la cifra annua di lire 5.000.000.

è legittimo supporre che fosse nell'intenzione dei firmatari dell'Accordo garantire alla Scuola europea di Varese un contributo di una reale importanza per la manutenzione ordinaria degli edifici;

poichè l'importo nominale del contributo è rimasto invariato dalla data della ratifica dell'Accordo, si deve constatare che in seguito alla progressiva diminuzione del potere d'acquisto della lira durante gli ultimi 18 anni l'importo accordato nel 1966 non può più essere considerato come rispondente a tale intenzione. In termini rea-

li il valore di questo contributo si è ridotto in misura considerevole — se non sia ormai doveroso adeguare il contributo suddetto applicando all'importo fissato nel 1966 un coefficiente che rispecchi l'aumento del costo della vita nel corso degli ultimi 18 anni.

(4-04401)

RISPOSTA. — L'assegnazione annua a favore della scuola europea di Varese è disposta sui fondi stanziati sul capitolo 5273 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministero degli esteri, nella consapevolezza che l'ammontare del contributo vada rivalutato, ha preso gli opportuni contatti con tale Dicastero e con quello del Tesoro per predisporre lo strumento legislativo necessario ad autorizzare l'aumento degli stanziamenti su detto capitolo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

PROIETTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso:

che non sono state ancora chiarite le cause che hanno provocato la sciagura aerea del DC-9 dell'ITAVIA in volo da Bologna a Palermo avvenuta quattro anni or sono presso l'isola di Ustica e nella quale hanno perduto la vita 81 persone;

che a tale determinazione non si può ancora pervenire, stando alle notizie apparse sulola stampa, anche per l'apposizione del segreto militare sulle perizie eseguite dall'aeronautica militare;

che questa situazione ha cacciato l'inchiesta in una condizione di stallo dalla quale risultano, oltretutto, danneggiati i familiari delle vittime aventi diritto al risarcimento:

che il segreto militare su questa triste vicenda che ha scosso l'opinione pubblica, oltre a non trovare valide giustificazioni, suscita malcontento e preoccupazione tra il personale di volo dell'aviazione civile e tra gli utenti del trasporto aereo per i quali una tale decisione verrebbe interpretata come atteggiamento di scarsa tutela dei voli civili e di superprotezione di iniziative militari anche se errate e tragiche —:

se risponde a verità la notizia secondo la quale le perizie di cui sopra sono state sottoposte al segreto militare e quale organo dello Stato ha assunto una tale decisione;

quali iniziative intenda prendere, qualora tale notizia fosse vera, perchè tale segreto possa essere rapidamente rimosso;

quali impegni intenda assumere perchè le eservitazioni militari di qualsiasi genere non abbiano più ad interferire sulle rotte aeree civili del nostro paese.

(4-03874)

RISPOSTA. — Sulle perizie tecniche disposte dalla commissione d'inchiesta tecnico-formale costituita ai sensi dell'articolo 427 del codice della navigazione, non è stato opposto il vincolo del segreto militare; l'unica dicitura di classifica impressa sui fascicoli relativi alle suddette perizie è stata quella di riservato.

Quanto alla causa dell'incidente, l'inchiesta ha evidenziato che a provocarlo è stata la deflagrazione di un ordigno probabilmente confezionato con esplosivo del tipo denominato T4 del quale sono state rilevate tracce sul relitto.

Al momento non è tuttavia possibile affermare se l'ordigno fosse stato collocato sull'aereo prima della partenza oppure provenisse dall'esterno dell'aereomobile.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PUJIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e della pubblica istruzione. — Per conoscere —*

premessi che numerosi insegnanti hanno presentato domanda per il trasferimento allo Stato dei periodi scolastici coperti da contribuzione obbligatoria;

considerato che l'INPS (Comitato esecutivo e Consiglio di amministrazione) ha deliberato che non debba procedersi alla comunicazione ed al trasferimento, di cui al combinato disposto dagli articoli 2 e 5 della legge n. 29 del 1979, della contribuzione figurativa, qualora alla data della domanda di ricongiunzione sia venuta meno l'efficacia della contribuzione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti, in base alla quale era stato possibile l'accredito della contribuzione figurativa in conseguenza della valutazione, presso altre gestioni previdenziali, dei periodi cui si riferisce la contribuzione obbligatoria predetta;

rilevato che con circolare 28 marzo 1981, n. 21, pagina 7, il Ministero del tesoro include anche i periodi di disoccupazione tra i contributi figurativi da computare ai fini della legge n. 29 del 1979;

considerato che la decisione dell'INPS appare non legittima giacché non riconosce il diritto degli interessati che chiedono di poter usufruire di norme giuridiche diverse emanate in tempi diversi —

quali iniziative intendano assumere al fine di rendere al corpo docente della pubblica istruzione interessato il giusto riconoscimento del diritto alla ricongiunzione della contribuzione figurativa prevista dal citato articolo 2 della legge n. 29 del 1979.

(4-04913)

RISPOSTA. — *La contribuzione figurativa ha carattere accessorio rispetto alla contribuzione obbligatoria ed è, quindi, priva di una propria autonomia; l'annullamento dei*

contributi obbligatori versati per periodi riconosciuti presso altre gestioni previdenziali comporta la decadenza dell'autorizzazione alla prosecuzione volontaria e l'inefficacia dei contributi volontari versati; la contribuzione obbligatoria può essere trasferita ad altra gestione previdenziale, ai sensi di particolari disposizioni, d'ufficio o a domanda.

L'INPS, in rapporto a quanto sopra, al fine di impedire la comunicazione ed il trasferimento di contribuzioni già accreditate, ma non più trasferibili per mancanza del supporto contributivo obbligatorio, ha stabilito che si debba intendere venuta meno l'efficacia della contribuzione obbligatoria, quando il trasferimento della stessa sia disposto dalla legge, qualora il trasferimento si operi dietro richiesta dell'interessato e con la data di emissione del decreto ministeriale, quando il trasferimento sia subordinato al decreto stesso, come nei casi di computo agli effetti della pensione statale di periodi di contribuzione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti ai sensi del testo unico n. 1092 del 1973.

Si potrà far luogo di conseguenza, alla comunicazione ed al trasferimento dei contributi figurativi e volontari solo se alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione sia ancora valida la contribuzione obbligatoria predetta che costituiva il requisito in base al quale era stata concessa l'autorizzazione ai versamenti volontari, ovvero era stato possibile accreditare i contributi figurativi.

Si informa, pertanto, che non è stata introdotta alcuna innovazione peggiorativa, rispetto alla normativa preesistente ma, al contrario, da quanto sopra esposto, traggono notevoli benefici i dipendenti statali e in particolare il personale insegnante che può utilizzare la contribuzione figurativa e volontaria fino al momento dell'emissione del decreto ministeriale, qualora il trasferimento di detta contribuzione sia subordinato ad decreto stesso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

ROCELLI E MALVESTIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premessa l'avvenuta soppressione del ruolo dei docenti-assistenti alla cattedre delle discipline geometrico-architettoniche, plastiche, pittoriche nei licei artistici (ex articolo 54, legge n. 270 del 1982) e la conseguente dequalificazione nell'insegnamento di dette discipline dovuta all'esagerato aumento del rapporto numerico docente-discenti (raddoppiato), anche in considerazione dell'alto numero di allievi per classe imposto da codesto Ministero;

tenuto in considerazione che la didattica delle discipline artistiche non si svolge *ex cathedra*, ma in rapporto diretto e costante dei docenti con ciascun allievo, che deve essere seguito singolarmente nell'esecuzione del proprio elaborato grafico e progettuale facendo sì che l'opera del docente si configuri come vera e propria « lezione individuale »;

reso evidente che, l'anomalia venutasi a creare nella didattica delle discipline artistiche nei licei artistici, andrà a totale danno della preparazione degli allievi e in particolare di quelli che avrebbero necessità di maggiori attenzioni da parte dell'insegnante e ne rimangono invece privi per i motivi esposti anche se i docenti cercano di non far pagare agli studenti gli errori delle scelte politiche nell'ambito della scuola;

essendo nota la situazione di estremo disagio e la insoddisfazione degli allievi e dei loro familiari per i motivi esposti —

se non ritenga opportuno intervenire sollecitamente con misure che, oristabiliscano un sistema di compresenza dei due docenti (così come è avvenuto per gli insegnanti di educazione tecnica nelle scuole medie inferiori, quando questa materia è stata riformata), o riducano sensibilmente, nel settore dell'istruzione artistica, il rapporto numerico docente-allievi per classe.

(4-03033)

RISPOSTA. — *La situazione determinatasi a seguito del passaggio degli ex assistenti dei licei artistici nei ruoli del personale docente delle stesse istituzioni, è conseguenza diretta, come è noto, della normativa contenuta nell'articolo 54 della legge 20 maggio 1982, n. 270, cui questo Ministero ha dovuto dare necessariamente applicazione.*

Nessun provvedimento può essere, pertanto, adottato per l'accoglimento, in via amministrativa, delle misure suggerite ed, in particolare, per destinare ad una stessa cattedra, — quella cioè assegnata al destinatario del suddetto passaggio — un secondo docente.

Quanto al rapporto numerico docenti-allievi, si ritiene opportuno osservare che, a norma di quanto stabilito dall'articolo 1 della legge 1° novembre 1972 n. 625 (con la quale è stato convertito il decreto-legge del 6 settembre 1972, n. 504), ogni classe di istituto e scuola di istruzione secondaria di secondo grado ed artistica è costituita di regola con un numero di 25 alunni.

D'altra parte una riduzione di tale numero comporterebbe, al momento, un sensibile aggravio di spesa, non certo sostenibile con le attuali disponibilità di bilancio.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RONZANI, MIGLIASSO, ALASIA, MOTETTA, SOAVE, BINELLI, SANLORENZO E BRINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — Premesso che:

a) da più di due mesi il Ministro competente non firma i decreti relativi alla concessione dei periodi di cassa integrazione;

b) in seguito a ciò sono centinaia, se non migliaia, i decreti che attendono soltanto più la firma del Ministro;

c) tale incredibile e immotivato ritardo, oltre a creare gravi disagio a quei

lavoratori che da mesi sono in attesa di vedere loro corrisposta la cassa integrazione, rende vani gli sforzi che gli uffici competenti compiono per accelerare l'esame delle domande e finisce col rallentare l'istruttoria delle nuove richieste di cassa integrazione —

le ragioni di tale ritardo e cosa intende fare per rendere possibile una immediata normalizzazione della situazione con la firma dei decreti.

(4-06056)

RISPOSTA. — *Il progressivo aumento del ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria a fronte di una crisi che si riflette soprattutto nel campo dell'occupazione ha trovato impreparata la struttura ministeriale preposta al settore. Pochi dati servono a dare la dimensione del fenomeno. Nei primi nove mesi dell'anno 1984 sono pervenute, tra richieste di prima concessione e proroghe, circa undicimila istanze contro le circa diecimila pervenute nell'intero arco del 1983.*

Una tale situazione che stava raggiungendo limiti insopportabili è stata fronteggiata, ai primi del 1984, con un duplice ordine di interventi: da una parte un immediato potenziamento della struttura con l'assegnazione di nuovo personale, dall'altra l'impostazione di un programma di automazione del sistema che dovrebbe entrare in funzione in tempi ravvicinati.

Comunque, a prescindere dai benefici che l'automazione arrecherà soprattutto nel campo della informazione, oggi effettivamente carente, si può affermare che gli uffici ministeriali interessati hanno raggiunto una sostanziale correttezza nel disbrigo delle pratiche di cassa integrazione guadagni straordinaria.

In via normale non esiste arretrato di pratiche, se non legato alla impossibilità della loro definizione per la non ancora intervenuta delibera autorizzativa del CIPI (Comitato interministeriale programmazione industriale).

Lo stesso CIPI, comunque, che nei mesi scorsi non riusciva a smaltire gli aumentati

carichi di lavoro, ha ridotto notevolmente le sue giacenze. Infatti debbono ancora essere esaminate solo le proroghe degli ultimi mesi del 1984, avendo la recente riunione del comitato esaurito tutte quelle relative al mese di giugno 1984 e parte di quelle di luglio 1984.

Il problema più complesso da affrontare riguarda, invece, l'intero iter necessario per la definizione di una richiesta. In effetti, l'attuale procedura, coinvolgendo la competenza di una serie di altri organi, anche esterni, è abbastanza lunga e articolata. Basti pensare che la prima istruttoria delle istanze a livello periferico si esaurisce in un arco temporale non inferiore a 3/6 mesi, comportando oggettivamente tempi medi di attesa a fatica tollerabili dalla parte più esposta ed economicamente più debole quale è quella dei lavoratori direttamente interessati.

E allo studio, quindi, la possibilità di apportare modifiche amministrative e anche innovazioni di natura legislativa, quali, ad esempio, la possibilità di concentrare la fase dei pareri a livello periferico e, al livello centrale, attraverso una diversa configurazione da dare al comitato tecnico operante in seno al CIPI, si da renderne più celere il lavoro.

In questo senso si ritiene che l'esame del disegno di legge n. 655 (sulla riforma dei servizi dell'impiego) nella parte in cui si occupa della cassa integrazione guadagni straordinaria, sia una utile occasione per approfondire le varie problematiche emergenti e ridisegnare una logica complessiva dell'istituto più aderente alle mutate esigenze del mondo del lavoro.

In ordine all'altro punto sollevato nell'interrogazione, si rende noto che attualmente il Ministero si avvale di personale di enti previdenziali ai sensi della legge n. 472 del 1982, che ha previsto la possibilità di distaccare per un periodo non superiore ai 18 mesi un certo numero di unità con destinazione vincolata a specifici settori previdenziali, quali quello della cassa integrazione guadagni straordinaria, ove in atto prestano servizio quattro unità.

Con legge n. 688 dell'ottobre 1984 è stato, inoltre, prorogato di altri 18 mesi il periodo di distacco di detto personale che potrà continuare a collaborare all'assorbimento delle delicate funzioni cui la struttura è preposta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

RUSSO FERDINANDO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:

al compartimento Sicilia non è stata assegnata alcuna somma per l'anno 1984 sul capitolo 503 (miglioramenti, ampliamenti, ristrutturazione fabbricati a duso degli uffici e dei servizi postali);

in particolare necessitano di interventi urgenti gli uffici in provincia di Palermo di Caccamo, Partinico, Piana degli Albanesi, Polizzi Generosa, Prizzi, Terrasini, e in provincia di Trapani di Alcamo Centro e Mazara del Vallo —

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere i drammatici problemi in cui si trovano ad operare i lavoratori postali degli uffici in questione ed i disservizi che si determinano per l'utenza.

(4-03088)

RISPOSTA. — Per l'esercizio finanziario 1984, nel procedere a norma dell'articolo 13 della legge 12 marzo 1968, n. 325, al riparto, tra le direzioni compartimentali, dei fondi stanziati sul capitolo 503 di bilancio, questa Amministrazione ha disposto, con ordinanza direttoriale del 6 giugno 1984, n. 8, l'assegnazione alla direzione compartimentale per la Sicilia della somma di 400 milioni di lire per effettuare urgenti lavori di ristrutturazione all'ufficio postelegrafonico di Mazara del Vallo.

Detta somma è stata determinata tenendo conto delle esigenze prospettate da parte di tutte le direzioni compartimentali e degli impegni già assunti per l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione dell'immobile patrimoniale destinato ad accogliere la nuova sede della direzione compartimentale postelegrafonica del Piemonte.

Per completezza di notizie si significa che i problemi concernenti il finanziamento degli interventi in materia di edilizia postelegrafonica nell'ambito della regione Sicilia, hanno formato oggetto di attento esame nel corso di varie riunioni intese ad individuare gli interventi di carattere maggiormente prioritario alle quali hanno partecipato anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

A conclusione di dette riunioni, è stato possibile formulare alcune previsioni di finanziamento, a carico dei fondi dei capitoli 501 (concernente acquisto e costruzione di fabbricati ad uso degli uffici postali) e 503 (riguardante, miglioramenti, ampliamenti, ristrutturazione e sopraelevazione dei fabbricati ad uso degli uffici postali) di bilancio per l'esercizio 1985.

In particolare sono previsti a carico del capitolo 503 — tra gli altri — i finanziamenti degli interventi riguardanti gli uffici di Partinico, Polizzi Generosa ed Alcamo.

Giova, inoltre, ricordare che ai problemi interessanti gli uffici del compartimento della Sicilia l'Amministrazione ha dato un notevole rilievo, tant'è che, a tutt'oggi, è stato assegnato alla predetta direzione lo importo complessivo di 2.730 milioni di lire sul capitolo 197/2 concernente gli interventi sulle strutture a protezione del personale, dei valori e degli uffici postelegrafonici.

Si assicura, infine, che, nel rispetto dell'ordine delle priorità delle esigenze degli uffici, non si mancherà di destinare, in prosieguo, finanziamenti necessari per ristrutturare gli altri uffici postali della provincia di Palermo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

premesso che lo svolgimento della prima toranta dei giudizi di idoneità a professore associato in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, si è concluso con giudizio negativo per circa il 40 per cento degli interessati;

premesso, inoltre, che la formulazione di giudizi ha evidenziato carenze nell'applicazione della legge tali da fare innescare un vasto contenzioso sindacale egiuridico, che ha già portato l'autorità giudiziaria a pronunciarsi contro alcuni commissari;

visto che, dopo il rinvio a giudizio dei componenti la commissione del raggruppamento n. 143 del giudizio d'idoneità a ricercatore presso l'università di Roma, il pretore di Roma ha già chiesto alla procura di procedere contro dodici professori componenti delle commissioni relative ai giudizi d'idoneità a professore associato per il raggruppamento di clinica ostetrica e ginecologica; che la procura ha già iniziato il procedimento ordinando la comparizione degli imputati;

visto inoltre che il magistrato avrebbe richiesto di procedere per omissione di atti d'ufficio nei confronti dei membri del Consiglio universitario nazionale, a causa della illegittimità del suo operato in violazione dell'articolo 51 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, in quanto essi ai sensi del citato articolo avevano il dovere di approvare o non approvare gli atti delle commissioni, mentre al contrario hanno espresso un parere soltanto, delegando al Ministro per la decisione finale, operando cioè, come previsto dall'articolo 47, commi 3 e 4, per i concorsi liberi a professore associato, con ciò mettendosi al di fuori delle procedure previste per i giudizi d'idoneità;

considerato l'iter dei numerosi ricorsi pendenti davanti al magistrato, che tutto lascia prevedere si possa concludere con il rinvio a giudizio di altri commissari e con

l'annullamento di numerose procedure da parte dei TAR;

considerata inoltre l'illegittimità dell'operato del Consiglio universitario nazionale che può pregiudicare la validità della prima tornata;

considerato infine che è in corso di espletamento la seconda tornata dei giudizi d'idoneità a professore associato e che non risulta siano state prese iniziative tendenti ad evitare che possano ripetersi le tensioni e i disagi manifestatisi con lo svolgimento della prima tornata —:

quali iniziative intende porre in essere anche attraverso eventuale ordinanza per assicurare serenità di svolgimento e certezza di diritto alla seconda tornata di giudizi d'idoneità a professore associato;

se non ritiene opportuno promuovere iniziative tese a istituire quantomeno una tornata di giudizi d'idoneità riservata a coloro che non sono stati dichiarati idonei nella prima tornata.

(4-04295)

RISPOSTA. — *Non risulta, almeno allo stato degli atti, che le commissioni giudicatrici — nella loro stragrande maggioranza — abbiano operato in violazione delle norme stabilite dal decreto delegato 11 luglio 1980, n. 382, atteso anche che gli atti di tutte le commissioni — eccetto una — sono stati registrati alla Corte dei conti, organo deputato appunto al controllo di legittimità dell'azione amministrativa;*

Il procedimento penale promosso dalla procura di Roma, contro i componenti delle due commissioni giudicatrici di clinica ostetrica e, ancora non passato alla fase dibattimentale, non sembra, di per sé, autorizzare un anticipato giudizio di colpevolezza;

l'operato del CUN (Consiglio universitario nazionale), almeno in sede amministrativa, è già stato oggetto di attenta valutazione da parte del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, entrambi i quali si sono espressi per la piena legittimità dell'operato del CUN e del Ministero.

In particolare, è da precisare che nessuna delega è stata data e nessuna competenza è stata dal Ministero sottratta in merito alla decisione finale dell'approvazione degli atti, sempre avvenuta su conforme parere del Consiglio universitario nazionale.

In quell'occasione si pone soltanto un problema di esternazione delle determinazioni adottate da quell'organo consultivo che è stato risolto, non illegittimamente, con l'emanazione di provvedimenti ministeriali conformi alle deliberazioni del CUN (così il Consiglio di Stato — sezione seconda — nel parere reso il 23 febbraio 1983, e così analogamente anche la sezione del controllo della Corte dei conti in data 31 luglio 1982). È pertanto da escludere che l'operato del CUN possa pregiudicare, sotto il profilo ora considerato, la validità della prima tornata.

Per la seconda tornata dei giudizi di idoneità il Ministero ha inviato a ciascun commissario una lettera con la quale, proprio al fine di assicurare serenità di svolgimento e certezza di diritto, ha richiamato la normativa che disciplina i giudizi stessi mettendo in rilievo la particolarità del procedimento idoneativo e le sue differenze rispetto ai normali concorsi pubblici.

Non sembra infine opportuno promuovere iniziative tese ad istituire una tornata di giudizi di idoneità riservata esclusivamente ai non idonei nella prima tornata, sia perchè ciò equivarrebbe ad accettare il contestato criterio dell'inquadramento in ruolo ope legis, sia e soprattutto perchè lo stesso legislatore del 1980 ha già previsto, con l'articolo 51, la possibilità di una seconda tornata per coloro che non hanno superato il giudizio nella prima.

Il Ministro della pubblica
istruzione: FALCUCCI.

SAMÁ. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

se risponde al vero la notizia, apparsa in questi giorni su alcuni organi di stam-

pa, che in un recente incontro tra alcuni magistrati calabresi e il Ministro di grazia e giustizia sia stata presa la decisione di evacuare tutti gli attuali detenuti dal carcere di Crotona per trasferirvi il pentito Pino Scrivera;

se è a conoscenza che tale notizia ha già creato vivo allarme tra la popolazione e gli ambienti interessati (avvocati, magistrati, eccetera) del circondario, preoccupati dei gravi disagi che un tale fatto determinerebbe nella stessa amministrazione della giustizia, considerato soprattutto che attualmente i reclusi nel carcere di Crotona sono 140, numero che va sempre aumentando di giorno in giorno, e che per la costruzione e apertura di tale carcere, avvenuta solo di recente, si è dovuto attendere ben 20 anni, nel corso dei quali gli operatori del settore, oltre ai familiari dei detenuti, hanno dovuto sostenere enormi sacrifici per recarsi in carceri molto distanti, ciò che ha reso assai drammatica la situazione della giustizia nell'ambito del tribunale di Crotona, già grave per le note carenze e insufficienze di organici e mezzi oggi a disposizione, situazione che ha già spinto gli avvocati e i procuratori del Crotonese, proprio in questi mesi, a proclamare lo stato di agitazione e a minacciare la sospensione dell'attività in mancanza di risposte adeguate da parte di codesto ministero;

quali siano, qualora la notizia risponda al vero, le ragioni per le quali sia stato scelto il carcere di Crotona e se non ritenga opportuno rivedere il provvedimento già assunto alla luce delle considerazioni susposte. (4-05510)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione non intende adottare alcun provvedimento di sfollamento della casa circondariale di Crotona, (Catanzaro) finalizzato al trasferimento, nello stesso istituto penitenziario, del detenuto Giuseppe Scrivera.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

SANNELLA, ANGELINI VITO, SAPIO E SANFILIPPO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere —

premessi che:

moltissime interrogazioni parlamentari vengono presentate per sollecitare la firma dei decreti di concessione della cassa integrazione guadagni e dei prepensionamenti;

moltissime interrogazioni parlamentari vengono presentate per sollecitare la firma dei decreti di concessione della cassa integrazione guadagni e dei prepensionamenti;

la XIII Commissione permanente lavoro della Camera dei deputati l'11 luglio 1983, nell'audizione del Ministro del lavoro, sollecitò lo stesso a firmare tutti i decreti pendenti;

alla data odierna, la situazione è sostanzialmente immutata: migliaia di decreti sono in attesa di essere firmati —

i motivi per cui il Ministro del lavoro non firma i decreti;

quali iniziative intendono assumere per definire immediatamente tutti i decreti pendenti di cassa integrazione guadagni e prepensionamento.

(4-06098)

RISPOSTA. — *Il progressivo aumento del ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria a fronte di una crisi che si riflette soprattutto nel campo dell'occupazione ha trovato impreparata la struttura ministeriale preposta al settore. Pochi dati servono a dare la dimensione del fenomeno. Nei primi nove mesi dell'anno 1984 sono pervenute, tra richieste di prima concessione e proroghe, circa undicimila istanze contro le circa diecimila pervenute nell'intero arco del 1983.*

Una tale situazione che stava raggiungendo limiti insopportabili è stata fronteg-

giata, ai primi del 1984, con un duplice ordine di interventi: da una parte un immediato potenziamento della struttura con l'assegnazione di nuovo personale, dall'altra l'impostazione di un programma di automazione del sistema che dovrebbe entrare in funzione in tempi ravvicinati.

Comunque, a prescindere dai benefici che l'automazione arrecherà soprattutto nel campo della informazione, oggi effettivamente carente, si può affermare che gli uffici ministeriali interessati hanno raggiunto una sostanziale correttezza nel disbrigo delle pratiche di Cassa integrazione guadagni straordinaria.

In via normale non esiste arretrato di pratiche, se non legato alla impossibilità della loro definizione per la non ancora intervenuta delibera autorizzativa del CIPI (Comitato interministeriale per la programmazione industriale).

Lo stesso CIPI, comunque, che nei mesi scorsi non riusciva a smaltire gli aumentati carichi di lavoro, ha ridotto notevolmente le sue giacenze. Infatti debbono ancora essere esaminate solo le proroghe degli ultimi mesi del 1984, avendo la recente riunione del comitato esaurito tutte quelle relative al mese di giugno 1984 e parte di quelle di luglio 1984.

Il problema più complesso da affrontare riguarda, invece, l'intero l'iter necessario per la definizione di una richiesta.

In effetti, l'attuale procedura, coinvolgendo la competenza di una serie di altri organi, anche esterni, è abbastanza lunga e articolata. Basti pensare che la prima istruttoria delle istanze a livello periferico si esaurisce in un arco temporale non inferiore a 3/6 mesi, comportando oggettivamente tempi medi di attesa a fatica tollerabili dalla parte più esposta ed economicamente più debole quale è quella dei lavoratori direttamente interessati.

È allo studio, quindi, la possibilità di apportare modifiche amministrative e anche innovazioni di natura legislativa, quali, ad esempio, la possibilità di concentrare la fase dei pareri a livello periferico e, a livello centrale, attraverso una diversa configu-

razione da dare al comitato tecnico operante in seno al CIPI, si da renderne più celere il lavoro.

In questo senso si ritiene che l'esame del disegno di legge n. 655 (sulla riforma dei servizi dell'impiego) nella parte in cui si occupa della cassa integrazione guadagni straordinaria, sia una utile occasione per approfondire le varie problematiche emergenti e ridisegnare una logica complessiva dell'istituto più aderente alle mutate esigenze del mondo del lavoro.

In ordine all'altro punto sollevato nell'interrogazione, si rende noto che attualmente il Ministero si avvale di personale di enti previdenziali ai sensi della legge n. 472 del 1982, che ha previsto la possibilità di distaccare per un periodo non superiore ai 18 mesi un certo numero di unità con destinazione vincolata a specifici settori previdenziali, quali quello della cassa integrazione guadagni straordinaria, ove in atto prestano servizio quattro unità.

Con legge dell'ottobre 1984 n. 688 è stato, inoltre, prorogato di altri 18 mesi il periodo di distacco di detto personale che potrà continuare a collaborare all'assorbimento delle delicate funzioni cui la struttura è preposta.

Il Ministro del lavoro e
della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

SERRENTINO E FACCHETTI. — Al Ministro del commercio con l'estero. — Per sapere se è al corrente della grave situazione esistente nel settore della produzione di raccordi in ghisa malleabile in seguito all'incontrollata importazione del citato prodotto da paesi terzi, a prezzi di dumping .

In particolare, per sapere se è al corrente che questa importazione ha raggiunto livelli superiori, sul consumo apparente, nella misura dell'80 per cento; infatti le importazioni nel 1983 hanno avuto un incre-

mento del 27 per cento sul 1982 e nel gennaio 1984 un incremento del 35 per cento sul gennaio 1983.

(4-03818)

RISPOSTA. — Il problema sollevato è ben noto a questa Amministrazione ed è oggetto di quotidiana attenzione, al fine di individuare le soluzioni più adeguate nel rispetto dei nostri impegni internazionali.

In conseguenza delle gravi difficoltà incontrate dai produttori nazionali di raccordi di ghisa malleabile, questo Ministero aveva provveduto con decreti in data 11 febbraio 1983 e 10 marzo 1983 a sottoporre al regime della autorizzazione ministeriale tutte le importazioni di tali prodotti dai paesi terzi. Contemporaneamente il Ministero dell'industria aveva istituito norme tecniche per porre un freno allo sviluppo del fenomeno. I divieti di importazioni, stabiliti con i decreti sopracitati, si sono però rivelati inadeguati a raggiungere lo scopo (anche prima della revoca degli stessi in data 4 ottobre 1983), per l'opposizione delle autorità comunitarie) a causa soprattutto del meccanismo della libera pratica, che ha consentito di eluderli.

In tale situazione, dopo aver istituito con circolare del 6 ottobre 1983 misure di controllo (dichiarazione di importazione), che consentissero di seguire il fenomeno sia sotto l'aspetto quantitativo sia sotto quello del livello dei prezzi praticati dagli esportatori, è stata fornita alla produzione italiana del settore ogni possibile assistenza al fine di ottenere l'apertura da parte della commissione CEE di una inchiesta antidumping nei confronti delle esportazioni di raccordi da Brasile, Taiwan, Jugoslavia e Giappone. Per quanto concerne le importazioni dalla Spagna la CEE aveva (in data 17 marzo 1984) adottato, su richiesta italiana, un diritto antisovvenzioni definito pari allo 8,4 per cento.

Dall'insieme di queste misure non sono conseguiti risultati soddisfacenti e, pertanto, è apparso necessario avviare una procedura ai sensi del regolamento CEE n. 288/82 al fine di ottenere adeguate misure di salva-

guardia. La richiesta italiana in tal senso è tuttora all'esame della commissione CEE.

Il Ministro del commercio
con l'estero: CAPRIA.

SERVELLO E MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere le valutazioni del Governo a proposito della crisi economica di Desio, con particolare riferimento alle procedure di cassa integrazione, di ristrutturazione e riconversione operate dalla FIAT nello stabilimento Autobianchi.*

Per sapere quali siano i programmi in corso di attuazione e l'azione svolta dal Ministero e dalla regione a difesa dell'occupazione e della produzione in un comparto trainante per lo sviluppo della zona.

(4-03755)

RISPOSTA. — *Mi richiamo alle dichiarazioni rese dal sottosegretario di Stato senatore Sisinio Zito nel giorno 12 settembre 1984 presso la XII Commissione industria della Camera dei deputati (Bollettino Giunte e Commissioni n. 233), in risposta ad altre interrogazioni concernenti lo stesso argomento.*

Il Ministro dell'industria del
commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

SERVELLO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se non ritenga di rappresentare la ferma protesta del nostro governo, a difesa dell'immagine pulita dello sport italiano, presso l'ambasciata del Camerun, in relazione alle rivelazioni attribuite da un giornalista ad un funzionario dei servizi segreti di quel paese su un pre-*

sunto assurdo illecito che sarebbe stato tentato per favorire la squadra azzurra di calcio meritatamente vittoriosa al «Mundial» di Madrid.

(4-05753)

RISPOSTA. — *Le pretese rivelazioni su presunti illeciti che si sarebbero verificati relativamente all'incontro di calcio fra le squadre nazionali dell'Italia e del Camerun, secondo quanto accertato presso le competenti autorità camerunensi, non appaiono aver alcun fondamento.*

In base a quanto precisato da dette autorità vi sarebbe stato al riguardo, fra l'altro, un grossolano equivoco: la persona alla quale tali rivelazioni sono state attribuite — che d'altra parte ha negato di averle effettuate — non è infatti, diversamente da quanto è stato scritto da organi della stampa italiana, un funzionario dei servizi segreti camerunensi, ma un aiuto infermiere senza alcuna mansione diversa presso la squadra. Con questa premessa l'autorevolezza di tutto il resto ha una precisa collocazione.

Alla luce di quanto precede, una protesta del nostro Governo a questa ambasciata del Camerun non sarebbe sostanziata da alcun elemento obiettivo.

È noto che il presidente della federazione internazionale del gioco del calcio ha rilasciato esplicita dichiarazione in proposito.

Il Ministro per gli affari
esteri: ANDREOTTI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra n. 1125691 di iscrizione già intestata Puglielli Agata a favore della collaterale richiedente Fantone Giuseppe, nato il 21 marzo 1908 e residente in Pratola Peligna (L'Aquila).*

(4-04932)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 19 ottobre 1984 n. 2701598 è stata respinta l'istanza con la quale il signor Giuseppe Fantone. In data 21 aprile 1982, aveva chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Antonio. E ciò in applicazione di quanto disposto dalle vigenti disposizioni di legge, essendo risultato, dalla certificazione acquisita al relativo fascicolo degli atti, che il predetto richiedente è in possesso di un reddito complessivo annuo — determinato ai sensi dell'articolo 88/bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 — di importo superiore a quello massimo di lire 5.200 stabilito dall'articolo 12 del del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, per il conferimento del cennato beneficio pensionistico.*

Il suindicato provvedimento trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101 del del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e, appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato al comune di Pratola Peligna per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

il Commissario straordinario dell'ENPAO ha, in data 2 maggio 1984, informato che il Ministero del lavoro avrebbe trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed a tutti i Ministeri lo schema di legge concernente lo scioglimento dell'ente e la disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche;

a tutt'oggi tale disegno di legge non risulta ancor presentato al Parlamento per la discussione e la trasformazione in legge dello Stato;

a seguito di tale ritardo non solo l'ENPAO no risulta ancora sciolto, ma le ostetriche poste in pensione da anni continuano a no percepire la dovuta pensione

*—
quali iniziative intende adottare per portare finalmente a soluzione questo annoso e spinoso problema.*

(4-06118)

RISPOSTA. — *La grave situazione di disavanzo finanziario riscontrabile nella gestione dell'ENPAO (ente nazionale previdenza e assistenza ostetriche) deriva dalla particolare normativa previdenziale introdotta dalla legge 2 aprile 1980, n. 127, che ha previsto rilevanti miglioramenti nel trattamento pensionistico delle ostetriche senza la relativa copertura finanziaria ed anzi con la riduzione delle entrate contributive.*

In effetti, l'applicazione della nuova disciplina previdenziale durante il triennio 1980-83 ha condotto l'ente ad un esaurimento totale delle disponibilità liquide con conseguente cessazione dell'erogazione dei trattamenti pensionistici in atto dal dicembre 1982, a ritardi nella liquidazione delle nuove pensioni maturate dopo l'entrata in vigore della legge predetta, alla formazione di un ingente disavanzo tecnico in parte coperto dal patrimonio immobiliare e al successivo scioglimento del consiglio di amministrazione e nomina del commissario straordinario.

Per altro l'ente ha comunicato di aver disposto, in relazione alle risorse disponibili, il pagamento dei ratei di trattamento pensionistico a favore di tutte le aventi diritto e relative al mese di dicembre e alla tredicesima 1982.

Per le ostetriche che hanno maturato il diritto a pensione si è provveduto a liquidare il trattamento minimo pensionistico a tutto il 1982 ed è stata, altresì, disposta la

restituzione dei contributi versati, maggiorati degli interessi legali, alle ostetriche che avevano optato per la cancellazione dall'ente.

Con delibera commissariale, inoltre, sono stati riaperti i termini per l'esercizio della facoltà di opzione per la cancellazione dall'ente delle ostetriche coperte da altra forma di previdenza obbligatoria.

D'altra parte, una eventuale maggiorazione della percentuale contributiva — che potrebbe essere disposta con decreto ministeriale — per poter garantire da sola l'equilibrio della gestione dovrebbe essere fissata ad un livello troppo elevato, assolutamente insostenibile per la categoria.

Il Ministero del lavoro, comunque, ha già trasmesso al Ministero del tesoro per il previo concerto uno schema di disegno di legge che prevede lo svioglimento dell'ENPAO, il passaggio delle ostetriche nella gestione speciale per gli esercenti attività commerciali istituita presso l'INPS per il pagamento, da parte del fondo sociale, delle pensioni maturate al 31 dicembre 1984.

Il Ministro del lavoro e
della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

TAMINO E RONCHI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigiantao e per l'ecologia. — Per sapere — considerato che:

nei giorni scorsi è stato riscontrato un gravissimo caso di inquinamento da idrocarburi nella zona del delta del Po antistante la centrale ENEL di Polesine Camerini;

tale inquinamento è da mettere in relazione al funzionamento della centrale stessa;

questo episodio conferma tutte le perplessità già espresse dalle associazioni ambientali prima, durante e dopo la costruzione della centrale di Polesine Camerini.

in un'area che da tempo si propone divenga parco naturale —:

1) la reale dinamica e gli eventuali responsabili del grave episodio;

2) quali provvedimenti si intendono adottare per eliminare gli effetti dell'inquinamento già avvenuto e per prevenire ulteriori episodi inquinanti che renderebbero drammatiche le già precarie condizioni ambientali dell'area del delta del Po;

3) se sono stati accertati i danni causati dal «tappeto oleoso» ai pescatori, per predisporre immediati risarcimenti.

(4-02024)

RISPOSTA. — Al verificarsi dell'inquinamento del fiume Po a Porto Tolle (Rovigo) dovuto ad una fuoriuscita accidentale di olio combustibile nel corso delle operazioni di discarica effettuate il 17 dicembre 1983 per approvvigionare la locale centrale dell'ENEL, le operazioni stesse sono state bloccate e si è provveduto a sbarrare l'uscita della darsena interessata per limitare al massimo lo estendimento del prodotto e per rendere più agevole, tramite l'apparecchiatura discoil, il recupero dei residui oleosi visibili nello specchio acqueo.

Le caratteristiche dell'olio combustibile, con peso specifico superiore ad uno, però, hanno fatto sì che parte delle 9/10 tonnellate di prodotto versato si depositasse sul fondo del fiume.

Alcuni pescatori locali, qualche giorno dopo, hanno segnalato al personale dell'ENEL l'imbrattamento delle proprie reti da pesca. È stato allora informato anche il pretore di Adria che ha disposto l'immediato sequestro di circa quattromila reti rimaste danneggiate e circa altre mille reti calate a prova nei tempi successivi, ed ha aperto un procedimento penale per accertare eventuali responsabilità.

Tale procedimento è tuttora pendente, e fino ad oggi non è stata contestata alcuna infrazione al dirigente della centrale ENEL di Porto Tolle.

In seguito all'accaduto sono intervenute sia la commissione di esperti, prevista dalla vigente convenzione tra l'ENEL ed il comune di Porto Tolle, sia la commissione interregionale, istituita in base agli accordi contenuti nel protocollo d'intesa firmato presso questo Ministero il 25 luglio 1983.

In data 29 giugno 1984, la commissione di esperti, alla luce dei risultati emersi dalle indagini, ha constatato che lo stato del fiume Po nel tratto interessato dall'inquinamento si era normalizzato. Tali risultanze sono state sostanzialmente condivise anche dalla commissione interregionale.

Infine in occasione dell'accordo intervenuto fra l'ENEL ed il comune di Porto Tolle, sottoscritto presso questo Ministero il 25 luglio 1984, è stata definita la somma a titolo di risarcimento, con l'accettazione del pagamento da parte dell'ENEL di 415 milioni, comprese le spese legali, alla cooperativa dei pescatori.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

TRANTINO. — *Al Ministro del commercio con l'estero. — Per sapere:*

a) se gli sia nota la mortificante (per noi), incivile (per loro), condotta delle autorità doganali svizzere che impognono la dichairazione alla frontiera del peso (al grammo!) del vino trasportato in modesti recipienti e dell'obbligo del versamento di una cauzione di due franchi (!), con superba escusione dell'uso di altra moneta, per ogni litro introdotto;

b) se sia coerente con la filosofia europea tale procedura instaurata da chi lucra la bilancia delle nostre evazioni fermo a produrre orologi a cucù e cioccolata a caro prezzo.

(4-05125)

RISPOSTA. — *L'obbligo di dichiarare alla frontiera svizzera il peso del vino deriva dal sistema di imposizione doganale applicato nella Confederazione che si basa sul peso lordo.*

Il regime di importazione svizzero delle merci al seguito dei viaggiatori consente ad ogni persona di età superiore ai 17 anni di introdurre giornalmente nella Confederazione, in franchigia doganale, fino a due litri di vino di gradazione alcolica non superiore a 15 gradi. Può essere inoltre introdotto giornalmente vino in recipienti di oltre tre litri e vino rosso in fiaschi di oltre un litro in quantitativi complessivi non superiore a dieci litri (più di due litri di franchigia) a persona, senza permesso di importazione, ma con l'obbligo della denuncia al passaggio doganale e del pagamento di un dazio di 0,35 franchi svizzeri per chilogrammo di peso lordo.

Quanto ai vini in bottiglia, può essere introdotto giornalmente un quantitativo fino a 20 chilogrammi di peso lordo, senza permesso di importazione, previo pagamento di un dazio di 0,50 franchi svezzeri per chilogrammo di peso lordo. Limiti quantitativi superiori sono previsti per i vini rossi in bottiglia, previo pagamento di un dazio addizionale. In ogni caso, oltre al dazio, deve essere corrisposta l'imposta sulla cifra di affari, calcolata sul valore della merce, nella misura del 6,2 per cento.

Nel caso di mancato denuncia della merce trasportata al passaggio di frontiera, le autorità doganali possono comminare una multa pari a quattro volte i dazi corrispondenti: pertanto, esclusi i due litri di franchigia, ad ogni chilogrammo di peso lordo di vino in recipienti di oltre tre litri e di vino rosso in fiaschi di oltre un litro, non denunciato, può essere applicato un dazio di 0,35 franchi svizzeri più una multa di 1,40 franchi svizzeri, cui deve aggiungersi l'imposta sulla cifra di affari. L'ammontare che ne risulta è molto vicino all'importo di due franchi cui si accenna nell'interrogazione.

Per quanto riguarda poi la moneta da utilizzare, risulta, secondo notizie fornite dalla nostra ambasciata a Berna, che soltanto ai valichi doganali minori, dove pe-

raltro esiste sempre un cambiavalute, sia richiesto, per ragioni organizzative, il pagamento in franchi svizzeri, mentre ai più importanti valichi, è consentito ai viaggiatori effettuare il pagamento con altra valuta.

Infine, circa la coerenza di tale regime con la filosofia europea, si sottolinea che l'associazione in un sistema di libero scambio della CEE e dei paesi EFTA (European free trade association) — di cui come è noto la Svizzera fa parte — è limitata ai soli prodotti industriali e non riguarda i prodotti agricoli i cui scambi seguitano ad essere assoggettati, in misura più o meno accentuata, salvo alcune eccezioni, ad oneri daziari, fissi o variabili, ed anche, in molti casi, a restrizioni quantitative.

Infatti il processo di integrazione europea non è ancora tale da poter condurre, in tempi non troppo lontani, all'istituzione, nell'europa occidentale, di un unico, grande mercato agricolo.

Il Ministro del commercio
con l'estero: CAPRIA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere, quando il competente ufficio ENEL di Cassino effettuerà l'allacciamento dell'energia elettrica all'abitazione del signor Rocco Pagliari, e alle altre persone che ne hanno fatto richiesta nel comune di Belmonte Castello (Frosinone).*

L'interrogante fa presente, in particolare per quanto riguarda il caso del signor Rocco Pagliari: che la sua abitazione dista non più di 50 metri da un palo che sorregge la linea elettrica, dove per altro sono allacciate altre utenze che si trovano più o meno alla stessa distanza, che quindi, tecnicamente non dovrebbero esserci problemi; che Rocco Pagliari già emigrato in Svizzera e Germania rientrato a Belmonte Castello, da alcuni anni vive al lume di candela nella casa che si è costruito con i risparmi di una vita di lavoro spesa all'estero, e ancora molti anni dovrà vivere così se si rimane in attesa dei contributi richiesti agli utenti, in base al provvedi-

mento CIP n. 949 dell'11 novembre 1961, per realizzare le opere necessarie e soddisfare le esigenze degli altri potenziali interessati alla fornitura di energia elettrica sparsi in tutta la zona, contributo che il signor Rocco Pagliari comunque, era ed è pronto a pagare.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se, in attesa di poter realizzare in zona la cabina di trasformazione MT/BT e la relativa rete di bassa tensione, non si ritenga, in via provvisoria, di procedere all'allacciamento della utenza in questione direttamente alla struttura attuale esistente a non più di 50 metri dalla casa di Rocco Pagliari, come l'ENEL di Cassino ha già fatto per le utenze di Pagliari Enrico, Pagliari Domenico, Meucci Pasquale e altri.

(4-04974)

RISPOSTA. — *A seguito della richiesta avanzata dal signor Rocco Pagliari e da altre undici persone per l'allacciamento dell'energia elettrica nelle loro abitazioni, gli uffici territoriale dell'ENEL, nel luglio 1980, avevano elaborato un preventivo per la realizzazione delle opere necessarie, provvedendo a richiedere agli interessati i rispettivi contributi di allacciamento. La pratica, però, non ha avuto seguito, avendo gli interessati lasciato in sospeso la trattativa.*

Allo stato attuale, essendo il numero degli interessati all'elettrificazione della zona in cui si trova l'abitazione del signor Pagliari aumentato a trenta unità, l'ENEL ha redatto un nuovo preventivo che, rapportato al numero dei richiedenti l'allacciamento, comporta un onere, a carico del suddetto signor Pagliari, di lire 587.613, oltre l'IVA, come già comunicatogli con lettera del 24 maggio 1984.

Il Ministro dell'industria del
commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione*

intestata al signor Pellizzari Settimo, nato il 4 gennaio 1915, residente in Argentina, la cui domanda fu inoltrata alla sede INPS di Bolzano. (4-05593)

RISPOSTA. — *La domanda di pensione di vecchiaia del signor Settimo Pellizzari non ha trovato ancora definizione per carenza dei versamenti contributivi necessari.*

Solo recentemente, infatti, l'interessato, residente in Argentina, ha fatto pervenire all'INPS un libretto personale dal quale risultano periodi assicurativi che, pur non essendo sufficienti per raggiungere i requisiti pensionistici, potrebbero rendere possibile, previa conferma dalle sedi competenti, il completamento di tali requisiti attraverso i versamenti volontari.

L'INPS assicura, comunque che si stanno svolgendo gli adempimenti necessari per perfezionare il diritto alla pensione a decorrere dal maggio 1981.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale del ricorso per pensione di invalidità inoltrato al comitato regionale di Bari all'INPS, dal signor Cirone Raffaele, nato il 31 maggio 1931 e residente in Argentina, avverso un provvedimento adottato dal comitato provinciale (posizione n. 506073)/BA. (4-05594)

RISPOSTA. — *Il ricorso avverso il provvedimento di reiezione della domanda di pensione di invalidità del signor Raffaele Cirone residente in Argentina, è stato respinto dal comitato regionale INPS di Bari nel mese di ottobre 1984 e che il provvedimento è stato notificato all'interessato.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

TRINGALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che si oppongono alla definizione della domanda di pensione, Fondo speciale per gli addetti a pubblici servizi di trasporto, avanzata da oltre un anno dal signor Foti Pietro nato ad Acireale (Catania) il 19 agosto 1923. (4-05820)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato di aver già liquidato dal giugno 1984 la pensione di vecchiaia del signor Pietro Foti a carico del fondo di previdenza per gli autoferrotranvieri e che il pagamento delle rate correnti, unitamente agli arretrati maturati, è stato localizzato presso l'ufficio postale di Agrigento, secondo quanto richiesto dall'interessato stesso.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

TRINGALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la signora Russo Lucia in Torrisi, nata ad Acì Sant'Antonio (Catania) il 5 aprile 1908, titolare della pensione n. 04971031 cat. VO, ha presentato all'INPS, sede di Catania, in data 31 marzo 1980, domanda di ricostituzione della pensione;

in data 24 marzo 1982 ha ricevuto comunicazione di accoglimento della domanda con preannuncio che «non appena completate le operazioni di ricalcolo», avrebbe ricevuto il modello TE08 nel quale sarebbe stato evidenziato il nuovo importo della pensione —

quali motivi ritardano, ormai da circa tre anni, la definizione della pratica. (4-05821)

RISPOSTA. — *La pratica di ricostituzione della pensione della signora Lucia Russo è stata definita dalla sede provinciale INPS di Catania nel mese di giugno 1982, e la ri-*

liquidazione della pensione stessa non ha comportato alcuna variazione dell'importo spettante.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

TRINGALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che la signora Chiarenza Rosa, vedova Catania, nata a San Pietro Chiarenza (Catania) il 5 febbraio 1923, titolare della pensione n. 9328009 cat. PM, decorrenza luglio 1973, ha presentato all'INPS, Cassa nazionale previdenza marinara, domanda intesa ad ottenere la liquidazione del trattamento di famiglia per la figlia studentessa — quali potivi ritardano la definizione della pratica atteso che la stessa è stata avviata sin dal 31 marzo 1980.

(4-05823)

RISPOSTA. — *L'INPS comunica di aver regolarmente corrisposto gli assegni familiari a favore della signora Rosa Chiarenza per la figlia Santa Catania per tutta la durata del corso di laurea in scienze naturali.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

TRINGALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Barbagallo Rosario nato ad Acireale il 14 febbraio 1916, dove risiede in via Carpinati, 44, ha presentato, in data 15 maggio 1980, domanda di ricostituzione della sua pensione numero 60006810, categoria IO;

il 26 giugno 1981 l'INPS, sede di Catania, ha comunicato all'interessato l'esito positivo della domanda precisando che «il nuovo importo della pensione sarà evidenziato nel prospetto dimostrativo — modello

TE08 — che verrà inviato alla S.V. non appena completate le operazioni di ricalcolo»

—

quali motivi si sono frapposti, da oltre tre anni, all'adempimento promesso dall'INPS il 26 giugno 1981;

se non ritiene di intervenire perchè al signor Barbagallo Rosario vengano tempestivamente liquidate le somme dovute ed i relativi interessi, rimuovendo tutti gli ostacoli che, dopo oltre quattro anni dalla domanda, non possono trovare giustificazione alcuna. (4-05858)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che la pratica di ricostituzione della pensione del signor Rosario Barbagallo, è stata trasmessa con esito positivo al centro elettronico nel mese di ottobre 1984.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali risultati abbiano dato le indagini relative all'incendio recente della sede municipale di Rosarno che ha allarmato la laboriosa popolazione dell'importante centro, anche per il pericolo che l'incendio ha costituito per numerose abitazioni vicine;

se e quali documentazioni sono rimaste distrutte nell'incendio. (4-05107)

RISPOSTA. — *L'incendio verificatosi l'estate 1984 nella sede municipale di Rosarno (Reggio Calabria) ha distrutto i locali della sala consiliare e degli uffici di ragioneria e affari regionali.*

Sono andati completamente perduti i fascicoli del personale dipendente, compresi quelli amministrativo-contabili, nonché i conti consuntivi fino all'anno finanziario 1982 con i relativi registri contabili e deliberazioni.

Le indagini per l'identificazione dei responsabili sono tuttora in corso.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ZAMPIERI, ZAMBON, SARETTA, COMIS, CASINI PIER FERDINANDO E ZAMBERLETTI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'industria, del commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile.* — Per conoscere:

1) quali provvedimento intendano adottare a fronte del grave fenomeno di inquinamento che si è manifestato nelle acque del Po in comune di Porto Tolle (Rovigo), che ha già causato gravissimi danni ai pescatori che hanno perso le reti e forse le prospettive di lavoro, in una zona con indice di grave depressione economica;

2) se siano stati messi in atto tutti gli strumenti di rilevazione che valgano a riconoscere prontamente le cause e determinare gli interventi validi ad arrestare il fenomeno e farlo regredire;

3) se intendano controllare se e in quale misura la centrale termoelettrica dell'ENEL di Polesine Camerini abbia concorso all'inquinamento. (4-02003)

RISPOSTA. — *L'approvvigionamento di olio combustibile alla centrale termoelettrica dell'ENEL di Porto Tolle (Rovigo) avveniva secondo apposite convenzioni stipulate tra l'amministrazione provinciale di Rovigo, il comune in questione e l'ente elettrico.*

Al verificarsi dell'inquinamento del fiume Po dovuto ad una fuoriuscita accidentale di olio combustibile nel corso delle operazioni di scarica effettuate il 17 dicembre 1983 è stato provveduto allo sbarramento dell'uscita della darsena interessata, per limitare al massimo l'estendimento del prodotto, ed al recupero, tramite l'apparecchiatura discoil, dei residui oleosi visibili nello specchio acqueo.

A seguito dell'accaduto sono intervenute sia la commissione di esperti, prevista dalla convenzione tra l'ENEL ed il comu-

ne di Porto Tolle, sia la commissione interregionale, istituita in base agli accordi contenuti nel protocollo firmato al Ministero dell'industria il 25 luglio 1983.

In data 29 giugno 1984, la commissione di esperti, alla luce dei risultati emersi dalle indagini, ha constatato che lo stato del fiume Po nel tratto interessato dall'inquinamento si era normalizzato. Tali risultanze sono state sostanzialmente condivise anche dalla commissione interregionale.

A seguito dell'imbrattamento da residui bituminosi delle reti di alcuni pescatori locali, il pretore di Adria ha disposto l'immediato sequestro di circa quattromila reti rimaste danneggiate e di circa alle mille reti, calate per prova nei tempi successivi, e ha aperto un procedimento penale per accertare eventuali responsabilità. Tale procedimento è tut'oggi pendente e sinora non ha dato luogo a contestazioni a carico del dirigente dello ente.

Infine, per quanto riguarda i danni subiti dai pescatori locali, è stata definita la somma a titolo di risarcimento in occasione dell'accordo intervenuto presso questo Ministero il 25 luglio 1984, con l'accettazione del pagamento da parte dell'ENEL di 415 milioni, comprese le spese legali, alla cooperativa dei pescatori.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

ZARRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che l'imposta sul valore aggiunto dovuta per l'acquisto di macchine agricole assomma al 18 per cento;

tenuto conto che, per favorire la ripresa economica delle aree terremotate della Campania e della Basilicata, il legislatore ha disposto, con decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, articolo 5 lettera b), così come convertito in legge 22 dicembre 1980, n. 875, l'esonero dall'imposta sul valore aggiunto da corrispondersi per l'acquisto di macchine agricole per sostituire quelle danneggiate o addirittura distrutte a causa di quell'evento sismico;

tenuto conto, altresì, che il Commissario straordinario per la ricostruzione della Campania e Basilicata, con propria ordinanza, emanò le norme di applicazione del decreto-legge n. 799 del 1980 nel testo vigente, obbligando l'imprenditore agricolo, interessato alla sostituzione delle macchine danneggiate ed ai benefici richiamati, a produrre denuncia di sinistro da acclarare con sopralluogo dell'autorità di Polizia giudiziaria;

sottolineato, però, nonostante la norma, che l'invocato beneficio dell'esenzione al pagamento dell'IVA non sempre è stato applicato ed, anzi, è stato causa di conflitti tra i fruitori dei nuovi beni, i rivenditori, gli Uffici provinciali IVA e lo stesso superiore Ministero, soprattutto nel caso in cui la sostituzione delle macchine danneggiate non abbia comportato l'acquisto di macchine del medesimo tipo e potenza di quelle distrutte;

sottolineato, ancora, che i richiamati conflitti sono insorti essenzialmente in ordine al criterio assunto per interpretare la norma giuridica, non avendo il legislatore specificato apertis verbis che l'applicazione del beneficio in argomento si renda possibile solo acquistando un bene della stessa specie di quello andato distrutto o danneggiato;

ricordato che una interpretazione restrittiva della norma giuridica appare eccessivamente punitiva in ordine ad un comparto economico in piena crisi;

ricordato, altresì, che il legislatore ha stabilito con il disposto della lettera d) della citata legge che non sono considerate cessioni di beni e prestazioni di servizi sino al 31 dicembre 1981, fermi restando gli obblighi di fatturazione e registrazione, «le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate a favore di aziende agricole per il ripristino e la ricostruzione delle scorte vive o morte distrutte o rimaste danneggiate per effetto dei medesimi eventi sismici» —

a) se è a conoscenza di quanto descritto in premessa;

b) se non ritiene, esaminata la normativa relativa agli interventi in favore

delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 e febbraio 1981, di dover emanare apposita risoluzione ministeriale per dirimere le controversie insorte in ordine ai criteri interpretativi dei disposti di legge in premessa richiamati e relativi agli obblighi di fatturazione, registrazione e pagamento dell'IVA degli imprenditori agricoli che intendano ricostruire il parco macchine delle proprie aziende danneggiate, anche attraverso un loro complessivo potenziamento. (4-03807)

RISPOSTA. — Ai sensi della lettera d) dell'articolo 5 del decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, convertito nella legge 22 dicembre 1980, n. 875, non sono considerate cessioni di beni e prestazioni di servizi, ai fini dell'IVA, le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate a favore delle aziende agricole per il ripristino e la ricostruzione delle scorte vive o morte distrutte o danneggiate per effetto degli eventi sismici verificatisi nelle regioni Basilicata e Campania.

A tal fine la circostanza che le macchine agricole acquistate siano diverse da quelle danneggiate non impedisce l'applicazione della norma suddetta, in quanto il legislatore non ha specificatamente previsto che per l'applicazione del beneficio in argomento si renda necessario acquistare un bene della stessa specie di quello andato distrutto.

Per godere della norma agevolata summenzionata, è necessario lo status di imprenditore agricolo ed occorre che la distruzione o il danneggiamento delle scorte risulti da attestazione rilasciata dal comune in cui si trova l'azienda agricola, ovvero dagli uffici del genio civile, dall'UTE (ufficio tecnico erariale) o dai competenti organi regionali.

Per le cennate operazioni, giusta quanto disposto dal primo comma del citato articolo 5, sussistono però gli obblighi di fatturazione e registrazione di cui agli articoli 22 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633. In tal senso saranno forniti agli uffici i necessari chiarimenti con apposita circolare.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

ZAVETTIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 7 luglio 1982 veniva istituita nell'ambito dell'Università statale di Reggio Calabria la facoltà di medicina con sede a Catanzaro;

in data 14 luglio 1983 la giunta regionale firmava apposita convenzione con l'Università e successivamente in data 16 marzo 1984 l'assemblea dell'unità sanitaria locale n. 18 approvava la convenzione suddetta creando le condizioni di base per l'avvio delle attività scientifiche di studio e di ricerca;

il preside e dei docenti della facoltà di medicina tentano di ritardare il decollo della suddetta facoltà per portare a termine un'opera di vera e propria colonizzazione di tipo partenopeo;

buona parte del corpo docente attua la pratica dell'assenteismo tanto che si rischia da parte degli studenti di adire la magistratura per bloccare tale pratica;

i fondi dell'opera universitaria vengono utilizzati per organizzare pseudo-seminari utili soltanto per consentire ad alcuni docenti compensi supplementari;

il consiglio di facoltà nonostante le riserve del rettore e l'opposizione di una parte del corpo docente, ha chiesto al Ministro della pubblica istruzione di bandire concorsi per ventisette posti di professore associato;

tale richiesta appare inaccettabile in quanto verrebbe a precludere le possibilità di inserimento di docenti calabresi che hanno titoli per essere utilizzati, favorendo invece la copertura dei posti da parte di docenti napoletani e creando fin dall'inizio una «baronia»;

una troppo rapida e sproporzionata crescita della facoltà di medicina creerebbe difficoltà insuperabili per le strutture pubbliche ospedaliere che attualmente non hanno possibilità alcuna di far fronte ad

una ingente richiesta di mezzi finanziari, di posti letto e di attrezzature;

la stessa cosa si sta verificando per quanto riguarda i posti di ricercatori chiesti in numero esiguo e del tutto insufficiente —

se il Ministro è a conoscenza di quanto denunciato sopra e quali iniziative intende adottare per ristabilire una linea di correttezza tanto più importante nella fase di avvio di una struttura universitaria, scongiurando il pericolo che fin dai primi passi l'istituzione venga trascinata su un terreno di scontro tra gruppi di interesse particolare e baronale. (4-03413)

RISPOSTA. — *Il rettore dell'università degli studi di Reggio Calabria ha fatto presente che l'anno accademico 1983-84 presso la facoltà di medicina e chirurgia si è svolto e sta per concludersi regolarmente.*

Il ritardato inizio delle attività didattiche è da imputarsi a difficoltà logistiche e di personale incontrate dalle autorità accademiche nella fase di decollo delle facoltà.

Il suindicato rettore ha anche precisato che l'intervenuta sottoscrizione dell'apposita convenzione, tra l'ateneo e l'unità sanitaria locale ha posto termine alle polemiche che in taluni ambienti erano state alimentate prima dalla stipula della convenzione medesima.

A tale riguardo si fa presente che, in attuazione di detta convenzione l'università attende ora la consegna della parte dell'ospedale Pugliesi concordata, che avverrà al termine dei lavori da effettuare a cura delle USL (unità sanitaria locale). Analogamente, i lavori nell'ospedale Madonna dei Cieli, secondo gli accordi intercorsi tra Università e USL dovrebbero consentire a quest'ultima di insediare i reparti universitari entro i prossimi mesi del 1985.

In merito poi alla destinazione dei fondi gestiti dall'opera universitaria, questo Ministero non ha attualmente potere di inter-

vento in quanto le funzioni amministrative, già esercitate in materia, sono state trasferite, com'è noto, alle regioni a statuto ordinario, in applicazione dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, e della legge 22 dicembre 1979, n. 642.

Quanto alla richiesta, formulata nella propria autonomia dalla competente facoltà, affinché fossero attivate le consuete procedure per l'assegnazione di 27 posti liberi di professore associato, si deve far presente che il Ministero, acquisito il parere favorevole del Consiglio universitario nazionale, non poteva che mettere a concorso tali posti.

Alle succitate facoltà, sono stati infine assegnati, in considerazione delle esigenze dalle stesse prospettate 30 posti di ricercatore universitario in sede di emanazione decreto ministeriale 30 dicembre 1983 relativo alla ripartizione dei posti tra le università di nuova istituzione.

Il Ministro della pubblica
istruzione: FALCUCCI.